QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 43-161 al 43-161

LA STAMPA

VENERDI' 14 Settembre 1956
Anno XII - Num. 216
L. 30 (sped. in abb. postale)

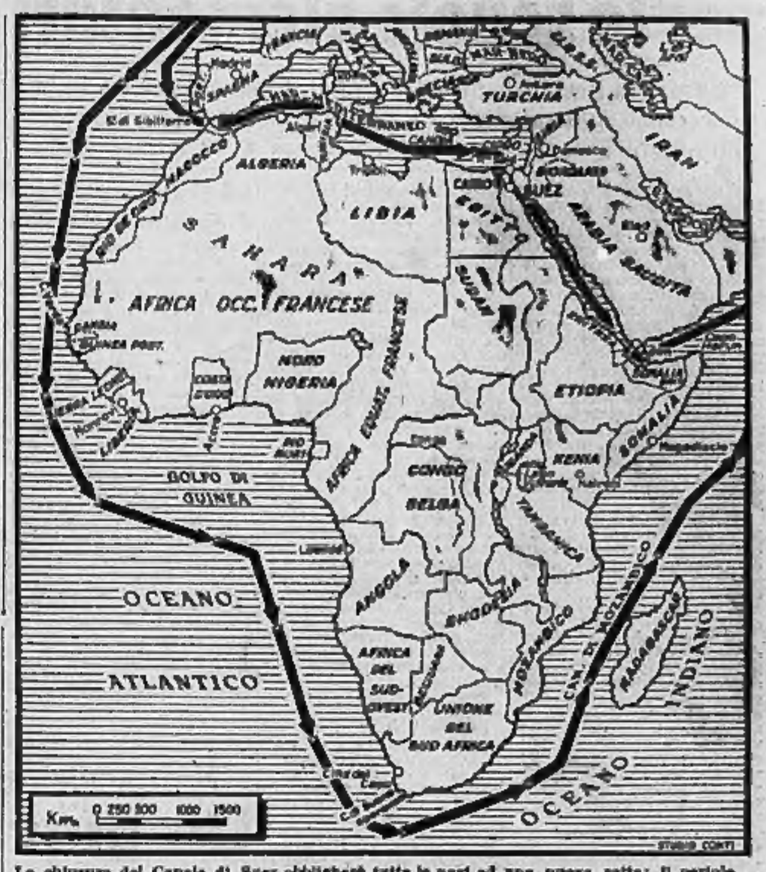
Frangar, non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-169, 50-960, 53-361 - Prezzi per mm. d'altezza di una col.: Annunci commerc. L. 250 - Annunci finanziari e legali L. 400 - Necrol. L. 200 (partecipaz. L. 1200 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/2710): ITALIA: anno L. 7800, sem. L. 3900, trim. L. 2000. - ESTERO (Paesi a tariffe postali ridotte): anno L. 11.200, sem. L. 5600, trim. L. 2800. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Una nota egiziana: «La realizzazione del progetto Eden sarebbe causa di guerra»

Washington accetta il piano di Londra purché non sia imposto con le armi

Dulles dichiara: L'«Associazione utenti» sarà creata da S.U., Inghilterra e Francia anche se non otterranno altre adesioni - Se l'Egitto impedirà il transito nel Canale, le navi saranno dirottate per il Capo di Buona Speranza - L'America fornirà prestiti per coprire le maggiori spese della lunga rotta sudafricana



La chiusura del Canale di Suez obbligherà tutte le navi ad una nuova rotta: il periplo dell'Africa per il Capo di Buona Speranza. L'allungamento del percorso è diverso a seconda delle destinazioni. Dal golfo Persico a Rotterdam le petroliere caprivano passando per Porto Said 8580 miglia; ora ne dovranno percorrere 11.381. Così per la destinazione Marsiglia: 10.855 miglia invece delle consuete 4814. Nel 1955 erano passate attraverso Suez 13 mila navi per 91 milioni di tonnellate; di esse, 9 milioni appartenevano all'Italia

Miseria e prestigio

La crisi di Suez è entrata indubbiamente nella fase più drammatica: non si era mai parlato tanto di possibili complicazioni militari.

I Tre occidentali hanno deciso di costituire entro la prossima settimana — se possibile, con tutti i maggiori clienti del Canale; da soli, se mancherà il consenso di altri Paesi — un'Associazione degli utenti: vera società di gestione provvisoria che, «ignorando» la nazionalizzazione voluta da Nasser, ma chiedendo alla nuova Compagnia egiziana l'utilizzazione degli impianti e compensandola per questi servigi, arruolerà piloti, organizzerà i convogli, riscuoterà i pedaggi. Svolgerà, insomma, il lavoro della vecchia Compagnia.

E' un programma ragionevole. Difende il principio che quella via d'acqua è «internazionale», ma non pregiudica un futuro accordo con il Cairo; salva i principi dei patti violati da Nasser, ma offre respiro alla diplomazia per altri tentativi di negoziato; e non sposando la causa della Compagnia espropriata, toglie credito all'accusa che gli Occidentali siano insorti in difesa di capitalisti privati. A che servirà tuttavia questo progetto, che per comodità indicheremo come il «piano Eden»?

Il governo del Cairo lo ha già respinto come «provocatorio»; lo ha definito una «inaccettabile imposizione»; ha posto ufficialmente agli alleati il dilemma: o abbandonarlo, o accettare la guerra. Sembra dunque che Nasser voglia fermare le navi che non utilizzano i suoi piloti e non pagano il pedaggio alle sue casse. Se gli alleati reagissero facendo scortare i loro convogli e cercando di forzare il transito (in linea strettamente giuridica, avrebbero forse il diritto di farlo), la guerra parrebbe davvero inevitabile.

Ma non lo faranno. Dulles ha già detto che le navi bloccate a Suez verrebbero dirottate lungo il Sud-Africa, e che gli Stati Uniti sono pronti ad assistere con prestiti — in dollari e fors'anche in petroliere — i Paesi costretti ad affrontare le maggiori spese del dirottamento. Con questa ammissione, l'arma del «piano Eden» viene alquanto spuntata e rischia di danneggiare anche chi l'impugna: Ma non c'era altro modo per evitare un conflitto che nessuno vuole: nemmeno gli inglesi desiderano *mourir pour Suez*, come i pacifisti francesi dicevano nel Danzica nel 1939. E se il periplo dell'Africa costa caro ai Paesi marinari, certo il boicottaggio del Canale danneggerebbe assai la fragile economia egiziana. A questa prima sanzione potrebbero poi seguirne altre, anche senza voto dell'O.N.U.: basterebbe che gli Stati Uniti gettassero sul mercato una parte delle loro eccedenze di cotone per asfissiare, letteralmente, l'Egitto.

E' un paese povero, con scarse risorse mal distribuite, con venti milioni di abitanti in maggioranza analfabeti, che si moltiplicano più rapidamente dei mezzi di sussistenza. Milioni di contadini miserabili, malati di fame e di tracoma, vivono fra il mare ed il deserto con uno dei redditi medi più bassi del mondo. L'economia del Paese è legata alle acque del Nilo ed alla vendita del cotone; per renderla più solida, si vorrebbero opera gigantesche ed una industrializzazione, che può essere realizzata soltanto con massicci prestiti e continui investimenti stranieri.

Proprio in queste condizioni Nasser ha aperto la crisi nazionalizzando il Canale di Suez. Da un punto di vista economico, non ha fatto un buon affare. La vecchia Compagnia non dava al Cairo una percentuale molto generosa dei suoi proventi, ma nemmeno la totalità degli utili basterebbe a far prosperare l'Egitto; per di più la nazionalizzazione (quasi la confisca...) del Canale bloccherà per un pezzo l'afflusso di capitali stranieri. Ma Nasser non si proponeva obbiettivi economici, con una misura che non guarirà dal tracoma un solo bimbo: secondo la nota logica delle dittature, inseguiva un successo di prestigio, e mirava a rafforzare il regime facendo leva sul fanatismo nazionalistico, anche a costo di violare uno dei principi fondamentali della convivenza fra le nazioni: il rispetto dei trattati.

Perciò la reazione dei Tre e la loro richiesta che il Canale torni sotto controllo internazionale, non è «colonialismo». Nemmeno gli inglesi tentano qui di salvare posizioni imperiali anacronistiche; come i francesi e gli americani, vogliono ristabilire la legge internazionale violata ed insieme ottenere, sulla libertà e sulle tariffe del Canale, garanzie più solide che le promesse di un giovane dittatore.

Il Segretario di Stato, Dulles, annuncia ai giornalisti le decisioni degli Stati Uniti per Suez, durante una fra le più drammatiche conferenze-stampa della sua carriera (Telef.)

Il traffico nel Canale sta per essere paralizzato

(Nostro servizio particolare)

Il Cairo, 13 settembre.

Dalla mezzanotte di domani la crisi di Suez entrerà nella sua fase più delicata e allarmante. A cominciare da quell'ora, infatti, non sarà più in servizio la massima parte dei piloti stranieri e il transito delle navi sarà affidato ad un numero ridottissimo di tecnici.

Il governo del Cairo ha fatto sapere ufficialmente che si impegna a far in modo che non si registrino intralci nei movimento dei convogli, ma si è affrettato anche a sottolineare (ed ha mandato oggi stesso una nota in tal senso all'ONU) che «se si dovessero registrare intralci o ritardi nel funzionamento dei servizi lungo il Canale, la responsabilità ricadrà unicamente sulla Gran Bretagna e sulla Francia».

«E' accertato — ha detto un portavoce del Ministero degli Esteri, illustrando ai giornalisti la nota trasmessa all'ONU — che sono stati i governi di Londra e di Parigi ad imporre alla disciolta Compagnia universale del Canale la recente decisione che autorizza i suoi ex-dipendenti ad abbandonare il lavoro».

La situazione che si annuncia per la navigazione lungo il Canale di Suez è indubbiamente drammatica. Quantunque l'esperienza di questi ultimi giorni abbia provato che occorrono almeno 150 piloti, qualificatissimi e resistentissimi, per tenere testa al movimento dei convogli attraverso l'istmo, le autorità egiziane affermano che tutto è stato disposto e meticolosamente organizzato per fronteggiare la situazione con «un centinaio di piloti». Ed i piloti su cui la Compagnia egiziana può contare sono assai meno di cento.

Degli stranieri rimarranno in servizio, in base agli ultimi accertamenti, sei o sette piloti: uno spagnolo, uno jugoslavo, un polacco e tre o quattro greci. A costoro bisogna aggiungere i quaranta piloti di nazionalità egiziana già in servizio da anni. Ci sono poi altri trentuno piloti ingaggiati un paio di mesi fa e sottoposti nel frattempo ad un serrato e febbrile addestramento: non è personale molto qualificato ancora. Fanno, in tutto, 76 o 77. I dieci piloti stranieri arrivati al Cairo in questi ultimi giorni hanno ovviamente bisogno di un sensibile periodo di addestramento. Né, d'altronde, i 76 o 77 che, in sostanza, il regime ha a disposizione per fronteggiare la situazione da domani sera possono considerarsi veramente in grado di assolvere compiutamente al compito che graverà sulle loro spalle. Non tutti hanno una solida esperienza.

Radio Cairo e i giornali echeggiano dichiarazioni di esponenti del regime, venate di sfida, nelle quali si proclama che l'Egitto mostrerà di saper essere all'altezza della situazione. «Non siamo disposti a piegarci a nessuna intimazione, non accetteremo mai l'umiliazione della parità che i colonialisti progettano di imporci», ha detto radio Cairo. Ed ha aggiunto: «Sia ben chiaro che il Canale è degli egiziani e nessuno potrà mai venire a fare da padrone».

Violentissimi e ferocemente sarcastici gli attacchi che Radio Cairo e la stampa vanno scatenando contro il piano Eden.

Nasser ha passato una notte in bianco. Convocati nel suo ufficio al palazzo della presidenza, i suoi più stretti collaboratori ieri sera alle 21, ha esaminato con loro la situazione sino alle 7 di stamane. La agenzia ufficiosa «Medio Oriente» ha fatto sapere che l'Egitto non respinge una soluzione pacifica per la vertenza di Suez, «ma respinge energicamente l'imposizione di qualsiasi sistema che sottrarrebbe il controllo del canale agli egiziani».

a. p.

La drammatica conferenza-stampa dopo la grave comunicazione di Nasser

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 13 settembre.

Pochi minuti prima che Dulles si presentasse ai giornalisti per una visita più attesa conferenza-stampa della sua carriera, l'ambasciatore egiziano Ahmed Hussein si è recato al Dipartimento di Stato ed ha presentato al ministro una comunicazione ufficiale del suo governo: la realizzazione del «piano Eden» significa la guerra. Ecco il comunicato egiziano, che rende noto questo passo:

«L'ambasciatore Hussein ha comunicato al signor Dulles un messaggio urgente, per avvertirlo che il progetto che il sig. Anthony Eden desidera imporre all'Egitto, costituisce un palese e flagrante attacco alla sovranità egiziana e che la sua realizzazione significa la guerra.

«Se gli Stati Uniti desiderano la guerra, essi possono appoggiare questo progetto; ma se il loro desiderio è di lavorare per una pacifica soluzione, il progetto deve essere abbandonato».

Appena congedato l'ambasciatore, Dulles si presentava ai giornalisti che si affollavano nella sala, per chiarire la posizione americana nella crisi di Suez.

Gli Stati Uniti non si aprirano a forza — ha detto — la via del Canale, anche se l'Egitto impedirà con atti di forza il passaggio di navi americane guidate dai piloti della nuova «Associazione degli utenti». Ma in tal caso, gli Stati Uniti dirotteranno tutto il loro traffico per il Capo di Buona Speranza.

Dulles non ha detto esplicitamente che gli Stati Uniti si ritirerebbero dall'Inghilterra e dalla Francia, qualora questo due nazioni reagissero con la forza nel caso — ritenuto probabile — che l'Egitto impedisse il passaggio di navi alleate; anzi ha indicato esplicitamente che gli Stati Uniti continueranno ad esercitare la loro influenza moderatrice su Parigi e Londra.

E' pertanto opinione generale che la tre Potenze non reagiranno con le armi, eccetto che se l'Egitto attaccasse senza provocazione navi disarmate che passassero con i loro piloti attraverso il Canale. Ma anche su questa ipotesi Dulles ritiene che sia dovere delle grandi Potenze non considerare la provocazione come la fine di ogni tentativo di soluzione pacifica. Interferendo con la forza nel diritto degli utenti del Canale di usare la via di acqua, l'Egitto violerebbe la Convenzione del 1888; in questo caso, gli interessati difenderanno i loro diritti davanti all'O.N.U. o con «altre azioni appropriate alle circostanze».

Poichè c'è una forte probabilità che l'Egitto chiuda il Canale alle navi guidate dai piloti dimissionari, Dulles ha spiegato il funzionamento del nuovo progetto assai più chiaramente di quanto avessero potuto fare Eden e Mollet. E per una buona ragione: il «piano Eden» è suo. Egli lo aveva studiato per poterne convincere gli alleati, e per poterlo presentare all'ONU. Ecco le decisioni pratiche, che assicurano con soddisfazione di tutti la navigazione del Canale, in attesa della soluzione finale della crisi. Il suo ragionamento è: gli utenti del Canale posseggono sufficienti diritti, in base al trattato del 1888; questi diritti non possono essere annullati unilateralmente dal governo egiziano; è pratica comune e riconosciuta dal lavoro quotidiano, la soluzione del problema di far passare le navi attraverso il Canale».

Il segretario di Stato ha respinto, blandamente dapprima e poi con maggiore energia, l'ipotesi che la potenze occidentali si preparino a boicottare il Canale per imporre all'Egitto una decisione che attenti ai suoi diritti sovrani.

«Questa idea è fantastica! — ha detto —. Non è boicottaggio rinunciare all'uso della forza per passare ad ogni costo attraverso il Canale. Se l'Egitto userà la forza per opporsi alla navigazione, noi non intendiamo sparare. Forse ne avremmo il diritto, ma per quanto ci riguarda, non intendiamo servirci della violenza. Preferiamo prendere la rotta più lunga, e questo è tutto meno che boicottaggio».

Dulles ha chiarito anche certo apparenti divergenze fra Londra e Washington. Pareva che l'America sarebbe entrata nell'Associazione, solo se i Dieciotto vi aderissero. Egli ha spiegato che il piano dovrebbe essere applicato dal gruppo dei Dieciotto, perchè non conviene che sia presentato solo come la proposta di tre nazioni; ma anche se nessun'altra nazione vorrà aderirvi, «noi continueremo a seguire la nostra strada».

Si è chiesto a Dulles se avesse avuto sentore di comunicazioni dalla Russia sul problema di Suez, e Dulles, che ancora non aveva ricevuto l'ambasciatore sovietico Zarubin, ha risposto naturalmente di no. Ma il Dipartimento di Stato ha aggiunto più tardi che, in base alle informazioni attuali, non sembra che Mosca possa promettere a Nasser altro appoggio, oltre a quello di rifornirlo di armi e forse di permettere che volontari musulmani sovietici si rechino in Egitto.

L'ambasciatore russo ha consegnato, più tardi, un messaggio personale di Bulganin per il Presidente; ma si è saputo che esso riguarda i problemi del disarmo, non la crisi di Suez.

La bellicosità implicita nelle prime reazioni egiziane, oltre ad essere drammatizzata da Dulles, è stata attentamente studiata dagli esperti del governo, i quali sono giunti alla conclusione che, includendo possibili colpi di testa, l'Egitto dovrà finire per cedere.

Gino Tomajuoli

Eden ottiene la fiducia dopo un discorso ai Comuni

Il Primo Ministro respinge la richiesta laburista di impegnarsi a non adoperare mai la forza - Violenti attacchi dei socialisti alla politica governativa

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 13 settembre.

Al termine della discussione, Eden ha ottenuto la fiducia dei Comuni con 310 voti favorevoli e 248 contrari; ma il dibattito, che è continuato tutt'oggi sia alla Camera dei Comuni che a quella dei Pari, ed ha avuto momenti altamente drammatici di polemica politica, non ha portato ad una «unione nazionale» fra conservatori e laburisti.

La spaccatura degli ambienti politici è sottolineata soprattutto dalla divergenza di interpretazioni, che si piano viene data dai due lati dell'Atlantico. Mentre Washington esclude l'uso della forza, a Londra non soltanto buona parte della stampa, ma anche un grande numero di oratori parlamentari considerano l'Associazione degli utenti come apertamente provocatoria.

Il primo oratore della giornata ai Comuni è stato il ministro degli Esteri Selwyn Lloyd, il quale ha annunciato con rincrescimento di essere costretto dalle circostanze internazionali a rinunciare al viaggio che avrebbe dovuto compiere a Roma la prossima settimana in seguito all'invito formulategli dal ministro Martino.

Selwyn Lloyd ha dedicato buona parte del suo discorso ad attaccare il capo dell'opposizione, Gaitskell, il quale, con il discorso di ieri, avrebbe reso assai più difficile l'attuazione di un piano, da lui criticato aspramente prima ancora di averlo analizzato. Dopo aver spiegato le basi legali della «Associazione degli utenti», Lloyd ha ammesso, fra alte risate di scherno dai banchi laburisti, che «ci sono gravi difficoltà pratiche per la sua attuazione».

Irritato dagli schemi della opposizione, il ministro degli Esteri britannico ha aggiunto nervosamente che «queste difficoltà pratiche non sono colpa nostra. Non siamo stati noi a creare questa situazione». Ed ha aggiunto anche: «Noi non vogliamo provocare nessuno».

Il principale oratore dell'opposizione laburista è stato l'esponente di politica estera, Robens, il quale ha detto che «la funzione dell'opposizione è di cercare di impedire a un governo sciocco e in errore, di lanciare il Paese in una guerra». Egli ha ammesso i ministri a tener conto del fatto che le inchieste condotte dai giornali sull'opinione pubblica indicano che più di metà del Paese è contrario all'uso della forza, ed ha aggiunto numerosi argomenti suoi personali a sostegno di questa tesi.

L'opposizione laburista ha messo in chiaro, in ogni modo possibile, che condanna l'azione di Nasser, ma che «il problema non giustifica la guerra». Ritson ha detto che «la forza non può produrre l'internazionalizzazione del Canale di Suez. Il suo libero uso dipende comunque dalla cooperazione del Paese attraverso cui il Canale passa». E poi ha aggiunto: «La forza può distruggere Nasser, ma non può distruggere il nazionalismo arabo». In un attacco personale al primo ministro, Robens si è posto una domanda che molti hanno formulato in Gran Bretagna nelle ultime settimane: «Che cosa è accaduto a Eden?». Ritson ha detto: «Durante la sua lunga e distinta carriera nel campo politico e diplomatico, Eden ha sempre appoggiato le Nazioni Unite e la vecchia Lega delle Nazioni. Come mai ora è cambiato?». La spiegazione che egli ha offerto, è che l'intero partito conservatore si è sra schierato con «i ribelli di Suez», un gruppo di una cinquantina di deputati della estrema del partito che, a suo tempo, aveva violentemente attaccato Churchill e Eden per la decisione di abbandonare la base lungo il Canale.

A tarda sera, a mano a mano che giungevano a Londra i dispacci sulla conferenza-stampa di Dulles, si è avuta l'impressione che cominciasse a disperdersi un po' della tremenda confusione creatasi ieri sera e continuata oggi. Alla fine del dibattito, i laburisti hanno dato piena adesione alle idee espresse dal segretario di Stato americano, pur continuando a condannare l'atteggiamento del governo britannico. «Soprattutto — ha detto Gaitskell in un suo secondo discorso — io chiedo al Primo ministro di dichiarare che egli non ha alcuna intenzione di usare la forza eccetto che in accordo con la Nazioni Unite».

A questa richiesta, nel discorso di replica che ha chiuso il dibattito, sir Anthony Eden ha risposto dicendo: «Né io né alcun altro ministro britannico possiamo dare una assicurazione simile. Nessuno può prevedere quale azione Nasser voglia intraprendere». Il prossimo passo comunque, ad un rifiuto egiziano, sarà il ricorso al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite: questo l'impegno finale che Anthony Eden ha assunto.

Riferendosi alla situazione del 1938 — «alla situazione fra il '30 e il '40 che s'è rivelata in questi giorni una vera e propria ossessione per questo uomo politico — Eden ha detto questa sera: «La maggioranza del paese allora non si trovava d'accordo con noi. Ma da allora abbiamo imparato la lezione e non vi permetteremo di farcela dimenticare adesso». E' seguita la doppia votazione, di fiducia al governo e di rifiuto della mozione di censura laburista.

Riccardo Aragno

Un messaggio di Bulganin consegnato ieri a Mollet

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 13 settembre.

Selwyn Lloyd arriverà domani a Parigi per prendere, d'accordo con Christian Pineau, le misure necessarie all'immediata applicazione del piano sul Canale di Suez, annunciate ieri da Parigi e da Londra. I due governi hanno infatti già trasmesso gl'inviti ai Paesi che usufruiscono dei servizi del Canale, perchè partecipino ad una conferenza in cui verrà costituita la Società cooperativa fra gli utenti. La conferenza sarà tenuta a Londra, al principio della settimana prossima; anche l'Egitto vi è stato invitato.

Il Quai d'Orsay sta svolgendo intanto una intensa attività per ottenere l'adesione del governi che avevano sostenuto il «Piano Dulles».

A complicare la situazione, il maresciallo Bulganin ha inviato un messaggio personale a Guy Mollet il cui testo viene mantenuto segreto. Sembra però che, per essendo redatto in termini molto amichevoli, vi si contenga l'avvertimento che la Unione Sovietica aveva già rivolto agli alleati qualche settimana fa. Anche Nehru ha rivolto un appello alla Francia, alla Gran Bretagna e agli Stati Uniti, chiedendo di riconsiderare la loro decisione.

Le possibilità di funzionamento della Società cooperativa per la gestione del Canale di Suez vengono considerate invero non un certo scetticismo. Anche nel caso, tutt'altro che probabile, che il colonnello Nasser non si opponesse al passaggio delle navi pilotate da personale della nuova Compagnia, si osserva che il traffico, esercitato contemporaneamente dall'impresa egiziana e da quella internazionale, presenterebbe difficoltà pratiche pressochè insormontabili.

I piloti del Canale sono infatti gli esecutori di un'operazione tecnica estremamente complessa che richiede un insieme di misure da prendere simultaneamente. I piloti dovrebbero venire imbarcati a Cipro o a Malta, nel Mediterraneo Orientale, e ad Aden, nel Mar Rosso. Fra questi punti la traversata dura circa otto giorni, così che ogni nave impegnerebbe un pilota per una settimana.

Più grave è poi il fatto che il Canale è molto stretto: salvo in due punti, le navi non possono incrociarsi e devono transitare in fila, una dietro l'altra. Il transito richiede perciò la formazione di convogli e, alle due estremità, una serie di operazioni minuziosissime per regolare il doppio movimento. Le partenze dai due estremi devono essere simultanee e il viaggio deve svolgersi secondo un grafico, sul quale corrispondono tutti i posti di segnalazione sulle due sponde. L'uso dei rimorchiatori è subordinato alle istruzioni trasmesse da terra, attraverso le stazioni con le quali i piloti devono mantenersi in collegamento costante.

Il passaggio attraverso il Canale è, insomma, un'operazione che deve essere regolata con l'orologio alla mano e funziona come una ferrovia.

a. v.

Il progetto franco-inglese accolto con tiepido favore dal governo italiano

Il testo del "piano Eden" e l'approvazione americana hanno sorpreso Palazzo Chigi - Pochi italiani hanno chiesto di lasciare l'Egitto, ma si adottano le necessarie misure di precauzione

Roma, 13 settembre.

L'atmosfera di Palazzo Chigi e in generale degli ambienti politici romani è dominata da un sentimento di perplessità. E' apparso infatti chiaro che il nostro Governo era stato tenuto all'oscuro, sino all'ultimo momento, sia dei progetti britannici sia degli atteggiamenti americani. Solo così può venire spiegato il fatto che ieri il nostro Consiglio dei ministri abbia patrocinato il ricorso all'O.N.U. come soluzione della vertenza, ponendo così la posizione dell'Italia in contrasto con quella assunta, a distanza di poche ore, da Londra e da Washington.

Non è difatti immaginabile (né l'ipotesi audace viene stasera configurata da alcuna fonte responsabile) che l'Italia abbia scelto proprio questo momento per rompere la solidarietà occidentale. Si dichiara piuttosto, con molta amarezza, che il nostro Governo è stato colto di sorpresa poi due volte nello spazio di ventiquattr'ore, essendo rimasto all'oscuro, la prima volta, del progetto inglese per una associazione degli utenti del Canale, e la seconda volta della pronta disposizione americana ad accettarlo.

Se il progetto di Eden fosse stato conosciuto, si sarebbe probabilmente evitato di proporre chiarezza per il ricorso all'O.N.U.; e d'altra parte se si fosse saputo che gli Stati Uniti lo approvavano non si sarebbero chiesto, ieri sera, ulteriori delucidazioni al Governo britannico. Stante la solidarietà da noi espressa in questa fase della vertenza con la condotta del Governo di Washington, la decisione degli Stati Uniti avrebbe avuto per noi il valore di una tranquillante garanzia.

E' invece accaduto che ieri sera, dopo la partenza del ministro Martino per Parigi e del sottosegretario Badini Confalonieri per Stresa, l'incaricato d'Affari dell'Ambasciata britannica si è recato a Palazzo Chigi, dove è stato ricevuto dal sottosegretario Folchi. Gli ha dato notizia del progetto che Eden aveva esposto poco prima alla Camera dei Comuni, ma (stando a quanto si è letto poi in un comunicato ufficiale del nostro Ministero degli Esteri) «trattandosi di una comunicazione molto generica, sono stati chiesti al rappresentante britannico maggiori precisazioni in modo da disporre degli elementi necessari per poter definire la posizione del Governo italiano al riguardo».

Era un modo legittimo per prendere tempo (considerata anche l'assenza da Roma di due fra i responsabili della politica di Palazzo Chigi), ma il pretesto così addotto è rimasto inutile; sì il governo italiano si era spinto proprio ieri a formulare quella proposta di ricorso all'O.N.U. che ora non si sa se potrà ulteriormente essere sostenuta, in presenza dell'imprevedute schierassato anglo-franco-americano a sostegno di una ben differente proposta.

Questa, scrive stasera l'agenzia «Italia» dichiarando di aver attinto la propria informazioni a fonti qualificate, «è stata accolta a Roma con tiepido favore, in quanto la sua attuazione dipende non già dalla buona volontà dei governi che parteciparono alla Conferenza di Londra, ma dall'accettazione egiziana. Poichè tale accettazione è mancata, ne sostituire l'associazione significherebbe, in pratica, creare le premesse per quell'urto definitivo con l'Egitto, che l'Italia si sforza in tutti i modi di evitare».

La stessa agenzia dà inoltre conto del fatto che in Italia si è rimasti «sconcertati dalle iniziative prese dagli alleati su problemi che toccano assai da vicino l'Italia, dalla quale si chiede la collaborazione, senza nessuna preventiva consultazione». Di questo «sconcerto» vi sono vivissime ripercussioni negli ambienti di tutti i partiti.

C'è anche da ricordare, per concludere con una nota di maggiore serenità il quadro delle apprensioni e delle proteste di cui è ricca la giornata odierna, una precisazione del Viminale a proposito dell'invio di nostre navi mercantili in Egitto: la loro presenza in quelle acque è stata predisposta perchè esse possano fornire, in caso di emergenza, una immediata e provvisoria capacità ai nostri connazionali che la richiedessero, ma che ciò non comporta necessariamente il loro rimpatrio.

Dall'Egitto, del resto, sono giunte al Viminale notizie confortanti circa lo stato d'animo dei nostri connazionali colà residenti. Tanto è vero che proprio oggi ha lasciato Alessandria diretta in Italia la motonave «Esperia», avente a bordo cinquecento posti letto disponibili e rimasti vuoti: mancando nella nostra colonia ogni principio di panico, nessuna richiesta di imbarco e rimpatrio è stata rivolta al comando della nave.

v. g.

L'on. Del Bo in visita agli italiani in Svizzera

Zurigo, 13 settembre.

Proveniente da Berna, è giunto stamane a Zurigo il Sottosegretario agli Esteri, on. Dino Del Bo.

Dopo aver visitato l'impresa metallurgica di Winterthur e preso contatto con un migliaio di operai italiani che lavorano in quella stabilimento, il Sottosegretario ha presieduto una riunione della collettività italiana indetta nella casa d'Italia a Zurigo.

Domani egli si recherà a Badna, vicino a Basilea, dove visiterà il complesso industriale di Brown Bovery, in cui lavorano circa 1600 operai italiani.

CRONACA CITTADINA

Dichiarazioni del nuovo Provveditore agli studi

Un programma di lavoro per le scuole elementari

In tutta la Provincia 90 mila alunni, i maestri sono 4 mila Occorrono 500 aule nuove e bisogna riattarne altre 300 per eliminare i doppi turni - L'assistenza a 50 mila ragazzi

Il nuovo Provveditore agli Studi prof. Ernesto Lama ha preso possesso nei giorni scorsi del suo ufficio iniziando incontri con il personale direttivo per lo studio di tutti i problemi della scuola nella provincia. In un'intervista a «La Stampa» il prof. Lama ha esposto la situazione e i particolari problemi che egli intende affrontare per la scuola elementare.

«Il nostro programma — ci ha detto — è quello di portare la scuola torinese a costituirsi come modello per tutta la scuola italiana: le tradizioni e le possibilità di Torino, il concorso del Comune e della Provincia, la presenza di organismi educativi e culturali di notevole importanza e, soprattutto, l'attaccamento di tutta la popolazione alle istituzioni scolastiche costituiscono il presupposto dal quale trarrà spirito ed alimento la nostra attività scolastica».

Quali sono i punti più urgenti del suo programma?

«Solleciteremo anzitutto le amministrazioni comunali ad intensificare la costruzione di scuole nuove. In genere, nonostante i meritevoli sforzi delle amministrazioni locali, l'edilizia ha ancora bisogno di notevoli sviluppi per rendere possibile una vita scolastica più valida e conferire alla scuola un tono più moderno e confortevole. La provincia di Torino ha ancora bisogno di oltre 500 nuove aule scolastiche e del riattamento di almeno oltre 300 aule che ora funzionano in condizioni di ripiego. Bisogna che ogni scuola abbia la sua casa, confortevole e ridente, in modo da eliminare gli orari a doppio turno, che riescono faticosi alle famiglie e spesso mettono a dura prova l'abnegazione degli insegnanti».

Come è composto il corpo didattico e in quali condizioni si trova l'attrezzatura scolastica?

«Nella provincia di Torino per le elementari vi sono circa 90 mila alunni. Provvedono al loro insegnamento 4 mila maestri, 68 direttori didattici e 8 ispettori. Sono convinto che quasi tutti sono animati da grande passione e notevole spirito di sacrificio. Nello stesso interesse del servizio che svolgono occorre venire incontro alle loro necessità. La città di Torino e altri centri di maggiore importanza possono vantare un'attrezzatura scolastica moderna e pedagogicamente progredita, ma i minori centri ci hanno invece bisogno di provvedere in misura più o meno ampia al rinnovamento e al completamento delle suppellettili, delle biblioteche e del materiale didattico indispensabile per una scuola efficiente e moderna che non richieda soltanto banchi e cattedre, ma giardini, palestre, mezzi audiovisivi, materiale didattico, scientifico, ecc.».

In quale misura verrà svolto quest'anno l'opera di assistenza?

«Le amministrazioni comunali, i Patronati Scolastici e gli enti assistenziali competenti saranno chiamati a incrementare quest'opera che costituisce un aspetto integrante della scuola nella sua funzione educativa e sociale. Il Comune di Torino si è assunto il compito di provvedere al servizio delle refezioni nelle scuole della città: è un impegno nobile che sarà assolto con uno sforzo organizzativo e finanziario imponente e costituirà una attrezzatura validissima dell'alta opera di solidarietà sociale e di elevazione morale che svolge l'Amministrazione Comunale. In tutta la provincia di Torino il servizio di assistenza riguarderà quest'anno almeno 50 mila scolari e richiederà una spesa di circa 200 milioni».

E la preparazione degli insegnanti?

«E' mia intenzione, ove sarà necessario, chiamare gli insegnanti a un aggiornamento culturale e didattico, indispensabile per l'applicazione dei nuovi programmi, e ad una costante ricerca metodologica, psicologica e d'ambiente, a una più vasta e responsabile partecipazione alla vita educativa e civile, specie dei minori. La scuola non si dovrà esaurire nel rapporto maestro-scolaro, ma dovrà sempre più costituirsi come un punto esplicativo e diffuso della vita morale e culturale di un ordinamento sociale. Per questo chiederò che ogni direzione si faccia promotrice di associazioni di genitori, di comitati scuola-famiglia o di organi disposti a collaborare con la scuola. La scuola avrà il suo occhio aperto su tutte le circostanze familiari e individuali che possono ritardare o alterare il processo formativo dei singoli ragazzi e, in collaborazione con il medico, provvederà a superare le difficoltà secondo i suggerimenti delle scienze pedagogiche».

Il settore della scuola popolare può essere oggetto a un notevole incremento. Qual è il suo programma in proposito?

«Ci impegneremo in questo settore con la maggiore volontà. Salvo la lodevolissima organizzazione del Comune di Torino, nel resto dei suoi 315 Comuni la Provincia ha notevole bisogno di sviluppare l'istruzione popolare. Le scuole popolari sono attualmente 18 e i corsi di richiamo scolastico 40. Finora non è stato istituito nessun corso di educazione per adulti, mentre vi è un discreto numero, tuttavia insufficiente, di centri di lettura. E' un settore nel quale faremo molta strada, perchè la provincia di Torino presenta tutte le condizioni obbiettive per un compiuto e tipico sistema di moderna educazione popolare».

Gli assessori del PSDI si dimettono a Moncalieri

A Moncalieri i due assessori socialdemocratici avv. Franco Emanuelli e signor Bartolomeo Bonasso hanno rassegnato le dimissioni perchè «la locale sezione della democrazia cristiana ha respinto la proposta avanzata a suo tempo dal p.s.d.i. per un ridimensionamento della attuale formazione della Giunta cittadina con la partecipazione dei rappresentanti del p.s.i. onde rendersi più stabile ed efficiente il funzionamento ed il tempo stesso meglio tener conto del responso elettorale del 27 maggio».

La Giunta comunale non attualmente composta da quattro assessori democristiani e due socialdemocratici con a capo il sindaco d. c. dott. Mario Becchis. Il Consiglio comunale è formato da 13 democristiani, 3 socialdemocratici, 7 comunisti, 5 socialisti, 1 liberale, 1 del partito naz. monarchico.

Nei prossimi giorni il Consiglio di Moncalieri si riunirà per esaminare la nuova situazione determinata dal riavvicinamento fra p.s.i. e p.s.d.i.

Una riunione a Roma per le licenze dei negozi

Il presidente dei commercianti contro la liberalizzazione

Il presidente dell'Associazione commercianti della provincia, comm. Emilio Demarchi partirà stamane da Casale diretto a Roma dove con il presidente della Confederazione generale del Commercio comm. Casalboli e con il presidente dell'Associazione commerciale di Milano, sarà ricevuto dal ministro Cortese. Argomento del colloquio: i provvedimenti che il governo intende prendere per una più larga concessione di licenze di vendita al pubblico.

Tre riunioni hanno preceduto il viaggio a Roma dei comm. Demarchi e l'odierna: la prima della Giunta dell'Associazione, la seconda del Consiglio generale, la terza degli esponenti di tutte le associazioni commercianti della regione e della Valle d'Aosta. «La spesa generale e critica dei commercianti — ha dichiarato il comm. Demarchi — specie quelle fiscali, sono in continuo aumento. Invece si va progressivamente costruendo il giro d'affari delle aziende a causa del crescente numero degli operatori. In questa situazione la minaccia di una liberalizzazione delle licenze suona oltre tutto a beffa dei commercianti ai quali il fisco richiede sempre maggiori sacrifici».

Il comm. Demarchi parlerà altresì con Cortese anche sull'illegittimità che l'associazione attribuisce al progetto di liberalizzazione delle licenze. «Esso è contrario all'art. 41 della Costituzione — ha detto il presidente dell'Associazione. La Costituzione, all'art. 41 stabilisce che l'iniziativa privata è libera ma non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale».

Dramma a 3 mila metri nel cielo della Val di Susa

Vertiginosa caduta d'un aliante che tentava il record di altezza

Protagonisti il campione d'Italia e suo fratello, assistenti del Politecnico - Uno dei velivoli precipita in un vuoto d'aria e il pilota riesce a trattenerlo a pochi metri dal suolo - Fortunoso atterraggio ad Avigliana

Poco dopo le 15 dal campo dell'Aeritalia si alzava un piccolo aereo a motore che aveva al traino due alianti, un «Cangurо» e uno «Zigolo», rispettivamente pilotati da due fratelli: l'ing. Piero Morelli, di 33 anni, abitante in corso Galileo Ferraris 149 e l'ing. Alberto Morelli, di 28 anni. Questo ultimo aveva battuto il 9 marzo scorso il record nazionale di altezza raggiungendo la quota di 7060 metri. Ieri il fratello Piero tentava di battere questo record ed era seguito nell'impresa, come spettatore, dal fratello.

L'«Zigolo» a motore saliva gradatamente di quota procedendo verso ovest. Giunti nella zona di Bussoleno, ad una quota di 3 mila metri, i fratelli decidevano di sganciarsi dal rimorchiatore. A quell'altezza spirava un fortissimo vento da nord-est a sud-ovest, la cui velocità poteva raggiungere sui 70 chilometri all'ora. A Piero è stato abbastanza facile inserirsi nella corrente, mentre invece Alberto non l'ha potuta raggiungere e si è visto quindi costretto a staccarsi dal fratello.

Ma anche la corrente che Piero Morelli stava sfruttando non aveva il carattere della continuità. Il volovelista se ne accorgeva ben presto e le sue speranze di poter giungere a battere il record diminuivano sempre più con il passare dei minuti. Il «Cangurо» rimaneva appena a tremila e «zero» che nel gergo del volo a vela significa non perdere quota. Poi, improvvisa, la corrente si abbassava e l'apparecchio si trovava in un vuoto d'aria: era una caduta impressionante. L'aereo perdeva quota rapidissimamente, 5 metri al secondo: una discesa paurosa, che rendeva impossibile ogni manovra.

Piero e Alberto Morelli dopo la rischiosa avventura

In questa critica situazione si trovava anche Alberto il quale, in una zona più tranquilla, e più in basso, a qualche chilometro di distanza, stava ancora volteggiando in ampi giri per assicurare il volo del fratello.

Piero Morelli volava adesso sopra la regione Castello, nei pressi del Collegio del Sacro Cuore, tra Bulligliore e Ferrere di Avigliana, e sotto di sè aveva campi arati, interpoderi di notevoli profondi e dai filari di piante. Gli apparecchi per il volo a vela non sono certo nuovi agli atterraggi fuori campo, ma di solito il pilota ha la possibilità di studiare con relativa calma il terreno e di scegliere il punto che ritiene meno pericoloso. Il volo questa volta si svolgeva invece con un ritmo discendente, angoscioso, che non dava tempo alle considerazioni. E intanto gli ostacoli a terra si paventavano sempre meglio agli occhi del pilota. Fra i campi arati egli distingueva ormai anche i cespugli che, pure così insignificanti per la «picchiata» del velivolo, agitavano le braccia in ampi gesti, quasi per scongiurare la manovra. Attimi terribili per l'aviatore e momenti d'angoscia anche per il fratello che, a circa un chilometro di distanza e a 300 metri di quota, continuava a girare sfruttando una leggera corrente che lo sorreggeva e poteva seguire nostro per metro il dramma.

Non potendo assolutamente uscire da quel terribile vuoto, dopo un ultimo disperato tentativo di drizzare il velivolo, Piero Morelli si vide costretto ad affrontare l'atterraggio, anche se la località si presentava molto accidentata. Una virata a metà, una breve impennata e un nuovo tuffo. La sua abilità e una dose di fortuna lo assistevano e l'aliante non un brusco sobbalzo si posò sull'aspro terreno senza riportare danni. Suo fratello dall'alto lo vedeva uscire dalla cabina, gli faceva un cenno con la mano, e in quel gesto c'era tutto il suo sollievo; quindi si affrettava a portare la prua in direzione dell'aeroporto per non rischiare di dover anch'egli atterrare fuori campo.

Dopo l'atterraggio all'Aeritalia, l'ing. Alberto ha raggiunto con una macchina il fratello, che era circondato dai contadini, e lo ha riaccompagnato in città. Prima di sera il «Cangurо» è stato smontato e caricato su di un autocarro che lo ha riportato al campo. I fratelli Morelli, entrambi assistenti presso il nostro Politecnico e appassionatissimi del volo a vela, ritenteranno nei prossimi giorni le loro prove.

I 50 anni dell'Unione

Problemi dell'automazione discussi dagli industriali

Le manifestazioni per le celebrazioni del cinquantenario dell'Unione Industriale torinese si sono concluse ieri con una riunione dei dirigenti di tutte le Unioni d'Italia nel salone di via Massena 30.

La riunione è stata presieduta dall'avv. Mario Morelli segretario generale della Confindustria, che aveva al suo fianco il dott. Augusto Bargoni direttore dell'Unione di Torino. L'avv. Morelli, dopo aver espresso a nome di tutti un vivo ringraziamento per l'ospitalità degli industriali torinesi, ha svolto una relazione di carattere generale.

Successivamente i vice-segretari generali avv. G. B. Codina, avv. R. Toscani e dott. F. Mattei hanno illustrato i problemi di più viva attualità nei settori organizzativo, sindacale, economico. E' seguita la discussione nella quale sono intervenuti numerosi oratori. Gli argomenti più dibattuti sono stati: la scala mobile, i lavori della commissione per l'incremento dell'occupazione in rapporto ai progressi tecnici, la nuova legislazione per il Mezzogiorno, la struttura del Comitato interministeriale presso, la nuova disciplina dell'artigianato.

Sull'accelerazione dei progressi tecnici nell'industria, sulla sul problema dell'automazione, hanno parlato l'avv. Morelli, il dr. Bergone, direttore dell'Unione Industriale di Torino, l'avv. Toscani, il dott. Mattei e altri oratori.

I proprietari in collina

Si ritengono danneggiati dal nuovo piano regolatore

Animata, vivace l'assemblea tenuta ieri pomeriggio dai proprietari della collina presso l'Unione Industriale che aveva concesso il salone a questo scopo. Presiedeva l'avv. Eini Lamberti, che, com'è noto, ha redatto un ricorso contro il piano regolatore a nome di un gruppo di persone che risiedono in collina e in collina hanno le loro proprietà: case, terreni, giardini, parchi, frutteti. Si trattava di esporre a tutti gli interessati i termini del ricorso generico, per ottenere che ciascuno, pur non rinunciando al esporre singolarmente il proprio caso in un ricorso personale, desse la propria adesione ad una critica che attacca l'impostazione stessa del piano regolatore per la collina e ne chiede la revisione.

Le firme, che si raccoglieranno in calce al ricorso fino a martedì prossimo, saranno indubbiamente molte. Secondo quanto è stato detto nel documento, l'applicazione del piano regolatore impedirà praticamente la costruzione in collina, costringendo la residenza in luoghi lontani, male esposti e di difficile accesso. Inoltre sminuzzerà la zona di proprietà privata con un'inutile rete di strada pedonali, espropriando terreni rimboschiti a spese dei privati e imporrà a chi vuole costruire ad ogni costo una maggior spesa di almeno il 50 per cento.

Gli abitanti della collina si sono già riuniti in gruppi: il gruppo di Sassi, quello di Val Pattonera-Valsalice-San Vito, quello dell'Eremo e le proteste sono identiche. Uno dei più accaniti oppositori del piano soprattutto per il progetto di costruzione di un sanatorio a due chilometri dal Po è il parroco di San Vito. Criticando ieri le strade pedonali, le quali a suo parere potranno essere pericolose anche per l'incolumità e la moralità pubblica ha detto: «E se fosse necessario l'intervento della Celere per un'aggressione su una di queste strade, dovrebbero gli agenti trasformarsi in podisti?».

Funzione per i morti in Belgio

Domenica, alle 11, nella chiesa del Ss. Angeli Custodi in via Amedeo Avogadro, verrà celebrata una Messa in suffragio dei Caduti di Marcinelle, in ricorrenza del trigesimo della tragedia, a cura dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi sul lavoro, Sezione provinciale di Torino.

Disperata zuffa tra i flutti per salvare un suicida

Un giovane vuol morire nel Po e lotta per respingere i salvatori

A stento due pescatori riescono a trascinarlo sulla sponda - Un operaio si è avvelenato due volte nello stesso giorno - Una ragazza si sveva nell'auto del fidanzato

Angelo Maran di 26 anni

Alcuni pescatori stavano pescando, verso le 18 di ieri, lungo la riva sinistra del Po, all'altezza del dazio di corso Polonia. Il silenzio non rotto dal rombo dei motori delle auto che correvano sulla radiale. Ma ad un tratto i pescatori hanno udito alle loro spalle un vociare confuso. Si sono voltati meravigliati e hanno visto un uomo alto, dalle spalle quadrate, che avanzava con passo rapido e scomposto. La sua voce si andava facendo via via più chiara. I pescatori distinguevano le sue parole: «Basta, basta, non ce la faccio più così, è ora di farla finita. Ma ci vuole poi tanto a farla finita?».

L'uomo era ormai a una ventina di metri e stava quasi correndo. «Voglio vedere se non riesco a farla finita» continuava a dire a intervalli, con mossa rapida, toglieva di tasca il portafogli e lo gettava nell'erba, lontano da sè, poi si sfilava dal polso l'orologio e lo buttava anch'esso nell'erba. I pescatori si stavano chiedendo chi poteva essere quello strano individuo, quando lo videro fare un ultimo grido di «basta» buttarsi in acqua.

A questo punto non vi erano più dubbi sulle intenzioni dello sconosciuto. I più animosi — il salumiere Enrico Artusi di 23 anni abitante in via Arnaldo da Brescia 2 e il tranviere Giovanni Giorgi — si tuffavano immediatamente per cercare di agguantare il suicida e trascinarlo a riva. La loro impresa era quanto mai difficile, sia perchè le acque erano impetuose e trascinavano al centro e sia perchè lo sconosciuto era già scomparso.

Quando i due riuscivano a intravvederlo e a raggiungerlo, dovevano sostenere un'aspra lotta perchè egli reagiva ai loro tentativi di ricarlo in salvo e cercava di divincolarsi per essere inghiottito dai gorghi. Alla fine l'Artusi e il Giorgi avevano la meglio e riuscivano a trascinare a riva l'infelice il quale veniva poi accompagnato con una ambulanza della Croce Verde alle Molinette. Dopo le pronte cure i sanitari lo hanno ricoverato con prognosi di 8 giorni per sintomi di asfissia ed escoriazioni.

Il giovane è stato identificato per il 26enne Angelo Maran abitante in via Certenglia 1 presso Chivasso, ex-carabiniere ed ora operaio. Non è stato possibile conoscere le cause del suo gesto disperato. Il Maran, che è orfano di Arconiano (Vicenza) dove abita tuttora la sua famiglia, si trova in Piemonte da sei anni. Nel portafogli che aveva gettato sull'erba aveva lasciato un biglietto indirizzato a sua madre: «Ciao mamma, — aveva scritto —, sono deciso di morire. Tu morirai di dolore». Interrogato sulle cause del tentativo di suicidio si è rifiutato di rispondere, limitandosi a mormorare: «Non posso dirlo».

— Giovanni Pepino, un operaio di 46 anni abitante in via Lucento 63, ha tentato per due volte, nella giornata di ieri, di avvelenarsi. Alle 11 è stato trasportato al Maria Vittoria da una ambulanza della Croce Rossa. Alcuni pescatori avevano notato che mentre era in preda a fortissimi dolori viscerali. Aveva ingerito 60 pastiglie di chinino. Ieri mattina egli doveva presentarsi al Commissariato Madonna di Campagna il quale sta istruendo la pratica relativa ad una denuncia che sua moglie aveva presentato qualche tempo fa dopo un violento litigio.

Anziché presentarsi all'invito del commissario il Pepino andava a comperare alcuni tubetti di chinino e ne ingeriva il contenuto. Alle 14, dopo una energica lavanda gastrica, egli veniva dimesso. Questa volta si presentava al Commissariato, ma appena in tempo per accasciarsi sul pavimento sopraffatto da preda ai dolori procuratigli da un'altra dose di veleno ingerita subito dopo essere uscito dall'ospedale. Egli ha ripetuto — questa volta a bordo di una autoambulanza municipale — il pellegrinaggio per raggiungere l'ospedale Maria Vittoria dove è stato sottoposto a nuove cure e ricoverato in osservazione.

— L'altra notte la giovane Lidia Bartoli di 18 anni, mentre si trovava sull'auto del fidanzato che percorreva via Stradella, attratta dalla borsetta una lama per barba e si tagliava le vene dei polsi. Il fidanzato, accortosi del gesto della ragazza quando non era più in tempo per impedirlo, diramava l'allarme e forte velocità verso l'Ospedale Martini dove la Bartoli veniva immediatamente sottoposta ad un intervento per la sutura delle ferite e quindi ricoverata con prognosi di 10 giorni. Ieri pomeriggio, su richiesta dei familiari, la giovane è stata dimessa. Non si conoscono le cause che l'hanno spinta a tentare di togliersi la vita.

In Tribunale una recluta che non si tagliò i capelli

Ieri processato davanti al Tribunale militare un soldato, reo di essersi rifiutato di tagliarsi i capelli. Il fatto accadde in un reparto del gruppo «Pinerolo», appartenente al 1° Reggimento artiglieria da montagna, di stanza a Susa.

Il comandante del gruppo aveva ordinato all'artigliere Rolando Castaldi di andare dal barbiere a farsi tagliare i capelli, che egli teneva troppo lunghi e folti sulla nuca. Il soldato, invece di obbedire, si ritirò nella camerata commentando con ironia l'ordine ricevuto. In seguito alle osservazioni del suo tenente, si recò dal comandante e gli dichiarò che non intendeva farsi accorciare la chioma. Messo in ramanzina dal superiore, con la minaccia di una denuncia al Tribunale militare, fu udito pronunciare frasi minacciose contro i suoi superiori: «Se mi verranno, glieli farò pagare cara».

Il Castaldi è stato rinviato a giudizio sotto la duplice imputazione di rifiuto di obbedienza e di minacce verso i superiori.

La straziante morte di una bambina soffocata dal cappuccio della penna

Mentre si diverte a disegnare su un foglio, inghiotte il cappuccio che va a infilarsi in un bronco - Un estremo intervento chirurgico

Una bambina di sei anni è morta dopo straziante agonia, per aver ingoiato inavvertitamente il cappuccio di una penna a sfera. Invano i medici delle Molinette si sono prodigati per salvarla, tentando anche un difficile intervento chirurgico. La piccola non ha potuto sopravvivere alle gravi lesioni prodotte dall'oggetto penetrato in un bronco.

Nel tardo pomeriggio di mercoledì scorso, Ines Maria Teresa David-Daradin — questo il nome della vittima — giocava vicino al carrozzone del padre Stefano, che esercita il mestiere di burattinaio ambulante. Il domicilio del David-Daradin risulta essere a Carmagnola, nei pressi di Ivrea. Ma al paese santa casa di radunarsi per abbracciare il lunario solo di passo in paese, di preferenza quando vi tiene mercato o si festeggia il Patrono. Mentre si trastullava con una penna a sfera, scarabocchiando un foglio di carta, Ines prese a mordicchiare la cannuccia. Un'abitudine comune a tutti gli scolaretti. Purtroppo, a Ines quel gesto costò la vita. Tenendo la penna tra le labbra, dalla parte del cappuccio, la bambina ad un tratto fece una brusca inspirazione e il cappuccio, naturalmente dall'alto, le finì in gola.

Forse la piccina tentò di espellerlo con un colpo di tosse, sentendosi soffocare. Ma il cappuccio, che è di forma appuntita, si infilò nella trachea. Gli sforzi di Ines non fecero che peggiorare la situazione. Tossendo e deglutendo, la bimba imprimeva al cappuccio degli spostamenti pericolosi.

A poco a poco, il piccolo oggetto di plastica scivolò nell'albero respiratorio, fermandosi nel bronco destro. Ines ebbe appena il tempo di invocare aiuto, prima di accasciarsi per terra asfissiante e col volto stralunato. Accorse il padre, si avvicinò altrettanto. Non capiva bene. Il padre, di cosa soffrisse la bambina. Più a gesti che con la voce, Ines spiegò cosa le era successo. Non c'era un minuto da perdere: su una macchina Ines venne trasportata all'ospedale Molinette. La broncoscopia, subito effettuata, localizzò la posizione del corpo estraneo. Nel frattempo, però, il cappuccio bloccando l'afflusso di aria al polmone aveva provocato un «pneumotorace spontaneo», cioè l'abbassamento del polmone.

Estrarre il cappuccio con strumenti incruenti non era possibile. Si era incastrato nel bronco in modo tale, che soltanto un'operazione chirurgica poteva salvare la vita della bambina. Dopo gli indispensabili esami clinici e iniezioni cardiotoniche per mettere la sventurata Ines in condizione di sopportare il delicato intervento, il chirurgo operò. Il cappuccio fu estratto, ma bambina fu riportata in corsia: i medici non disperavano di restituirla, guarita, al padre in ansia. Invece un collasso cardiaco ha stroncato la vita della bambina, alle 15 di martedì.

Dichiarazione di Sabatini sui cantieri di lavoro

Il sottosegretario al Lavoro, on. Sabatini, ha polemizzato ieri con le dichiarazioni del presidente della Confindustria dott. De Micheli che ha definito «inutili» i cantieri scuola. «I cantieri di lavoro — ha detto — rappresentano una forma d'intervento dove la disoccupazione e la sottoccupazione fanno sentire maggiormente i loro disagi. Si trattava di perfezionarli, ma è più umano offrire ai disoccupati, per mezzo dei cantieri, un modesto lavoro che l'umiliante sussidio». In termini analoghi si è espressa la segreteria della CISL in una lettera all'Ufficio regionale del lavoro.

Un motociclista si stracella in curva contro un autotreno

Un motociclista si è scontrato con un autotreno in una curva presso San Maurizio Canavese: l'urto è stato violentissimo e l'autista è stato scaraventato ad una decina di metri di distanza, in un prato che fiancheggia la strada. La morte è stata istantanea per la frattura del cranio.

I carabinieri hanno così ricostruito la sciagura. Ieri verso le 17,30 Guerrino Scalisi, di 18 anni, tornava in moto da Ciriè a San Francesco, dove abita. Dopo aver attraversato San Maurizio, aveva già preso una certa velocità; imboccò la stretta curva, che immette nel ponte detto «Rosa», tenendosi di circa mezzo metro alla destra della riga bianca che segnala la metà della strada.

Nello stesso istante sopraggiungeva nella direzione opposta un autocarro con rimorchio, di proprietà di Giustino Canavese e guidato dal figlio di questa, Lino Renzetto, abitante in borgata Colombari di Lanzo. Il camionista, come è risultato dalle testimonianze raccolte nelle prime indagini, si era spostato un po' oltre il centro della strada per superare un carretto.

Il motociclista si accorse troppo tardi della manovra dell'autotreno; non ebbe neppure il tempo di frenare e andò in pieno contro il parafango anteriore sinistro della motrice, ammaccandone profondamente la lamiera. L'autista bloccò il pesante veicolo e scese per recare soccorso alla vittima, ma subito, capì che non c'era più nulla da fare.

I carabinieri di Ciriè compirono gli accertamenti ed i rilievi: il parroco di San Maurizio concedeva ai famigliari della vittima il nullaosta per il seppellimento. Il Scalisi lascia la moglie e due figli, un giovane di 17 anni ed una ragazza di quattordici. La salma è stata trasportata a San Francesco al Campo, mentre camion e moto sono stati posti sotto sequestro.

— Ieri alle 12,30, sulla strada che da Caselette porta ad Almese, una «1400» della Società Martini e Rossi guidata dall'autista Giuseppe Rollo si è scontrata con un motociclista che procedeva in direzione inversa. Sbalzato violentemente sull'asfalto, il motociclista, Emilio Cartegna, residente a Caselette, ha riportato gravi ferite alla testa. Trasportato all'ospedale di Rivoli, è stato ricoverato con prognosi riservata.

Afferrano la vittima per la gola la rapinano e fuggono in auto

Impresa di banditi sulla strada di Ciriè: è la seconda aggressione avvenuta nella zona in una settimana - Forse individuati dai carabinieri

Un'altra rapina, la seconda nel giro di pochi giorni, è stata commessa l'altra sera nei pressi di Ciriè. Anche questa volta la vittima è un operaio, il quarantacinquenne Carlo Perino, aggredito mentre rincasava e derubato di 7 mila lire.

Il grave episodio è accaduto in circostanze analoghe a quelle di domenica sera quando l'operaio Giovanni Foretta, residente a Carmagnola, fu assalito da due giovani. La seconda rapina è stata compiuta l'altro ieri, verso le mezzanotte. Il Perino, domiciliato a Ceretta di San Maurizio, percorreva a piedi il breve tratto di strada che separa i due gruppi di case dell'abitato. E'era trattenuto fino all'alba presso la Società Operaia, per concludere con alcuni amici i festeggiamenti del patrono di Ceretta. Dai locali usciti con lui altre persone, perciò il fatto che due individui lo seguissero nel una certa distanza, non lo insospettì.

Ma, tutti pochi passi, il Perino si sentì afferrare al collo da una mano robusta e la stretta fu tanto forte che quasi gli mancò il respiro. Intanto un complice del bandito cominciò a perquisirlo, trovò il portafogli nella tasca posteriore dei calzoni e lo afferrò così bruscamente da strappare la stoffa. Tutto si svolse in pochi attimi: quando l'operaio scattò la reazione allontanarsi e cominciò a risuonare dalle aperture l'eco di due vigorose spinte. I due malfattori si erano dileguati a grande velocità.

Raggiunta la sua abitazione e informata la bicicletta, il Perino si recava subito dai carabinieri per sporgere denuncia. I militi, al comando del tenente Leofreddi, effettuavano una battuta nella zona e disponevano numerosi posti di blocco sulle strade, i connotati dei due aggressori hanno molte analogie con quelli dei rapinatori di Giovanni Foretta, il quale, più fortunato, ci rimise soltanto 400 lire. L'ipotesi che si tratti degli stessi individui è avvalorata dal fatto che i due malfattori hanno agito in entrambi i casi con la stessa tecnica (assalendo cioè la vittima alle spalle e immobilizzandola con una robusta stretta al collo) ed erano approssimativamente armati.

I carabinieri stanno ora effettuando una minuziosa inchiesta fra le persone che si trovavano nell'osteria in cui il Perino passò la serata, e fra alcuni giovani di dubbia moralità che l'altra sera si erano recati a Ceretta in occasione della festa dei paese. Su due di costoro cadono gravi indizi. Convocati nella caserma di Ciriè e lungamente interrogati dal tenente Leofreddi, non sono caduti in numerose contraddizioni, ma hanno ostinatamente negato la loro partecipazione al «colpo».

Il prof. Pozzio commemorato nella seduta del «Rotary»

La figura del prof. Mario Pozzio è stata ricordata, con una commossa commemorazione, dal «Rotary Club», che per 30 anni annoverò l'illustre radiologo fra i suoi soci e lo ebbe per due volte presidente.

Il prof. Cottino ha delineato la personalità dello studioso, che sacrificò la vita al progresso della scienza e dell'uomo, dal cuore generoso e dall'animo sereno e stoico nelle prove più dolorose. Spirito internazionalista — ha detto il prof. Cottino —, Mario Pozzio ebbe sempre di mira, innanzi tutto, il bene dei suoi simili, di tutta l'umanità. Perciò il «Rotary» lo onora tra i suoi nomi più cari, ne riconosceva e ammirazione.

Prima del prof. Cottino, ha pronunciato brevi parole il presidente conte Ettorio Rossi di Montelera, rievocando ricordi personali ed episodi ignorati, che valgono a dare sempre maggiore risalto alla nobile figura della scienziato scomparso. Ha annunciato che, in memoria del prof. Pozzio, il «Rotary» ha deliberato di devolvere la somma di un milione al fondo destinato a realizzare, nella nostra città, l'Istituto di radiologia biologica.

Specchio dei tempi

La polemica sulle cameriere: "La serietà non sta nel portacipria„ - "L'esempio di Anna„ - Triste destino di un'imperatrice - Plauso per l'anti-vivisezione

Una lettrice ci scrive:

«Ho letto quella che scrive la signora Avetta, gerente di una agenzia di collocamento. Diceva che le ragazze non trovano da far le cameriere perchè si presentano imbellettate, con pettinature eccentriche e acconciature da "scubrettes". Io finora non ho mai cercato lavoro perchè studio, ma credo di poter obbiettare che le ragazze che catechizano sono di due cose: o hanno scherzo senza pechinese o non cercano certamente un posto da donna di servizio.

«Se le cameriere reclamano un giorno di libertà e un determinato salario, non penso quella lettrice che hanno pure diritto a qualche ora di svago dopo aver lavorato tutta una settimana chiuse in casa? Lasciamo a queste ragazze la gioia di una amicizia, di una compagnia. Mettiamoci nei loro panni. Cerchiamo di ricordare che il tempo in cui la cameriera era giudicata un essere inferiore è ormai molto molto lontano. Si è fatto tanto per capire e far capire che tutti, nessuno escluso, abbiamo gli stessi diritti e gli stessi doveri.

«Si convince, la padrona dell'agenzia, che oggi il lavoro non viene rifiutato soltanto alle ragazze che con un velo di rossetto o un pezzo di tasco cercano di rendere più gentile o graditi il loro aspetto, ma anche ai ragazzi, agli uomini, ai padri di famiglia, alti, forti, pieni di buona volontà. La serietà, l'intelligenza, l'onestà non stanno in un portacipria».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Premetto che nel 1926 in qualunque famiglia appena appena educata non si chiama più "serva" la ragazza che presta la sua opera nelle faccende domestiche. Si dice "la donna", "la ragazza", o più semplicemente si nomina o le con il suo nome. E' appunto per il timore di sentirsi chiamare "la serva" che molte ragazze non fanno più questo lavoro e se ne sentono immensamente davanti alla società.

«L'orario non dev'essere una schiavitù: potrei citare l'esempio della mia Anna, che si alza alle 7, fa colazione, poi si dedica alle faccende domestiche. Ma alla sera, quando ha finito, è libera di uscire, di andare al cinematografo o di ritirarsi nella sua camera a leggere i giornali. Si capisce, non tutte le ragazze sono uguali e capita alle volte di avere in casa delle giovani che vengono dalla campagna, dove non hanno avuto una educazione abbastanza curativa. Non sanno nulla dei pericoli della città, sono curiose di tutto e sprovvedute. Tocca alle padrone di casa sorvegliare le loro uscite, limitarle, dare consigli.

«Molte signore hanno impiegato a sbrigare da sè le faccende: oggi mantenere la ragazza è un lusso. Ma certe mamme mie oppure orfane trovano in una buona famiglia l'atmosfera il pane e la possibilità di un aiuto e di qui miglioramenti che non sempre ottengono buttandosi alla ricerca di un posto in fabbrica, non appena sono giunte in città».

Lina Nocri

Un lettore ci scrive:

«Anche chi sta molto in alto porta in sua croce, piccola o grande che sia, e un giorno o l'altro tutti la scoprono. Diceva così i nostri vecchi. Io mi domando quanta ragazza hanno invidiato Soraya, la bellissima imperatrice di Persia, quando nel febbraio del '51 è andata sposa allo Scià. Aveva un abito che si doveva chiudere in cassaforte, tant'era preziosa. La sua casa era di favolosa ricchezza: una dimora da mille e una notte. Lo Scià l'amava, il suo popolo l'amava. Tutto il mondo aveva per lei una grande ammirazione.

«Sono passati cinque anni: lo Scià l'ama ancora e il suo popolo e anche l'ammirazione generale non è cambiata. Ma Soraya è sempre più triste: ha rinunciato al compito di dare un erede al trono del figli di Allah. E' un appuntamento indeclinabile il suo: la Persia non può attendere. Che cosa conta tutto il resto? Doppio dramma, quello della bella imperatrice, dramma di sposa e di regina, che nessuno le aveva predetto: nemmeno le mille del deserto, quando le interrogava perchè la rivelassero il segreto del suo destino.

Ugo Salvatore

Una lettrice ci scrive:

«Vorrei esprimere la riconoscenza mia e di un gruppo di amici, cinefili e non cinefili, per l'articolo pubblicato da "La Stampa" contro la vivisezione. Finalmente c'è un giornale che, senza tema di spiacere a Tizio o a Caio, ha il coraggio di esprimere quello che è il modo di vedere e di sentire della massima parte dei torinesi. Tutti auspichiamo che altri articoli simili possano essere ancora pubblicati e vogliano finalmente chi di dovere».

Maria Filippa Dall'Acqua

ECHI DI CRONACA

RE POSI
Un grande e meritato successo
Quando l'amore è poesia
con J. SCOTT - V. GRAY
nel meraviglioso technicolor presentato dalla Titanus Film

AUGUSTUS
OGGI
in prosieguimento di 1ª visione
CHARLIE CHAPLIN
in
LA FEBBRE DELL'ORO

EL TROCADERO
Stasera ore 21 riapertura
Si esibirà eccezionalmente per un breve periodo di stagione il COMPLESSO ZUCCHERI
Canta Daisy Gilo

COLLEGIO «SAN GIORGIO» *Corso Fiume 15, tel. 69.672* per Scuole Medie Statali, private, recupero. Semiconvitto. Disciplina, assistenza, richiedere programmi.

LASCIA O RADDOPPIA? *Il Mobilificio San Domenico* non lascia ma raddoppia rivoluzionando e offrendo il suo vastissimo assortimento rinnovato in modelli, stile e prezzi, arredamenti completi. Visitateci e vi convincerete. Facilitazioni. Entrata libera: *via San Domenico 2, Torino.*

DA FERRAGAMO modelli e rimanenze di fine stagione. *Piazza Castello n. 119, tel. 55.33.37.*

MOBILIFICIO ORA a 20 RATE: camere da 98.000, tinelli da 48.500; vasti assort. *Garibaldi 8 (corrisp

Tommaseo giornalista

Il primo volume del *Carteggio Inedito* Tommaseo-Vieusseux per gli anni 1825-1834 (pubblicato nelle Edizioni di Storia e Letteratura in Roma, a cura di Raffaele Ciampini e Petre Ciureanu, pagine 544, lire 3000) ci aiuta a definire meglio certi particolari, ad aggiungere qualche sfumatura alle nostre impressioni e ai nostri vecchi giudizi, non senza farci pensare ancora una volta al segreto dell'anima dello scrittore dalmata. Con Tommaseo non si può fare a meno di sfumature, di accenti, e guai a voler trarre subito delle conseguenze, guai ad anticipare — come spesso è stato fatto — dei giudizi sommari, delle sentenze senza appello. Il processo a Tommaseo resterà aperto per molti anni ancora, finché non vengano alla luce tutte le carte: soltanto allora — sia pure con una navigazione piena di ostacoli, difficile — sarà possibile avvicinarci con qualche sicurezza a un'immagine stabile e non a una delle solite fantasie culturali o umorali.

Fra gli aspetti meno studiati e che le lettere a Vieusseux sottolineano naturalmente, risalta qui quello del giornalista o, se volete, dello scrittore sensibile alle cose e ai fatti. Gli interessi del Tommaseo erano infiniti e anche nel campo limitato della stampa dimostrava di saper toccare subito i punti vivi della cultura e della fantasia. Il Vieusseux aveva cercato di mettere un po' d'ordine nella testa troppo carica del Tommaseo, indicandogli i vizi da combattere. Lo rimproverava di mancar d'ordine, di chiarezza, di riuscire oscuro, di avere troppe idee, di usare un tono dogmatico e *tranchant*, di trascurare l'autore criticato per fare conoscere le proprie idee, di essere mordace e satirico e infine di essere intollerante. Lasciamo da parte quei vizi che sono punti obbligati della critica sul Tommaseo e gettiamo la luce sull'abbondanza delle idee. Di qui derivano, sì, i difetti più clamorosi dello scrittore ma anche la parte che distingue il Tommaseo e ce lo rende caro, mettendolo in una posizione singolare in un secolo ricco di immagini e di figure vive.

«Fuggi le persone per istanchezza delle cose», dice di sé nel 1827 e non si capisce quale sia il tono esatto da dare alle sue parole: ad ogni modo la stanchezza delle cose è strettamente collegata all'abbondanza delle idee, all'eccesso della curiosità iniziale e violenta. Forse la strada meno pericolosa per avvicinarsi al Tommaseo è quella di dargli sempre le sue parole, le sue uscite e le sue ribellioni, in modo da individuarne l'origine e fissarne così la vera portata. Una volta fatto questo, ci si accorge che c'è un lungo contatto di umanità e di verità a cui egli non è venuto mai meno, nonostante la storia fin troppo nota delle incertezze, dei comportamenti sospetti e dei suoi facili mutamenti. Condannato all'analisi, difficilmente gli riusciva di alzarsi al di sopra della realtà del momento; di abbandonare la fitta rete delle preoccupazioni e dei risentimenti. Il Ciampini nella *Vita* mise molto opportunamente in luce il peso di questo naturale disordine che lo rendeva estraneo alla famiglia dei grandi scrittori del suo tempo e l'impaccio verso un Leopardi, per esempio, gratificato di «arrogante e fredda mediocrità». Va però detto che la stessa impietosa misura di sguardo era in grado di adoperarla anche per sé: si veda la lettera del 24 novembre 1826: «Passano gli anni intanto: l'ingegno si stanca a quella sciacquata facilità che fa simili agli improvvisatori ogni sapore aborrente della lima: e si resta col rimorso di aver consumato invano quel poco che si poteva a beneficio degli uomini e a propagamento della verità che ha bisogno non di me, ma di amici».

Né, d'altra parte, bisogna bloccare su posizioni separate gli scritti e i momenti di meditazione distesa: per esempio, per ciò che riguarda Manzoni vale estrapolare il famoso articolo pieno di fiori velenosi con la confessione della lettera sui *Promessi Sposi* del 18 luglio 1827 («Io confesso d'aver pianto anch'io al terzo tomo»), anche se subito dopo il ribollire delle idee e l'ossessione delle cose e delle parole lo spostano su altri temi. E sempre sul Manzoni si cerchi il ritratto dell'uomo alla lettera del 24 novembre del 1826: «Del resto s'egli venisse a Firenze, vedreste un uomo che dall'assenza d'ogni singolarità è reso agli occhi d'ognuno che non gli dissomigli, affare singolare e miserabile. Una statura comune, un volto allungato, vaiolato, oscuro, ma impresso di quella bontà che l'ingegno, non che guastarla, rende più sincera e profonda; una voce di modestia e quasi di timidità, cui lo stesso balbettare un poco, giunge come un vezzo alle parole, che paiono essere più umane e più desiderate un vestito dimesso, un piglio semplice, un tuono familiare, una mite sapienza che irradia per riflessimento tutto ciò che a lui si avvicina». Non conosco nella nostra letteratura molte altre pagine uguali per penetrazione psicologica, per sapienza nel passare dalla notazione reale a una legittima sfumatura d'ordine morale. Il Tommaseo sapeva essere presente contemporaneamente su diversi piani — psicologico, morale, artistico — e cogliere da una semplice figura rapporti di grande verità. Si cerchi al proposito l'apertura della lettera del 24 febbraio 1827: «Sento che Manzoni talvolta fa visita a Monti. Non so se Monti presenta in suo cuore il paragone che istituiranno i posteri fra sé e lui. Io credo che sì: la coscienza degli autori è più destra del loro amor proprio», che è un tratto di eccezionale penetrazione psicologica e non, come potrebbe sembrare a prima vista, una delle tante battute d'umore.

La ricchezza, l'urgenza delle notazioni, anche se non dispotiche e sciupate dalla fretta, fanno pensare al Tommaseo di essere uno scrittore unico nel campo troppo ordinato della nostra accademica letteratura. Si è accennato prima all'immagine del giornalista e vale la pena di tornare sul modo prepotente che la realtà aveva di entrare dentro di lui e di scatenare quindi l'intervento del narratore, del romanziere. Di fronte a un fatto di cronaca reagisce così: «(*I due innamorati*) la sera innanzi furono al teatro, al dramma di Paolo e Virginia: il giovane scelse co' suoi compagni a cena fino alle due dopo la mezzanotte: la donna die' l'oppio al marito per per addormirlo; alle tre fu sentito il colpo, dall'un all'altro si dice passato un qualche intervallo, e credesi che il giovane chiocciabiere pensasse in quel tempo al fatto suo. Ella fu trovata con la palla trapassata dalla bocca al cranio, con l'altra pistola carica fermissimamente stretta nell'altra mano. Aveva venticquattr'anni, e tre figli: era bella e leggeva romanzi. Ho veduto delle sue lettere; molti punti... molte spampanate romanzesche, un affetto profondo e puro». Tommaseo aveva visto tutto e subito ed era passato dal quadro alla valutazione d'ordine morale, lasciando al fatto un colore di poesia, quel tocco di bellezza finale che redime le sue cose migliori. Molte altre pagine al Vieusseux contribuiscono ad arricchire un'antologia del genere. Si vedano i due passaggi, quello di Milano col Castello intravisto dallo scrittore annoiato, l'altro di Parigi («E la piazza del Carosello era tutta soldati...») di una straordinaria modernità.

Il Tommaseo — quasi un modello prima delle esercitazioni dei prosatori d'arte — ha mille tratti di improvvisa accelerazione lirica da lasciare stupiti, si legga il racconto dello sgombero e il ricordo di Saint-Germain o ci si lasci portare lontano da un semplice appunto come questo: «In terra misera, i piaceri non mancano. Qualche pagina di Bossuet, qualche tratto di *Lelia*, letto all'ombra degli alberi, un segno lieto, uno sguardo al cielo, mi satiano». Parigi 1834. Tommaseo è già un poeta compiuto: è un dato da non dimenticare quando ci colpisca l'altra immagine del letterato, dell'uomo infido, tortuoso, forse più sofisticato ma meno profonda, meno reale.

Carlo Bo

FOLLA TESA ED ASSORTA ALLA "PRIMA„ DI IGOR STRAWINSKY

Il "Cantico sacro„ eseguito nella basilica di San Marco

Neppure un frammento della nuova opera musicale riuscì a eccitare moti lirici - Una sola volta si ha l'illusione che un accento sentimentale faccia capolino ed è nel passo del baritono invocante aiuto - Si sentono «effetti» curiosi, ma senza emozione artistica

Igor Strawinsky mentre dirige la sua nuova composizione in San Marco (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 13 settembre.

«La Basilica di San Marco è stata accordata per benevola ed eccezionale concessione del cardinale Angelo Giuseppe Roncalli, patriarca di Venezia, in vista dello speciale omaggio del maestro Igor Strawinsky al Patrono della Città».

Questo avviso, incluso dalla Direzione del XIX Festival internazionale di musica contemporanea nel prospetto delle esecuzioni, propone qualche commento, a riguardo dell'«omaggio» di Strawinsky e dell'ammissione nelle chiese cattoliche di musiche d'oggidì, argomento trattato in una recente Enciclica, e discusso in queste colonne.

Innanzi tutto la concessione «per concerti nella Basilica di San Marco non è novissima, speciale. Si ricorda, senza risalire a secoli lontani, quando le chiese erano normalmente luoghi di concerti, che San Marco ha ospitato qualche anno fa pubblico ed esecutori, e le musiche, su testi religiosi, erano di eccellenti compositori del Cinque e Seicento, quelle cioè che la Chiesa cattolica considera il repertorio artistico addicevole alle sue sedi. Sembrerebbe, a leggere quell'annuncio, che neppur tali musiche otterrebbero ancora l'accesso, la concessione essendo stata «accordata in vista dell'omaggio al Patrono».

Tuttavia essa è più «benevola», più larga, di quanto quell'avviso non dica. Infatti, oltre all'opera che Strawinsky ha espressamente composto per il Festival, e a musiche di Andrea e di Giovanni Gabrieli e di Monteverdi, le cui polifonie già risuonarono in coro e con l'organo e con altri strumenti sotto le volte marciane, il programma comprende un pezzo del grande seicentista luterano Heinrich Schütz, e uno del luterano e grandissimo Giovanni Sebastiano Bach, esattamente un *Corale con variazioni*, elaborato dallo stesso Strawinsky; musiche, queste, non dedicate al Patrono della città.

Ma può il *Canticum sacrum ad honorem Sancti Marci nominis* esser considerato nello spirito, non nella dedica soltanto, un «omaggio» al Patrono della città?

Naturalmente, nulla ha di liturgico, di officiale, la parte musicale, che vorrebbe essere libera composizione o creazione artistica, quale è ogni opera d'arte di soggetto o sacro o profano. Ma neppur la parte verbale, in sé e nella relazione con quella musica, potrebbe riuscire in qualche modo edificatoria, commovente, come a quanto il testo dell'Apostolo, perché dalla struttura di San Marco lo Strawinsky ha curiosamente stralciato poche frasi incoerenti. Dal capitolo XVI, per esempio, che minuziosamente narra la venuta delle Marie al sepolcro, la sorpresa alla vista del coperchio sollevato, e riferisce la risposta dell'Angelo: «Non è qui», e via dicendo, ha tolto e musicato solamente queste parole della *Vulgata: Euntes in mundum universum, praedicate evangelium omni creaturae.* Altre frasucce ha estratte da altri capitoli, e raffazzonate. Ma ha fatto di peggio. Messo da parte San Marco, ha impiastricciato versetti di Salmi con immagini del *Cantico dei cantici*, con pensieri dal *Deuteronomio* e dall'*Epistola* di S. Giovanni. Insomma, in diciassette minuti, un'accozzaglia di frammenti biblici, preceduta, sì, da questa *Dedicata*: «Alla città di Venezia in lode del suo santo patrono, l'apostolo Marco». Sì l'avesse dedicata a Napoli e a San Gennaro, sarebbe stata press'a poco la stessa cosa.

Chiacchierando così, ci siamo avvicinati al punto importante, il merito della nuova opera musicale. L'accostarsi affastellamento delle citazioni diverse è un chiaro indizio della mentalità dell'artista, spregiante la logica, la coerenza, la significazione, la drammaticità, i sentimenti e le espressioni.

Vuotate le consuete parole dell'elementare significato letterale, non le ha riempite nuovamente e «drammaticamente, ma stese sette pentagrammi, assegnati alcuni a timbri vocali, altri a timbri strumentali, la cui notazione è determinata solamente dalla ricerca scientifica. La «composizione» è perciò da stimare fine a se stessa; e tanto più stimata quanto più singolarmente elaborata. Stesura magistrale, ingegnosa, e sia anche la più «rappresentativa» nel «nuovo stile contrappuntistico» di lui, mano ha concluso l'analisi tecnica e l'elogio il molte citato Erwin Stein, collaboratore della rivista londinese *Tempo*, edita dagli stessi stampatori anglo-americani del *Canticum*. Rappresentativa, magistrale, e s'aggiungano quanti aggettivi la ammirazione morfologica suggerisce. Ma non verranno nella penna, nell'animo e sulle labbra, quelli altri che prorompono dalla gioia della contemplazione, dell'emozione e della bellezza.

Dall'udizione infatti non si ricava alcunché di artistico; di quell'artistico, si intende, che la conoscenza di centinaia di musiche dal Duecento ad oggi rivela a chi distingue il meccanismo e lo spirito. Descrivere al lettore il meccanismo di queste pagine (contrappunto serrato qua trecentesco, col ritorno del discanto, e con cadenze aranovistiche, là dodecafonico, struttura ora con ripetizioni di periodi, ora asimmetrica, bicinie scolastiche (il tenore e il baritono, eccetera, eccetera), sarebbe infastidirlo, ed allontanarsi dalla critica dell'arte. Questa purtroppo ha da dire poco.

Ridotta l'osservazione al fatto meramente tecnico ed artistico, si sentono, sparsi qua e là, amalgami curiosi e contrasti dei legni e degli ottoni, ma sempre eliminati dagli archi i violini. Si tratta di «effetti» curiosi, «effetti» senza nesso, e la causa dovrebbe essere la emozione artistica. La cerulità poi cessa di cantilene quasi lineari, percepibili e normali nel modo accordale, oppure contorte, sgradevoli, nel modo frastagliato e imitativo. Il vocalismo solistico procede pur esso a sghimbescio, con quegli intervalli lontani e sgraziati da qualche anno venuti alla moda, e volgarmente denominati «a raglio». Neppure un frammento del *Cantico dei cantici*, che, comunque inteso, cioè sensualmente o spiritualmente, poteva suggerire serenità, spavalderia, desiderio, ebbrezza, riuscì a scuotere moti lirici. Questo, che cito:

«Lèvati, aquilone, e vieni, austro; spira per l'orto mio, e fa che i suoi aromati stillino; venga l'amico mio nel suo orto, e mangi il frutto delle sue delizie.

«O sposa, sorella mia, io son venuto nell'orto mio; ho colto la mia mirra e i miei aromati; io ho mangiato il mio favo e il mio miele; ho bevuto il mio vino e il mio latte; amici, mangiate, bevete e inebriatevi d'amori».

Queste parole e le possibili immagini restano annullate in una tecnica spinosa, irta, urtante, neanche ammorbidita da qualche breve apparente melliflua. E si pensa con struggente ammirazione a tante pagine d'analogo testo, umanamente e divinamente intonate da Claudio Monteverdi. E non è questione di musica antica o moderna, bensì della statura degli artisti e del punto di vista estetico, poiché anche Monteverdi, quando difettava di ispirazione o «voleva» mostrare «di saper fare dottamente», si riduceva al contrappunto accademico.

Una volta sola si ha l'illusione che un accento sentimentale faccia capolino, ed è nel passo del baritono, (ma questo è soltanto un baritono, non un personaggio), invocante aiuto: «Sovvieni, Signore, alla mia incredulità». L'accento della ripetuta implorazione: *adjuva*, e l'oscillante sonorità sul vocabolo «*Credo*», fan supporre che il compositore almeno una volta abbia sentito il dramma dell'uomo, cui Gesù disse: «Se tu puoi credere, tutto è possibile a chi crede». Ma Strawinsky s'offenderebbe per la supposizione che, sia pur un istante, egli abbia cantato uno «stato dell'anima».

Niente altro da dire. E risparmiamoci qualsiasi commento alla sua così detta trascrizione d'un *Corale* con variazioni di Bach. Or è qualche anno fui tra i pochissimi a lodare, benché parzialmente, *La carriera d'un libertino*. Stavolta il geniale creatore di *Petruscka* m'appare soltanto un industre meccanico.

Visibilmente stanco, egli ha voluto dirigere il *Cantico* e il *Corale*, alle cui partiture teneva fisso lo sguardo, quasi immemore, badando a dar le entrate, di qua e di là. Le altre musiche, e nominiamo tutti insieme i cantanti: le signore Morse, Lazic, Pradella, Rinsardini, i signori Lewis, Munteanu, Soumay, Tositti, furono dirette senza alcuna ricerca di stili e di espressioni dal maestro Robert Craft. Spesso l'esecuzione ne sembrava una prima lettura all'ultim'ora.

Quando si tornerà a studiare, a concertare, a far le cose per bene?

A. Della Corte

IN MEZZO AL VERDE RESINOSO DEL "BOSCO D'ARGENTO„

Le impenetrabili ville dei nuovi capi sovietici

Robuste palizzate circondano le marmoree costruzioni quasi a segnare un nuovo sentimento di separazione sociale - Nessun nome ai cancelli ma guardie in borghese sorvegliano costantemente le ricche dimore lungo le rive della Moscova

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, settembre.

Coi riformarsi dei ceti medi e dei ceti elevati si diffonde nella Unione Sovietica un sentimento di separazione sociale che si esprime attraverso le palizzate. Alludo alle robuste palizzate di legno, spesso intessute di filo spinato, che circondano gelosamente le dacie sparse nella campagna boscosa della regione di Mosca. Chi ha il suo pezzo di terra, e la sua villetta, ama proteggerli dal resto del mondo sovietico, e nello stesso tempo affermare concretamente il possesso personale e privato. Sovente intorno alle dacie corrono alte muraglie di legno, così compatte e senza un foro che è impossibile spingervi dentro un fuggevole sguardo indiscreto; finalmente rimane rigoroso e si indovinano, di là da quelle, piccoli mondi impermeabili ad ogni infiltrazione esterna, come compartimenti stagni.

A Mosca la gente vive a contatto di gomito, l'affollamento comincia nelle case dove le famiglie coabitano strettamente, e le stanze risultano quasi sempre gremite di letti affiancati come nei dormitori, ed è raro intravedere un soggiorno, un salotto, uno studio. L'isolamento domestico è un mito. I moscoviti che hanno la fortuna di abitare in alloggi di soffitto alto, ricavano nuovi ambienti costruendo, nell'interno delle camere, assiti orizzontali cui si accede grazie a scalette di legno. Fuori casa, le marce umane invadono ogni angolo. I negozi, i cinema, i teatri, i ristoranti, i filobus, i giardini, risultano sempre battuti. Nel numero del 28 agosto il più diffuso settimanale sovietico, ed alludiamo ad Ogoniok, illustrò efficacemente l'affollamento delle stazioni ferroviarie. Il tutto di un treno appariva letteralmente stipato di gente che non aveva trovato posto nell'interno; sulle sfende di un bagagliaio, spiccava la fotografia di un uomo seduto sulla valigia che non era riuscito a consegnare al deposito dopo due ore di attesa.

L'affollamento della capitale dell'URSS si avverte specialmente la domenica. Le moltitudini si concentrano nei parchi di cultura e lungo la Moscova settentrionale dove si allarga il «mare di Mosca». A queste rive migrano continuati di migliaia di cittadini che si portano dietro il cibo e danno vita ad un immenso bivacco balneare. Non esistono né cabine né ristoranti, la gente si spoglia all'aperto, e salva il pudore arrivando con il costume già bello ed infilato sotto l'abito, e conservando addosso, umido se non fradicio, anche quando si rivuole per andare a casa.

Ma il quadro cambia nei sobborghi bar (bosco d'argento), ai margini occidentale di Mosca, dove comincia il mondo delle dacie e dell'isolamento. Tra pini ed acque chiare corrono rive molli, frequentate solo da un pubblico scelto. Nel verde resinoso dei sobborghi bar sono sparse molte ville di campagna di nuovi aristocratici, grandi dirigenti industriali, alti burocrati, gerarchi del partito, generali dell'esercito. Attraverso i recinti e le siepi di arbusti s'intravvedono giardini pensili di aiuole fiorite, alberi di mele splendenti, pollame a spasso e nello sfondo le facili dipinte nitidamente di verde e di bianco, con i legni verniciati e ben mantenuti ed i tetti sormontati dalle antenne televisive. Sono spesso a due piani, i proprietari vi abitano comodamente, non mancano le stanze per il personale di servizio, per le bambinaie, la cuoca e le istitutrici, ed il garage per le Zis e le Zim.

Di sobborghi bar si possono incontrare molte delle dacie a chiusura ermetica di cui abbiamo parlato. Occupano le dolci colline lungo la Moscova e si possono intravvedere di lontano tra il folto verde delle pinete private che scendono fino alle rive. Qui, accanto a leggiadri imbarcaderi di legno, appaiono ormeggiati i motoscafi personali, protetti da camicie di tela grigia. Impossibile avvicinarsi a queste dacie: sono in mezzo a boschi estesi e cinti da muraglie di legno alte tre metri, e erlate di fili di ferro spinato. Impossibile spingervi altre lo sguardo. Né, accanto ai portoni di ingresso, costruiti in legno pieno, appaiono scritti i nomi della ville o dei proprietari o altre indicazioni all'infuori del numero civico; si sembra che ogni cura sia stata presa per sfuggire curiosità o indiscrezioni. Ma altri particolari possono attirare il paziente osservatore: la cima agli stipiti dei portoni spargono due riflettori puntati verso l'esterno, e sembrano messi lì apposta per illuminare bene il volto del visitatore che pretenda di entrare una volta calata la sera.

Una certa aria di mistero forse induce ad immaginare che tra le ville dei «bosco d'argento» abiti qualche capo supremo dell'URSS. Una volta, trovandoci a passeggiare in questi luoghi, vedemmo una macchina fermarsi davanti ad un portone, e dopo qualche istante un battente fu spalancato da un paio di uomini in borghese, davanti ai quali comparve la figura di un ufficiale della polizia scelta, con la visiera del berretto nera e lucidissima. Fino a quel momento, nessun segno aveva rivelato, dietro il portone di legno, l'esistenza di un corpo di pretoriani. Ma sarebbe inutile insistere; nell'Unione Sovietica non potete raccogliere notizie precise intorno alle abitazioni dei capi supremi.

Mi hanno fatto notare, spesso, cinque ville di marmo rosa, simili nella architettura classicheggiante, non lontane dall'Università nuova, le quali sorgono silenziose ma intervallate da spaziosi giardini, sopra il crinale della collina che accompagna la più bella svolta della Moscova. Di lassù il colpo d'occhio è stupendo: si sovrastano le gaie acque del fiume che lambiscono, dall'altro lato, la vasta spartiva con le sue nuove moli color avorio; e, più oltre, appare la distesa della città e i profili dei sette grattacieli e i bagliori d'oro delle cupole cipolloidi.

Le cinque ville di marmo rosa, a due piani, sono protette dal lato del fiume da una sola muraglia di legno verde, lunga la quale, ogni cinquanta metri, incontrate uomini in borghese, muniti di identici impermeabili blu di foggia militaresca, i quali vi chiedono spesso dove siete diretti. Oltre il recinto, situato quasi accanto alla riva del fiume, potete scorgere il giardino che sale ripidamente in collina; ed anche lì non è difficile scorgere, tra cespugli e arbusti, molti piantoni in divisa. Agli uomini della guardia esterna ho spesso domandato che cosa si nelle ville marmoree, e mi hanno sempre risposto: professori universitari. Altri russi, tra cui un rappresentante dell'ufficio stampa, sbarra invece a dirmi seccamente: il governo.

Qualche anno fa, per la prima volta a Londra, camminavamo dalle parti di Downing Street, desiderosi di vedere il celebre numero 10. Un ragazzino di forse dieci anni, cui chiedemmo aiuto, ci accompagnò volentieri fino alla porticina nera della casa dove tradizionalmente vivono i «premiers» inglesi, vi posò sopra la mano con una certa aria speciale, ed esclamò: «Nel nostro Paese tutti possono toccare la porta del primo ministro senza venir disturbati». Il ragionamento, in quella lontana voce, una sfumatura di orgoglio democratico che ci rimase a lungo nella mente. Il piccolo ricordo personale ci ha accompagnati spesso durante le nostre passeggiate moscovite, dandoci la misura di quanto possano essere diversi i costumi dei Paesi.

Nell'Unione Sovietica l'automobile, oltre la dacia, costituisce un mezzo di separazione sociale. Le autovetture private sono poche ed è facile accorgersene uscendo di città alla domenica. Lungo le strade che si diparlono a raggiera dalla capitale il traffico è rado, si incontrano autocarri, corrieri di servizio pubblico, furgoni frigoriferi, ma pochissime vetture. Durante un viaggio domenicale a Tarusa Poliana, lungo i duecento chilometri che vanno da Mosca a Tula, ne avremo incrociate sì e no dieci, e nemmeno un distributore di benzina; e dovevamo il primo tratto di una grande via di comunicazione, quella che congiunge Mosca con Simferopoli, cuore della Crimea. Per contrasto, pensiamo al quadro delle nostre strade specialmente nei giorni festivi, quando le macchine si susseguono in fila indiana nell'uno e nell'altro senso, e bisogna rifugiarsi nelle vie secondarie per trovare un po' di pace. Le grandi arterie sovietiche, al contrario, appaiono quasi incontaminate, traversano l'alto silenzio di campagne e foreste deserte; i motori rompono radi la quiete elegiaca che vi ristagna da secoli; ed ecco perché l'automobile separa dalle folle e conduce allo splendido isolamento.

Alfredo Todisco

Il Maestro appariva affaticato mentre l'uditorio sfollava perplesso

Il cardinale Roncalli ha seguito l'esecuzione dalla Loggia dell'Albero - La signora Gronchi tra il pubblico - Guardie in costume escludevano le toilettes audaci: un servizio di scialli di grande emergenza - Nessuna luce se non di fiamma

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 13 settembre.

(*g. gh.*) Una guardia con la fiaccola a bucarma, l'alabarda in pugno, lo spadino a tracolla sulla livrea nera, le scarpine con la fibbia d'argento, compariva entro la basilica poco prima che il concerto cominciasse. Dietro la guardia di S. Marco in costume storico, incedeva in cappa purpurea il cardinale Roncalli, patriarca di Venezia. Il cardinale si soffermò pochi minuti. Ricevette l'ossequio delle autorità di prima fila: la signora Gronchi con i figlioli, il ministro Angelini e il sottosegretario Brusasca, le personalità veneziane, gli organizzatori del Festival; poi, preceduto sempre dalla sua guardia, il cardinale si ritirò, disparve nel buio di una porticina laterale. Ricomparve poco dopo solo e attento nella loggia di sinistra, in alto, detta dell'Albero per via di un robusto tronco istoriato nel mosaico del catino che rappresenta la profezia d'discendenza di Abramo. Di lassù il cardinale Roncalli ha seguito il Cantico di Strawinsky.

Il Rettore del seminario patriarcale, Mons. Vecchi, si avvicinò ad un microfono ed esortò il pubblico a comportarsi con la composta severità che il tempio esige. Niente battimani, dunque. Poi si fece penombra, in S. Marco. Dai capitelli delle colonne ardevano ceri; il lampadario a forma di croce bizantina che pende dall'alto della prima cupola palpitava di fiammelle rosse; un grappolo di lumini rossi ardeva anche davanti all'altar maggiore, quasi sul capo del maestro direttore d'orchestra. Nessun'altra luce, se non di fiamma, rischiarava l'aula affollata e attenta. Ma in alto, un fulgore vivo ardeva nel cielo d'oro della Basilica. Dal matroneo, riflettori a luci gialle proiettavano sulla volta fiotti di luce e vestivano di trasparenze di seta i mosaici d'oro, gli arcangeli, i profeti, i santi, le vergini dai severi occhi bizantini.

Il maestro Craft incominciò la prima parte del concerto. Tra la folla, non una scollatura. Un attento servizio di controllo era stato stabilito agli ingressi. Il Questore aveva mandato cento guardie, il colonnello dei carabinieri, una trentina di carabinieri in pennacchio. Ma il controllo della morigeratezza era particolarmente affidato a otto guardie della Basilica in tricorno e con la mazza d'argento, e a gruppi di giovani dell'Azione Cattolica, i quali con fermo atteggiamento sbarravano il passo alle toilettes audaci. Una ditta aveva disposto, in un angolo buio della piazza, un servizio di noleggio di scialli veneziani di emergenza. Le maschere della Fenice, che prestavano servizio nell'interno della Basilica, vestivano uniformi da educande, grembiule nero e colletto bianco. Il silenzio delle navate fu lacerato d'improvviso da un'esplosione che fece trasalire: era scoppiata la lampada di un fotografo. Ma subito dopo l'uditorio si rifece, intese all'orchestra, tese a ascoltò.

Quando fu il momento di Strawinsky, si udì un breve brusio. Il maestro arrivò a passo di corsa sul podio. Senza rivolgersi al pubblico con la faccia scavata e quasi satanica fissò gli orchestrali avanti al suo sguardo, e il coro che era in piedi, oltre le colonne di vecchio marmo venate dell'iconostasi. Dietro gli «smoking» dei solisti guizzavano le fiamme dei ceri sull'altare maggiore. Strawinsky ebbe un momento d'esitazione. Abbracciò con uno sguardo orchestra e coro, si inchinò ad essi. Poi attaccò il «Canticum». Dirigeva senza bacchetta, a pugni socchiusi. Via via che il «Canticum» procedeva, sembrava gli si disciogliesse una tensione che da tempo gli premeva nel cuore. Teneva le gambe divaricate, quasi nel gesto di fare un passo. Quando cantava il tenore, la destra di Strawinsky gli alleava il mento. Dalle bocche delle trombe, Strawinsky sembrava carpire il suono con la mano che scendeva gli ottoni. Soltanto l'orchestra era in luce nel buio della grande navata. L'orchestra e, in alto, le volte dorate della Basilica che parevano divenute di seta, leggere e diafane.

Sul finire del «Canticum» il maestro appariva affaticato. La sua nuca grigia era imperlata di sudore. Chiuse con un gesto vivace, come tracciasse una firma nell'aria. L'uditorio sfollò poco dopo, perplesso.

Oggi la prima a Vicenza dell'*Amleto* di R. Bacchelli

Vicenza, 13 settembre.

Domani sera andrà in scena al Teatro Olimpico di Vicenza l'*Amleto* di Riccardo Bacchelli, che sarà interpretato da Tonino Pierfederici, Raffaele Giangrande, Enrica Corti, Monica Vitti, Ruggero De Daninos, Aldo Pierantoni, Carlo Alighiero, Sandro Mozzi, Renzo Lori, Gianfranco Dettori, ecc.

Per la prima volta nella sua storia l'Olimpico vedrà rappresentata sulle sue scene un'opera di autore contemporaneo. L'eccezionale spettacolo fa parte del ciclo di rappresentazioni classiche che figurano sul cartellone del cinquecentesco teatro vicentino, e che comprende, oltre all'*Amleto* di Bacchelli, l'*Alcesti* di Euripide, *Fedra* di Racine, e il *Misantrope* di Molière.

Riccardo Bacchelli pubblicò il suo *Amleto* nel 1919, suscitando vivaci polemiche a causa delle prevenzioni di colore che vedevano nell'opera bacchelliana un tentativo di parodiare, forse poco riguardosamente, l'*Amleto* di Shakespeare. Ma tali prevenzioni non tardarono a rivelarsi del tutto infondate, poiché in realtà la tragedia di Riccardo Bacchelli ha una sua potente originalità e presenta un Amleto che, di fronte alla famosissima vicenda drammatica, approfondisce e prevede tragicamente il tremendo e fatale conflitto in cui il destino le vuole bruciate e distrutte.

Trascorsa una sola volta dalla radio, l'opera di Riccardo Bacchelli avrà domani sera, nella regia di Enzo Ferrieri, il suo attesissimo battesimo teatrale.

— IL LIBRO DEL GIORNO —

La fortezza del Kalimegdan

Non c'è dubbio che *La fortezza del Kalimegdan* (Rizzoli) sia un libro scritto da un giornalista: e veramente Stefano Terra vi ha profuso le sue doti di «reporter», il suo gusto dell'osservazione rapida, sia nello schizzo di un volto o di un carattere, sia nella varietà di impressioni colte da un passaggio di città o di campagna, riassunte in una linea breve e nervosa.

Ma non si tratta qui soltanto di una peregrinazione di terra in terra, alla ricerca di un colore e di una atmosfera; colore ed atmosfera sono piuttosto i mezzi con cui è reso palpitante un'altra ricerca, ben più ricca di umanità. Il protagonista, Ferrero, giornalista girramondo, si trova impegnato, suo malgrado, in una singolare amicizia: l'amicizia per un uomo che non ha mai veduto, di cui conosce soltanto il nome, Giovanni Brus, e che non è altro che lo spettro della sua prima delusione d'amore, il ragazzo ricco che gli portò via — e più tardi sposò — la ragazza su cui si erano cristallizzate le sue prime aspirazioni amorose.

Ma poiché deve ritrovarlo, questo Giovanni scrisse volte, dichiarato disperso nei Balcani, e ne insegue tenacemente la lievissima traccia attraverso i paesi d'Oriente e d'Occidente così che a poco a poco diventa il compagno inseparabile delle sue notti e delle sue giornate, egli si fa più vivo e reale delle vive creature che lo circondano e di cui sa cogliere a rapidi tratti le caratteristiche pittoresche. Il dramma di Giovanni Brus, che è sfociato in quel suo ostinato cercarsi, dopo aver tagliato i ponti con tutto il suo passato civile e borghese, è in realtà anche il dramma, cosciente o inconscio, di Ferrero stesso, e dei tanti altri della loro particolare generazione perduta, che hanno lasciato i brandelli delle proprie illusioni e dei propri ideali sui campi di battaglia.

E che alla fine egli rintracci il disperso, forse felice, in altro ambiente, chiuso fra altri interessi, e si allontani senza averne veduto il volto, è senza dubbio il tratto più efficace e forse sottilmente simbolico, di questa vicenda assai plausibile, narrata senza retorica e con il piglio veloce del racconto giallo, e pure così dolorosamente umana.

E' chiaro d'altronde che le promesse spirituali da cui si sviluppa il rifiuto di Giovanni Brus a riaccettare le condizioni della sua vita precedente la grande frattura della guerra, sono le stesse su cui è fondata l'inquietudine del Terra stesso: così che il contributo autobiografico arricchisce di una esperienza vissuta quello che potrebbe parere gratuito e talora superficiale.

E mi piace accostare a questo racconto scaturito da uno stato d'animo non riscontrabile le frasi in altri tempi, uno scarno libretto, *I lunghi fucili* (Einaudi) in cui Cristoforo M. Negri, ex-tenente degli alpini del «Vestone», narra senza enfasi e quasi senza letteratura, ma con una sensibilità poetica ed una esplosiva carica di amare e di indignazione, le memorie del caporale di Ucraniska Bulkowe sul Don e della ritirata tragica: lo stesso tema che Rigoni Stern, che di quel gruppo era sergente, aveva svolto, in altro registro, in *Il sergente nella neve*, uno dei più bei libri scritti sull'ultima guerra. I lunghi fucili sono quelli che i nostri alpini sparavano — quando il gelo non li aveva inceppati — contro i parabellum, i cannoni e i carri armati russi; ed il loro ufficiale, che ha imparato dai suoi soldati la grande lezione umana della semplicità e della solidarietà, traccia di questi uomini eroici, tutti caduti tranne due, un prodigo austero, indimenticabile, che va oltre la cronaca, pur appassionante, di una guerra combattuta senza mezzi e senza speranza.

a. gr.

L'incidente nelle Langhe durante la "passeggiata,, di protesta

Condannati i tre contadini che si ribellarono agli agenti

Dieci mesi a ciascuno dei due fratelli Boffa e quattro a Luigi Oberto Tutti e tre hanno ottenuto la condizionale e sono stati scarcerati

(Dal nostro inviato speciale)

Alba, 13 settembre.

Nelle intenzioni dei partecipanti e nelle previsioni della forza pubblica, la «passeggiata» organizzata domenica scorsa dai viticoltori delle provincie di Cuneo Asti e Alessandria per segnalare pubblicamente al governo il disagio delle loro condizioni economiche, avrebbe dovuto svolgersi senza incidenti. Così non è avvenuto, forse per un concatenarsi di equivoci più che per malanimo. A un tratto presso Gallo d'Alba, al «bivio Serralunga-Barolo, esplose un incidente che, senza il tatto e la fermezza delle autorità e il buon senso degli altri manifestanti, avrebbe potuto avere più gravi conseguenze.

La forma pubblica aveva il compito di disciplinare il traffico sulle strade al passaggio dei trattori e degli agricoltori, anche allo scopo di evitare intralci dato che nella stessa zona si svolgeva una corsa automobilistica di regolarità. Agli agricoltori parve che gli ordini di tenere rigorosamente la destra, le richieste di controllare se i conducenti dei trattori avessero la patente necessaria a circolare su strada, se i motori fossero alimentati con nafta comune invece che per uso agricolo, avessero lo scopo di ostacolare la manifestazione. I loro animi erano perciò disposti più al tono polemico che a quello dell'obbedienza.

Sproporzionata fu quindi la reazione del contadino Giuseppe Boffa, di 29 anni, da S. Maria di La Morra, quando i carabinieri gli chiesero i documenti. Ne sorse una discussione che divenne vivace; la discussione degenerò, vi furono spintoni, Giuseppe ricevette un graffio in un orecchio. Sopraggiunse il fratello Costantino, di 36 anni: accorse in sua difesa, si trovò con le mani attorno al collo d'un ufficiale dei carabinieri. I due fratelli furono arrestati e fatti salire su un furgoncino. Tutto sembrava finito, quando intervenne il compaesano Luigi Oberto, di ventun anno. Egli insorse contro il loro arresto chiedendo la loro liberazione, e fu a sua volta arrestato e fatto salire sul furgoncino, da dove tentò di fuggire e di far fuggire gli amici.

Giuseppe e Costantino Boffa con Luigi Oberto, furono denunciati all'autorità giudiziaria, e questa mattina sono comparsi per direttissima dinanzi al tribunale di Alba, presieduto dal dott. Cosentino, per rispondere tutti e tre di resistenza alla forza pubblica, violenza e oltraggio a pubblico ufficiale, di lesioni il solo Costantino, e di tentata evasione e procurata tentata evasione il solo Oberto.

Questi i fatti, raccontati secondo la versione d'accusa. Diversa è quella degl'imputati. Giuseppe Boffa ha asserito di essere stato trascinato, suo malgrado, nella discussione, ma di non aver pronunziato nè ingiurie nè minacce contro i carabinieri, negando anche d'aver tracciato con atti violenti. Analoga dichiarazione ha fatto il fratello Costantino, il quale ha affermato di essere intervenuto soltanto in un secondo tempo. Quanto all'Oberto egli ha detto d'essersi limitato a chiedere il rilascio dei compaesani senza alcun tentativo di fuggire o di procurare la loro fuga.

Il dott. Battegazzorre, capo della squadra mobile di Cuneo, e il sottotenente dei carabinieri Nannaretti, che riportò lesioni al collo guarite in due giorni, hanno confermato, insieme con le deposizioni di altri carabinieri e guardie di pubblica, che il loro intervento fu motivato dalle escandescenze degl'imputati.

Sulle loro doti morali si sono pronunziati l'ing. Marcarino, ex sindaco di La Morra, e don Pellerino, parroco di S. Maria, asserendo che si tratta di persone pacifiche, oneste, che mai hanno commesso atti di violenza.

Il P. M. dott. Ferrero, ha chiesto, dopo una breve requisitoria, la condanna di Giuseppe Boffa a un anno e 7 mesi di reclusione, di Costantino a un anno, 6 mesi e 20 giorni, e dell'Oberto a 6 mesi con la condizionale, e per tutti con la non iscrizione.

In loro difesa hanno parlato gli avvocati Pasquero e Grosso, i quali hanno chiesto l'assoluzione data la non gravità dei fatti; e l'avv. Andreis che ha trattato la causa dal punto di vista giuridico affermando che si trattava di azione non preordinata, e non configurabile come reato di folla, dato che i tre imputati avevano agito singolarmente e per motivi diversi.

Alle 12.30, dopo un'ora di permanenza in camera di deliberazione, il tribunale ha pronunziato la sentenza con la quale Giuseppe e Costantino Boffa sono stati condannati ciascuno a 10 mesi di reclusione e Luigi Oberto a 6 mesi, tutti con la condizionale e la non iscrizione, il che ha comportato la loro immediata scarcerazione.

g. f.

I tre imputati in tribunale durante il processo. Da sinistra: Giuseppe Boffa, Costantino Boffa e Luigi Oberto

Una legge sui brevetti per invenzioni industriali

Roma, 13 settembre.

Il Ministro dell'Industria on. Cortese ha presentato al Senato un disegno di legge con il quale la durata dei brevetti per invenzioni industriali viene fissata in diciotto anni. La norma, secondo il disegno di legge, deve applicarsi anche alle domande di brevetti per invenzioni industriali già depositate ed a brevetti già concessi, che comunque risultino in vigore il 1° agosto 1956.

Morente una sedicenne investita da un'auto

Ivrea, 13 settembre.

Una giovane contadina di Piverone, Gemmina Baratono, di Secondino, di 16 anni, versa in pericolo di vita all'ospedale di Ivrea per essere stata travolta da un'automobile guidata dall'ing. Carlo Petrilli, di 28 anni, da Milano, questa mattina all'incrocio della strada Piverone-Azeglio con la provinciale Ivrea-Santhià.

Verso le 10 la ragazza scendeva in bicicletta da Piverone, portando su una spalla un tridente, per recarsi in un campo posto al di là del bivio con la provinciale verso Azeglio. Giunta all'incrocio, la Baratono, appena iniziato l'attraversamento, veniva investita dall'automobile del Petrilli, proveniente da Santhià, che la gettava sul lato sinistro della strada. L'auto riusciva ad arrestarsi soltanto trenta metri più avanti.

All'ospedale di Ivrea, dove la Baratono è stata subito trasportata, le sono state riscontrate la frattura della base cranica ed altre gravi ferite in tutto il corpo. I medici disperano di salvarla.

Il guidatore dell'automobile ha dichiarato ai carabinieri di non sapersi render conto di come abbia potuto avvenire l'incidente: egli in prossimità dell'incrocio aveva ridotto la velocità e la ragazza gli è capitata davanti all'improvviso, quando l'investimento era ormai inevitabile. L'incrocio di Piverone è tristemente famoso per le numerose sciagure che vi accadono ogni anno.

Una miliardaria brasiliana rapisce il suo bimbo al marito

L'uomo ne denuncia la scomparsa alla Questura di Modena - Uno strano racconto - Il giorno prima la donna del piccolo era stata arrestata per borseggio

(Dal nostro corrispondente)

Modena, 13 settembre.

La scorsa notte si presentava alla questura un uomo sulla quarantina, il quale raccontava al funzionario di servizio una terribile storia. Sua moglie, una miliardaria brasiliana dà cui si era separato dieci mesi fa in Brasile facendo ritorno a Modena con il figlioletto di 4 anni, era venuta a Modena, si era ripresa il bambino ed era fuggita. L'uomo veniva appunto a denunciare il rapimento del figlioletto.

Il racconto presentava parecchi punti non molto chiari e il denunciante veniva a lungo interrogato, ma senza apprezzabili risultati. Egli è certo Sergio Maioli, di 36 anni, commerciante — secondo le sue dichiarazioni — di pelli di serpente. Sei anni fa, sempre stando loro, era partito per il Brasile alla ventura. Un anno dopo aveva conosciuto una giovane molto bella, Ina Chateaubriand di 21 anni, appartenente ad una famiglia di ricchi finanzieri, nipote del proprietario di una grande catena di giornali. Due anni più tardi si erano sposati. Un bimbo, cui fu dato il nome Ivaci, allietò la unione.

Tutto andò bene fino a due anni fa, poi cominciarono i dissapori. Cinque mesi or sono il Maioli decise di separarsi dalla moglie e fece ritorno in Italia col bambino. Da quel momento non vide più la consorte. Dieci giorni or sono la donna gli scrisse che sarebbe venuta in Italia per vedere il figlioletto. Giunse infatti quattro giorni fa e prese alloggio da una sorella del Maioli abitante in via Bianchi Ferrari al n. 19. Il Maioli continuò a risiedere presso i familiari in via Emilia Ovest 377.

Ieri, secondo il racconto fatto dal Maioli in questura, la donna uscì col piccolo nel pomeriggio, e da quel momento scomparve. Il marito fece indagini, appurò in stazione che la donna aveva noleggiato un taxi e si era recata a Milano.

Questa la romanzesca vicenda secondo le parole del Maioli, il quale in un secondo momento ha aggiunto particolari nettamente contrastanti con le sue precedenti affermazioni. Ha detto che al momento in cui egli avrebbe sposato la Chateaubriand, la donna era poverissima. Ha soggiunto però che la sua famiglia è una delle più ricche del Brasile e che uno zio materno possiede fra l'altro una collezione di quadri del valore di 14 milioni di dollari. Il Maioli non ha voluto chiarire questa incomprensibile contraddizione.

La questura ha diramato fotogrammi di ricerca informando anche l'Interpol, ma fino a questa sera della donna non si è trovata alcuna traccia.

Intanto sulla famiglia del Maioli la questura ha accertato che egli pur non avendo precedenti penali, appartiene a una famiglia di pregiudicati. La madre, Desdeola Panini, di 67 anni, è stata arrestata proprio ieri a Gonzaga di Mantova sotto l'imputazione di borseggio, insieme ad altri due pregiudicati che, si erano recati nella cittadina in occasione della fiera di marci e bestiame.

Nel tardo pomeriggio il Maioli si è anche recato alla Procura della Repubblica ove ha sporto denuncia nei confronti della moglie per «sottrazione di minorenne alla patria potestà».

v. m.

Il padre del bimbo. (Telefoto)

L'assassinio della tredicenne presso Padova

Fermato l'agricoltore che trovò il cadavere

Padova, 13 settembre.

La popolazione di Arquà è ancora sotto la penosa impressione provocata dalla tragica fine della piccola Rina Perazzolo, rinvenuta uccisa in un campo, mercoledì, dal contadino Mario Callegari. La vittima, dopo l'autopsia, è stata trasportata nella sua abitazione in attesa dei funerali che avverranno domattina.

I due fermi operati ieri sera sono stati mantenuti. Si tratta di Mario Callegari, d'anni 45, che ha fatto ieri la macabra scoperta nel suo campo, e della moglie. Ma non sembra, secondo quanto si dice ad Arquà, che i due siano coinvolti nel delitto e il fermo sarebbe solo una misura precauzionale. I coniugi sono stati interrogati anche stamane e questa sera fino a tarda ora dal sostituto P. R. dottor Miceli, che ha assunto la direzione delle indagini.

Dalla viva voce del figlio dei Callegari, abbiamo appreso i particolari che hanno preceduto la macabra scoperta del cadavere della ragazza. Il Callegari — ha riferito il figlio — nel pomeriggio di martedì si era recato nel due campi delle valli. Era con la moglie quando, poco dopo aver iniziato il suo lavoro, si portava vicino alla sua colonica di un parente.

Qui si era trattenuto fino a tardi, quindi aveva fatto ritorno al campo dove aveva scorto la bicicletta e il sacco; pensando che appartenessero a un mendicante o a un ladruncolo, prendeva la bicicletta e il sacco e li portava a casa. Il mattino successivo, di buon'ora, ritornava nel campo e ispezionando le coltivazioni di granturco scopriva il cadavere della ragazzina.

L'autopsia, compiuta stamane, ha confermato che la morte della piccola è avvenuta per soffocamento; la bambina è stata premuta presa contro la terra.

Venti giorni ai coniugi che votarono due volte

Acqui, 13 settembre.

Il pretore di Acqui ha condannato a venti giorni di reclusione i due mezzadri di Alice Belcolle, imputati di broglio elettorale, per avere votato due volte.

I due imputati Ernesto Servato e Bianca Celle, entrambi di 52 anni, marito e moglie, avevano ricevuto, alcuni giorni prima del 27 maggio, scorso, i certificati elettorali dal comune di Alice loro residenza. Ma, contemporaneamente, erano riusciti a ottenere i certificati elettorali anche a Grognardo, dove erano rimasti in qualità di sfollati sino al 1946.

Ottenuti i due certificati, la mattina del 27 maggio, i Servato, trasportati dalla macchina-vedi un attivista di estrema sinistra, candidato per il consiglio comunale di Grognardo, furono condotti a votare in questa ultima località; quindi, la mattina del 28 maggio, si presentarono a votare in un seggio elettorale di Alice Belcolle.

I due mezzadri si sono discolpati asserendo che ad invitarli alla duplice votazione fu un ex consigliere del comune di Grognardo — lo stesso che poi con la macchina li ha trasportati da Alice Belcolle — il quale aveva loro assicurato che non era reato votare due volte, e che al più sarebbero stati condannati a pagare una multa, che egli avrebbe volentieri pagato per loro.

Morta a novantanove anni una donna di Verbania

Verbania, 13 settembre.

E' morta a Suna, frazione di Verbania, sulla soglia del secolo, la signora Maria Sanavi vedova Giraldo, la quale aveva compiuto proprio in questi giorni i 99 anni. La donna, malgrado la tarda età, fino a qualche mese addietro leggeva ancora senza occhiali.

SPETTACOLI

Sullo schermo

All'Ambrosio: L'ULTIMA FRONTIERA, di A. Mann.

Diretto da Anthony Mann, *L'ultima frontiera* è uno «scope» a colori che non rinnova in niente il genere dei western con indiani; anzi ne ribadisce tutti i luoghi comuni.

Al tempo della guerra di secessione, un reggimento composto di rivoltosi inesperti e male equipaggiati, fronteggia, da un forte dell'alto Canada, gli uomini di «Nuvola rossa», un formidabile e personalissimo capo-indiano. Non stupisca, tuttavia, se tale capo, che sceglie la bellicosità del pellirosse è suggerita alle influenze meteorologiche), sarebbe la politica più saggia; ma il colonnello che disgraziatamente comanda il forte, un pessimo ufficiale soprannominato «il macellaio» per i catastrofici errori già da lui commessi nella guerra contro i Sioux, è invece del parere che il partito migliore sia di prevenire il nemico con un attacco in forze. Invano la moglie, che comanda la bestia, il capitano, e la guida Cooper, entrata in quel reggimento con la speranza di ventirvi la divisa di sergente, cercano di rimuoverlo: il colonnello, come sono spesso gli imbecilli, è tutto di un pezzo, e quando ha detto, ha detto. Si cercherà allora di farlo destituire, ma dall'alto si risponde con un inspiegabile rifiuto. Si cercherà di eliminarlo facendolo cadere in una trappola per orsi, ma l'indiavolato uomo ne torna intatto. E il massacro diventa così inevitabile. Fortunatamente il prode Cooper, il cui candore di «primitivo» ha fin qui dato pessimo risalto alle porcherie delle civiltà, riesce, nel vivo della sconsigliata battaglia, a salvare il salvabile, ordinando ai sopravvissuti un rapido ritorno al forte. Fra i caduti è anche il colonnello che ha così finito di commettere spropositi. Coi galloni di sergente, tocca al salvatore del reggimento anche la vedova, e la sconfitta neve vicina in buon punto a spegnere gli ardori vendicativi di «Nuvola rossa»....

Il polpettone non riesce quasi mai a livitare, nonostante gli sforzi del regista e degli interpreti: un Victor Mature assai rugoso e allentato, Preston Foster, Guy Madison, Anne Bancroft e altri. Nè una fotografia spesso buia e imbrogliata migliora le cose. Si salva la battaglia finale, che tra effetti stereofonici di scricchiolii lacerale, ha l'ampiezza e la tensione delle buone pagine spettacolari.

l. p.

TEATRO CARIGNANO — Mercoledì prossimo e domenica alle ore 21 avranno luogo due rappresentazioni liriche con l'opera «Rigoletto» di Giuseppe Verdi. Interpreti principali: baritono Otello Borsellini, tenore Ettore Bahini, soprano Anna Maccianti, basso Guerrando Rigiri, mezzo soprano Stefania Malagù. Direttore d'orchestra Pino Trost.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.173

Piccolo Teatro (Teatro Gobetti - Via Rossini 8): sono aperti gli abbonamenti per l'« Lunedì del Piccolo Teatro »!

Circo Togni: Torino Porta Susa, telef. 48-300: 2 spettacoli 14-21.15

Al Florida Club (piazza Solferino, telef. 43-822): ore 21-1 M° E. Andreghetti, canta A. Broglia.

Chalet dei Valentino: ore 21-1 Francini, cant. Andenino e Lolli.

Eden Danse: 21 Orch. Ceregioli.

Gay Danse (corso Moncalieri 53): 21 fantasia musicale. Televisore.

Hollywood: ore 21 Turi Golino, canta Kisty Palumbo.

Le Casine, Stupinigi. Ristorante danse Orch. Lanfranco, c. Cortese.

Montecarguccini Danse: ore 21-24.

Pagoda Danse: ore 21 Festival del Be-Bop con Bruno Domenis.

Taverneria (via Amendola 10, tel. 47-583): 21 Orch. Allegriti, Attras.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'ultima frontiera» CinaScope technic., Victor Mature, Guy Madison e Robert Preston. **Astori:** «Terra infuocata» colori, con Randolph Scott e D. Malone. **Doria:** «Simone e Laura» techn. VistaV. Peter Finch, Kay Kendall. **Lux:** «Sette secondi più tardi» Gene Nelson e Faith Domergue. **Metro-Cristallo:** Robert Taylor, Kay Kendall «L'arciere del re» CinemaScope. Mattinata ore 10,30. **Nepoti:** «Quando l'amore è passione» J. Scott, V. Gray, techn. Ingr. 400. **Vittoria:** «Sentieri selvaggi» techn. VistaVision. J. Wayne di J. Ford.

Alfieri: Ap. 15 «Strada dell'eternità» con L. Caron e R. Meeker. **Ariston:** «Diana la cortigiana» in CineSc. L. Turner, P. Armendariz. **Augustus:** «La fabbro dell'ora» con Charlie Chaplin.

Maffei: «O.K. Nerone» Pampanini, Riv. Vongi-Alberti 14.15-21.15. **Nazionale:** «La grande sfida» tec. CineSc. R. Ryan, V. Mayo, Hunter. **Torinese:** «Gli invincibili» con Gary Cooper. Apertura ore 10.

Alessandro: «Come prima..., meglio di prima», techn., Hudson, Sanders. **Arlecchino:** «Fuoco dalla bottiglia» CineSc. col. Van Johnson, Cotten. **Capitol:** «Come prima..., meglio di prima» tech., R. Hudson, Sanders. **Fiat:** «Come prima..., meglio di prima» tech., R. Hudson, Sanders. **Gianduja:** «Mogambo» con Clark Gable, Ava Gardner, technicolor. **Hollywood:** «Freccia nella polvere» techn., S. Hayden, C. Gray. **Ideal:** «Interpol agente Z 3» con F. Tucker, Rassegna Internazionale di Arte Varia ore 16,15 e 22. **Massimo:** «5ª squadriglia Hurricanes» con Jack Hawkins. **Principe:** «Freccia nella polvere» techn., S. Hayden, C. Gray. **Statuto:** «5ª squadriglia Hurricanes» con Jack Hawkins.

Adriano: «Tesoro del Condor» in techn., Cornel Wilde e C. Smith. **Alcione:** «Strage 7° Cavalleggeri» technic. «Riviera Botacian Ferrero-Nava-Perelli: ore 16,15 e 21,15. **Aligi:** «Ballata selvaggia» Gary Cooper e Barbara Stanwyck. **La Perla:** «La rosa tatuata» VistaV., B. Lancaster, A. Magnani. **Regina:** «Amore è una cosa meravigliosa» tech. J. Jones, Holden.

Arti: «Per chi suona la campana» techn., G. Cooper, Bergman. 14,30. Orario spett.: 14,45, 16,15 e 21,30. **Milano:** «Regina vergine» e «Totò e Carolina», Aperl. ore 10. **Olimpia:** Colonnello Hollister, col. **Po:** «Satanà freccia che uccide». **P. Nuova:** «Alamo» techn., Ap. 10. **Romano:** «Donna del fiume» Loren e Granger. Prime ore 16,15 e 21,15. **S. Felice:** «Deportati Botany Bay» techn., Alan Ladd, Joanne Mason.

Cabrie: Mondo delle donne, tech. C. Webb, F. Mc Murray, Allyson. **Esperia:** «Carovana verso il Sud» col. Scope, T. Power, S. Heyward. **Giardino:** «La lunga linea grigia» techn. Cinesc., T. Power, O'Hara. **Italiano:** «Centrabbando per l'Oriente» tech. Montgomery, Booth. **Miralberi** Amore più grande mondo **Vinaoglio:** «Ladro del re» Scope technic., Ann Blyth, G. Sanders.

Arabia: «Maschera di porpora», **Eliseo:** «La rosa tatuata» VistaV. A. Magnani, Lancaster. Pr. Oscar. **Fréjus:** «Circo a 3 piste» techn. con Dean Martin e Jerry Lewis. **Nuovo:** «Avventure di David Crockett» technicolor di Walt Disney. **S. Paolo:** «Elena di Troia» (schn. CineScope, R. Pidgeon, J. Serrano.

Belgio: «Torna piccina mia». **Corallo:** «Tempo d'amare», techn. con Kathryn Hepburn e R. Brazzi. **Eridano:** «Principessa Canaria» techn. Scope, Silvana Pampanini. **Orpea:** Tempesta sul Nilo. Scope. **Radium:** «Uomo senza paura» tech. con Kirk Douglas e Joanne Crain. **V. Veneto:** «Papà Gambalunga».

Auxo: «Mia sorella Evelina». **Beraldi:** «Lord Brummell» techn. con Stewart Granger ed E. Taylor. **Cibrario Teodora:** O.M. Canale, col. **Elios:** «Lili» Leslie Caron, techn. **Excelsior:** «Uomo che non è mai esistito» Scope technic., C. Webb. **Ideale:** «Orgoglio di razza» tech. con Jane Russell e Jeff Chandler. **Star:** «Avanzi di galera».

Aden: «Estate freccia che uccide» col., J. Payne, Cameron. Varietà. **Aurora:** «I dieci capitani» techn. VistaVision, Fred Mc Murray. **Brenta:** «Pane amore e...» Scope. **Eri-Dan:** «Lola Montes» Scope. **Falchera:** «Sole contro il mondo». **Fortuna:** «Ribelle d'Irlanda» tec. CineScope, R. Hudson, B. Rush. **Maier:** «Re del jazz» col. D. Reed. **Palermo:** «Congiura degli innocenti» col. E. Gwenn, J. Forsythe. **R. Parco:** Nuzara, tech. Moreno. **Sestese:** «Guardia, guardia scelta, brigad., maresciallo» Gino Cervi. **Zenit:** «Perla nera del Pacifico» technicolor CinemaScope.

Cabiria: «Oltre il destino» Scope. **Colosseo:** «Rosa tatuata» VistaV. Anna Magnani e Burt Lancaster. **Italia:** «Mio amante è un bandito» tec. Naturama, Stanwyck, Sullivan. **Lingotto:** L'attrice, Solo per oggi. **Moderno:** «Warpath sentiero guerra» techn. e «Lampada di Aladino» colori, Due programmi. **Nizzetta:** «La banda degli onesti» Totò e Peppino De Filippo. **S. Carlo:** «Pionieri dell'Alaska». **Spezia:** «Bella mugnaia» Scope techn., Sophia Loren, V. De Sica.

Alba: «Canzone del cuore» Vitale. **Apollo:** «Uomo che non è mai esistito» technic. Scope, C. Webb. **Diana:** «Athena e le 7 sorelle» techn. Scope, J. Powell, Purdom. **Dora:** «Duello di spie» Scope colori, Cornel Wilde, M. Wilding. **Edera:** «Grande Savana» techn. **Lucento:** «Pane amore e...» colori CineScope, S. Loren, V. De Sica. **Lutetia:** «Grande Caruso» techn. con Mario Lanza e Ann Blyth. **Marchese:** «Pane amore e fantasia» Gina Lollobrigida, V. De Sica. **Roma:** «Piogga di Ranchipur» CineScope technic., Lana Turner. **Splendor:** «I 7 peccati di papà» techn., Chevalier. Solo per oggi.

Riduzioni E.N.A.L. - A.C.I.S. — Reposi, Alfieri, Adriano, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Maffei, Alpi, Statuto, Principe, Alcione, Vitt, Valsalice, Monviso, Préjan, Hollywood, Maier, Odeon e Circo Togni (alla Crocetta).

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,40: Fan i pescatori - Lezione di spagnolo - 7: Giornale radio - Prev. tempo - Taccuino del buongiorno - Musiche del mattino - Chi l'ha inventato - 8: Giornale radio - Rassegna della stampa - Boll. meteor. - Crescendo - 11: A tempo di valser - Le canzoni di Anteprima - Musica da camera - 13,15: Compleano Ferrari - 13: Giornale radio - Media delle valute - Carillon - Album musicale - Musica operistica - Miti e leggende - 14: Giornale radio - Borsa di Milano - Il libro della settimana - 14,25: Per i pescatori - Le opinioni degli altri - Paolo Nissim: Il digiuno ebraico di espiazione - 17: Orchestra Cantora - Chitarrista L. Zuccheri - Soprano Angela Ambrosetti e pianista Giorgio Favaretto - 18,15: Complesso Lunchina - Università Marconi - Orchestra Barzizza - 19,15: Le ville del lago di Como - La noce dei lavoratori - 20: Orchestra Arcobaleno - Una canzone di successo - 20,30: Giornale radio - Radiosport - Passo ridottissimo - Orchestra Wally Stott - 21,30: Terre antiche - 22: Pianista Walter Gieseking - Proclamazione dei vincitori del premio Italia '56 - 23,15: Giornale radio - Musica da ballo - 24: Ultime notizie - Buonanotte.

TORINO II — Ore 13,30: Gazzettino piemontese e Borsa di Torino.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8: Effemeridi - Notizie del mattino - Il Buongiorno - Canzoni in vetrina - 10: Spettacolo del mattino - 13: Dischi volanti - Finch - Giornale radio - Il Contagocce - La fiera delle occasioni - 14,30: Auditorium - 15: Giornale radio - Prev. tempo - Ball, meteor. - Canzoni napoletane - Stella polare - 16: Quando l'opera sorride - Ritmi del XX Secolo - 17: L'ultimo amore di Monsieur de Balzac - 18: Giornale radio - Voci al traguardo - Ribalta con noi - 19,30: Voci e stornelli - Scriveteci, vi risponderanno - 20: Radiosera - Passo ridottissimo - A grande richiesta - 21: Concerto diretto da Dean Dixon - Vecchi amici - 22,45: Ultime notizie - Chitarrista U. Calise - 23: Sipariette - Allegretto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Arcangelo Corelli - La Enescu - 20: L'indicatore economico - Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del terzo - Ruota (prologo, monologo ed epilogo di C. V. Lodovici) - 22: Emanuel Chabrier.

TELETORINO — Ore 17,30: Viaggi in poltrona - 18: Gianni e Pinotto in: «Africa strilla» (6ª) - 21: Telegiornale - 21,15: «Giochi di prestigio» commedia (al termine: replica telegiornale).

Le previsioni del tempo

Cielo irregolarmente nuvoloso con qualche precipitazione isolata sull'arco alpino centro-orientale e sulle zone limitrofe. Sulla Sardegna e sulla Sicilia nuvolosità in aumento. In tutte le regioni cielo prevalentemente sereno. La temperatura non varia. Mari ad ovest della Sardegna e a sud della Sicilia mossi leggermente mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime delle principali città Italiane:

Bolzano	6,7	30	L'Aquila	14,5	29,6
Trento	11,8	30	Roma	17,1	30,1
Trieste	19,6	28,4	Campob.	16,1	28,2
Venezia	17,6	28,7	Bari	20,6	27,5
Milano	14	30,6	Napoli	14,6	28,1
Torino	11,4	29,6	Palermo	15,4	26
Genova	17,6	27,4	Reggio C.	22,6	29,6
Bologna	15,6	29,6	Messina	23,2	29,6
Firenze	19,2	31,7	Palermo	22,8	28,6
Pisa	16,4	27,3	Catania	18,2	28,2
Ancona	22,4	29,4	Alghero	20,6	25,3
Perugia	17,4	27,2	Cagliari	21,9	27,3

A TORINO

	13	12		13	12
VALORI DI STATO			S. Paolo 5%	91 —	91 —
Ricostr. ind. 5%	62 95	61 70	» 4%	94 —	94 —
» comm.	62 85	61 60	» 3½	84 —	84 —
Ricostr. ind. 1952	99 —	99 —	Cr. Agr. Mar. 5%	81 —	81 —
Ricostr. 5%	83 95	83 60	Ind. Stade 5%	99 —	99 —
» comm.	83 85	83 50	Cr. Fond. 5%	84 75	84 75
Redenzione 3½%	91 05	90 60	Ind. S. Napoli 5%	92 50	92 50
» nuovi	90 95	90 50	S.P.I.E. Edison 6%	96 —	96 —
Redenzione 5%	92 05	93 00	Imi 6% XI	96 —	96 —
» comm.	92 75	93 75	» 6% XII	94 —	94 —
Cr. Fondiario 5%	71 35	71 10	» 6% XIII	94 55	94 35
» comm.	71 25	71 —	Tirreno 5% 1953	93 30	93 10
» 5%	85 05	85 05	» 5% 1957	90 —	90 —
» comm.	85 95	85 75	Fiat 6%	91 75	90 —
Edilcomit Fond. 5%	91 10	91 10	Pirelli 6%	98 50	98 50
Ind. Trento 5%	91 60	91 60	Olivetti 7% 1953	101 50	100 25
BTS 1959 5%	95 85	95 60	» 7% 1953	103 —	103 —
1960 5%	95 —	95 —	» 7% 1955	103 —	103 —
1961 5%	94 40	93 90	Rinascente 7% 1948	105 —	105 —
1962 5%	93 50	93 50	» 7% 1949	101 50	101 50
1963 5%	93 40	93 50	» 7% 1956	100 50	100 50
1964 5%	93 60	93 50	Ebervol 7%	103 —	103 —
			Cellaro 7%	103 —	103 —
			Dial 7%	103 —	100 75
OBBLIGAZIONI			Westinghouse 7%	100 75	100 75
Ast 5½	90 —	90 —	Safe 6%	97 —	97 —
» 6%	98 90	93 90	Farmens 7%	100 —	100 —
Ast-Bilanc 6%	96 —	100 50	Ste Ang. Pr. 6%	97 —	97 —
» 5%	97 75	98 —	Carnaro ass. 7%	101 —	101 —
Ast-Pavo 4½	206 —	206 —	Calcest 6%	100 —	99 —
» ogn.	126 —	126 —	Mont. Elett. 6%	96 20	96 20
» 1961	116 —	116 —	Vinicola 6%	91 50	93 —
» ogn.	110 —	111 —	Cogne 5%	99 50	100 —
Ast-Mina. 5%	96 80	97 —	Fonte 6%	96 —	96 —
Ast-Elettr. 5%	112 25	112 25	Ferve 6%	97 —	97 —
Ast-Sicar 5%	88 65	88 85	Terni 6%	92 90	93 50
Edis 4½ (II)	95 50	95 50	Aem 6%	94 —	94 —
FP ex. 5%	98 25	98 25	Cem 6%	95 —	95 —
Sport P. 6%	93 85	93 85	Gio 6%	97 425	97 90

Il listino dei titoli di Stato e delle obbligazioni ha ripreso un fondo di buona tenuta, attraverso affari non voluminosi. Il listino azionario non ha raccolto quotazioni, stante la persistente mancanza di interessamento da parte della domanda e dell'offerta. Sono stati rilevati i seguenti prezzi per contanti, relativi alla sistemazione di partite del tutto marginali: Assicurazioni Gener. 19.450; Italgas 1350; Sip 1350; Riet 2210; Fiat 1268; Incet 285; Monteponi 3665; Montecatini 2720; Vecchi-Unico 128. Titoli trattati: di Stato 19,100.000; obbligazioni 8 milioni; azioni contanti 31.000.

Le quotazioni nelle Borse

ROMA — Ancora offerti i Buoni del Tesoro e molto ricercate le rare quotazioni in titoli azionari al listino per contanti. Inattivo anche il dopobocsa. Domani i pescatori si asterranno dal lavoro.

Centrale 7920; Stet 2210; FF. Merid. 1447; Invest 3900; Tel A. 2235; Sisie 7420. Montecatini 2730; Ilva 470; Terni 270; Fiat 1380; Valdarno 3770; Romana Elettr. 2660; Sip 1350; Merid. Elettr. 1310; Adriatica 1295; Edison 2776; Sarda 2770; Sese 2945; Zuccheri 780; Rinascente 8500; Immobiliari 851; Beni Stabili 4440; Marcia 1630; Italgas 1360.

Quotazioni delle valute al mercato libero: sterlina ass 4630-4690; sterlina unitaria 1640-1660; sterlina irlandese 1430-1500; marengo 4000-5000; dollaro 630-632; franco francese 150-153; franco svizzero 146,50-147; oro fino 716-720; argento puro 10.000-30.000.

Quotazioni ufficiali delle banconote estere: Dollaro USA 622,75; dollaro canadese 634,75; franco svizzero 145,625; corona danese 96; corona norvegese 78,50; corona svedese 118,75; fiorino olandese 155; franco belga 12,48; franco francese 149,25; lira sterlina 1689; marco tedesco 147,125; scellino austriaco 23,75; peseta spagn. 13,50; scudo portoghese 21,50; peso argentino 18,50; cruzeiro brasiliano 2,30; ruble (URSS) 23,80; sterlina egiziana 1280; dinaro jugoslavo 0,70; dracma greca 20,125; lira turca 25.

Titoli trattati: di Stato 18 milioni 400.000; obbligazioni 40 milioni; azioni 29.235.

MILANO — Riunione di pochi affari, influenzata più che altro dagli avvenimenti internazionali, quali suggeriscono agli operatori la massima prudenza. Le notizie circa l'aumento di capitale della Montecatini sembrano confermate da Roma ma via ufficiosa; ma non alterevano la quotazione del titolo, che rimaneva uguale a quella di ieri. Evidentemente la notizia era già scontata, almeno fra coloro che oggi possono operare per contanti. Il livello dei prezzi si mantenevo in genere su quello del giorno precedente. Per contro, si rilevava una lieve tensione nel settore dei cambi liberi e dell'oro, così in lingotto come monetato, causa la tensione di Suez. Titoli trattati: di Stato 3.000.000; Buoni del Tesoro 30.000.000; obbligazioni 71.350.000; azioni 30.000, di cui Liquigas 13.500; Fiat 11.600; Nebiolo 16.000; Cailmi 8000; Rinascente 8500; Finelder 5000; Terni 5000; Edison 4000; Pirelli 4400; Sade 2650; Viscosa 3200; Sme 2300; Bastogi 1400; SIP 1500; Italgas 1200; Immobiliare Roma 1200; Ilva 1000.

Ecco alcuni prezzi indicativi: Rendita Ital. 5% 82,55; Rendita Ital. 3,50% 81,80; Redim. (ex-Con.) 3,50% 87,95; Redim. (Ienm.) 5% 94,90; Ricostr. 3,50% 71,35; Ricostr. 5% 88,90; Rel. fond. (resl.) 5% 81,40; Trieste 5% 81,35; Buoni Tesoro 1969 5% 95,50; 1965 5% 94,70; 1963 5% 93,80; 1963 5% 93,40; 1963 5% 93,25; 1964 5% 93,15; 1965 5% 93,25.

C.I.M. 5110; La Centrale 7960; Bastogi 1402; Sviluppo 1980; Finsider 567; Ass. G

"Lascia o raddoppia,, senza calore e senza emozioni

La Garoppo e l'egittologo ai cinque milioni
Vittoriosa l'alessandrina e bocciato il poeta di Trevi

Eliminati anche i due esordienti: la signora della moda e il funzionario della letteratura americana - L'avvocato della storia romana ai 2 milioni e 560 mila - L'otorino ha vinto la "600,, - Simpatica e sicura la tabaccaia di Casale - Renato Rascel ha scelto la busta per la timidissima Barbato

Il comico Renato Rascel sceglie la busta con il quiz per Anna Maria Barbato (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 13 settembre.

Prima dello spettacolo, dietro le quinte, gli esperti in faccende televisive assicuravano che quella di stasera sarebbe stata la trasmissione più tranquilla delle 42 sinora effettuate, una calma passeggiata, quasi idillica, in mezzo ai campi sciti di milioni che i concorrenti avrebbero dovuto cogliere senza troppa pena. Di emozioni ve ne sono state pochine, è vero, ma la passeggiata si è risolta in un mezzo calvario per tre concorrenti che hanno piegato sotto il peso di domande trabocchetto e si sono fatti eliminare.

I preamboli della trasmissione sono stati identici a quelli di ogni settimana, unita variante le toilette e le accentuatore nanza e inedite ostentate dalle concorrenti.

Su una «1100 spyder» decapotabile, Maria Luisa Garoppo ha fatto un ingresso mezzo trionfale nel recinto del Teatro. Un vigile l'attendeva con una grossa busta gialla e si è affrettato a consegnargliela non appena l'esplosiva tabaccaia di Casale, lasata su un parafango, ha incominciato il discorsetto di prammatica agli ammiratori.

Indossava un abituccio di cotone giallo, molto estivo, quasi un prendisole, che avrebbe certamente scatenato nuove polemiche se fosse stato esposto alle macchine da presa. In quell'acconciatura da sollecone, Maria Luisa Garoppo ha stracciato una grossa missiva e ne ha tratto una foto a grande [illegible] riproduceva di spalle un uomo che brandiva un'ascia con cui fingeva di spaccare un tronco. «Spero che queste spalle siano di suo gradimento» diceva la lettera di accompagnamento. La bella madrina del reggimento l'ha buttata con noncuranza nella vettura, uno spaccalegna proprio non se lo aspettava, ed è andata a indossare un abito più idoneo per apparire sui teleschermi.

Sul palcoscenico, dietro le quinte, i concorrenti aspettavano la compagnia dei giornalisti tranne uno, il dott. Lorenzo Braschi, che si era rintanato in una specie di ripostiglio, a dare un'ultima ripassata a un volume di egittologia. Meno preoccupato del medico biellese, l'impiegato Amilcare Giovanditto, etnologo, faceva leggere alcune lettere e mostrava una raccapricciante fotografia inviatagli da un telespettatore, in cui alcuni uomini in divise molto simili a quelle indossate dai soldati durante la guerra dei Boeri, reggevano teste spiccate nette dal busto, teste di uomini bianchi uccisi in guerra e poi decapitati.

«Il telespettatore mi chiede a quale tribù appartengono questi tagliatori di teste: ho fatto l'impressione che siano europei», commentava l'impiegato milanese a cui un italiano del Perù ha scritto promettendogli in dono una testa tagliata e ridotta alle dimensioni di un uovo con il particolare procedimento delle tribù peruviane.

La *vendetta* della serata, Maria Luisa Garoppo, ha fatto sopporre per un momento di trovarsi in imbarazzo davanti alla domanda rivoltale da Mike Bongiorno. Dopo aver parlato a lungo del suo volo da Milano a Torino, ha dichiarato che non si recherà più in Grecia in aereo. «Questa sera — ha detto — ho ricevuto una ventina di telegrammi di Società navali che mi offrono un viaggio in Grecia per nave. Lo accetterò una di queste offerte, andrò sulle onde che videro nascere Venere per assistere agli spettacoli classici di Tebe e di Epidauro».

Bongiorno — Siamo vicini al traguardo. Devra lasciare la sua tabaccheria in quel periodo.

Garoppo — Sì, ma i soldatini del CAR hanno fatto oggi il giuramento e poi se ne andranno via. Hanno finito il corso e può continuare la mamma da sola nel negozio, altrimenti non potrei.

Bongiorno — Naturalmente l'affluenza dei curiosi continua alla tabaccheria.

Garoppo — Sono sono della l'altro mondo non l'avrei mai immaginato. Pensi che due pullman svizzeri, uno di Locarno e uno di Lugano, hanno deviato la rotta per venire a farmi visita. E' stata una cosa molto bella. Vanno a fare il pellegrinaggio con scala dalla tabaccaia. E' nel programma della gita.

Bongiorno — Allora signorina, è inutile chiederle se raddoppia, perchè sono sicuro...

Garoppo — Sì, lo raddoppio.

Bongiorno — S'accomodi in cabina. Signorina, anche questa volta abbiamo dei versi, e quindi qui ce n'è una copia che lo do, così lei se la legge, mentre io leggo i versi per i nostri ascoltatori. In quale tragedia il coro intona così un canto intorno all'ara: «Dèi della Patria, qui tutti volgetevi, a questa schiera muta di vergini che dal servaggio da voi schermo implorano, ecc.».

Garoppo (dopo aver pensato un momento) — «I Sette a Tebe» di Eschilo.

Bongiorno — Brava signorina, la risposta è esatta. (*Molti applausi*).

Maria Luisa Garoppo è uscita sollevata dalla cabina. Ma pure con esattezza, ha risposto con esattezza e la via al cinque milioni le è quindi spalancata.

Con maggiore disinvoltura si è invece avviato al premio massimo il dott. Lorenzo Braschi, il giovane medico biellese profondo conoscitore di storia egiziana. Quando Mike Bongiorno gli ha mostrato la diapositiva che riproduceva due statue, il medico biellese ha riconosciute immediatamente che esse rappresentano lo stesso personaggio.

Bongiorno — Le due famose statue che ora le mostreremo, provenienti da una tomba di Sakkara ed ora al Museo del Cairo, rappresentano lo stesso personaggio, sempre sacerdote di Menfi, in due diverse acconciature. Ci dica il nome di questo personaggio. Ha l'impressione che non si tratti di una domanda troppo difficile perchè vedo che sta già sorridendo.

Braschi — Ranofer.

Bongiorno — La risposta è esatta. Molto bene.

Braschi — Quando si entra nel Museo del Cairo e si ammira questa statua, la prima impressione è che si tratti di due persone diverse: invece è la stessa persona. La parrucca dà, a prima vista, un'impressione sbagliata.

Miner fortuna ha avuto il cultore di poesia contemporanea, Giancarlo Politi, di Trevi, che, a causa di alcuni versi poco noti di Danilo Dolci, scrittore più celebre per la sua attività sociale a Partinico, si è fatto eliminare. Avrà come premio di consolazione una «600», ma ormai egli è tagliato fuori dal gioco e proprio ora che, come ha detto, alcuni emigranti umbri gli avevano scritto per incitarlo a raddoppiare sempre.

Tremante come una timida educanda, Anna Maria Barbato questa volta si è affrettata a dare la risposta esatta.

Il dott. Braschi, l'egittologo biellese, ha risposto con sicurezza al quesito ed esce di cabina soddisfatto (Telefoto)

Bongiorno — Le due famose statue che ora le mostreremo, provenienti da una tomba di Sakkara ed ora al Museo del Cairo, rappresentano lo stesso personaggio, sempre sacerdote di Menfi, in due diverse acconciature. Ci dica il nome di questo personaggio. Ha l'impressione che non si tratti di una domanda troppo difficile perchè vedo che sta già sorridendo.

Braschi — Ranofer.

Bongiorno — La risposta è esatta. Molto bene.

Braschi — Quando si entra nel Museo del Cairo e si ammira questa statua, la prima impressione è che si tratti di due persone diverse: invece è la stessa persona. La parrucca dà, a prima vista, un'impressione sbagliata.

Miner fortuna ha avuto il cultore di poesia contemporanea, Giancarlo Politi, di Trevi, che, a causa di alcuni versi poco noti di Danilo Dolci, scrittore più celebre per la sua attività sociale a Partinico, si è fatto eliminare. Avrà come premio di consolazione una «600», ma ormai egli è tagliato fuori dal gioco e proprio ora che, come ha detto, alcuni emigranti umbri gli avevano scritto per incitarlo a raddoppiare sempre.

Tremante come una timida educanda, Anna Maria Barbato questa volta si è affrettata a dare la risposta esatta.

Il dott. Braschi, l'egittologo biellese, ha risposto con sicurezza al quesito ed esce di cabina soddisfatto (Telefoto)

cipesse di salire in autobus e recarsi a mangiare patate fritte nei bistrò parigini, e avere riconosciuto da un figurino un modello della «Belle Epoque», è cadeva sugli alti colletti inventati da un'imperatrice per celare le scollature troppo audaci dopo l'abolizione dei bon di struzzo: "disse Beris, ma Bongiorno le fece leggere la risposta esatta: si chiamavano Marianna. Inutilmente la bionda miliardaria disse che erano la stessa cosa, Il notaio la escluse dal gioco.

Dopo lo spettacolo, con un libro alla mano, faceva notare che Berte e Marianne sono sinonimi, indicano le stesse indumento. Farà ricorso e forse la riammetteranno.

La stessa sconfitta ha subito l'altro esordiente, il funzionario dell'Intendenza di finanza di Parma, dott. Pellegrino Massini, che doveva rispondere sulla letteratura americana.

Bongiorno — Allora, signorina, anche per lei, questa volta abbiamo un disco. Ma la prego, non cominci a [illegible]

Barbato — Già comincio a tremare.

Bongiorno — Le faremo ascoltare la canzone «Rosetera» del 1956. Ci dica il nome della cantante che ha inciso il disco che le faremo sentire. Non è molto difficile. E' fortunata. Ascoltiamo. (*Si ascolta il disco*).

Barbato — Vittoria Mongardi.

Bongiorno — La risposta è esatta. Bravissima signorina. Ce l'ha fatta anche questa volta. Ma non ho mai visto una persona emozionarsi come lei. Lei tremava veramente.

Barbato — Tremavo perchè avevo una paura matta.

Anna Maria Barbato ha risposto quasi subito, con precisione, eliminando così tutte le insinuazioni ed suggerimenti con cui sarebbe stata aiutata nelle precedenti trasmissioni.

Imitando la collega concorrente, anche l'avv. Adriano Anici di Verona ha cambiato vestito per la terza volta. Con disinvoltura forense ha raccontato delle superstizioni che affliggevano gli antichi romani e a Edy Campagnoli ha confidato che le matrone romane per dimagrire si sottoponevano ai calori di lastre di piombo caldissime e poi a massaggi piuttosto rudi. Entrato in cabina, non ha esitato a riconoscere in Canidio Crasso l'ufficiale di Marco Antonio che comandava le truppe terrestri alla battaglia di Azio.

Ugualmente pronto nella risposta è stato l'etnologo milanese Amilcare Giovanditto, che è arrivato così, per la prossima settimana, a quota 1.280.000 lire. La domanda era:

Bongiorno — Le faremo ascoltare un canto accompagnato da alcuni strumenti fra i quali un tipo assai caratteristico di cetra africana. Lei ci dovrà dire il nome di questa cetra dopo che avrà ascoltato il disco.

Mentre il disco girava e dalla spirale usciva la strana risonanza, il giovane impiegato milanese sorrideva. Non ebbe esitazione a riconoscere tra gli strumenti l'arpa africana che si chiama *Ligombo*.

Completamente falcidiato è stato il campo degli esordienti. Dovevano essere quattro, ma due soli sono apparsi, e per farsi sconfiggere.

Tra le quinte sono rimasti il muratore Egidio Cristini, di Santa Marinella, che s'è preparato a rispeste sull'Iliade e sull'Odissea, e il contadino di Odalengo Piccolo, in provincia di Alessandria, Ugo Barberis, che si presenta per rispondere a domande sul gioco del calcio. Sono stati tenuti di riserva per la prossima settimana.

Prima ad apparire sui teleschermi è stata Giuliana Fattucci, impiegata milanese, trentenne, esperta in moda. Per l'occasione indossava un abito di tulle, rosso cosce una fiammata. Ama la moda perchè breve e impalpabile, incostante, sempre mutevole e perchè, come l'ha definita Cocteau, muore giovane. Dopo avere dichiarato con esattezza che nel 1950 Foiret inventò il «tailleur» per consentire anche alle prunata al quiz di 64 mila dollari dopo aver vinto la prima puntata di mille) ha telegrafato il suo augurio. Il dott. Marzini, dopo una lunga conversazione sulla letteratura americana e sui motivi che glielo fanno prediligere, ha detto con esattezza il titolo e l'autore di un racconto, «Gordon Pim», di Edgar Allan Poe, ha riconosciuto con molta fatica in Walt Whitman l'autore di un passo poetico e in Stephan Crain l'autore del romanzo «I bassifondi di New York», ma alla lettura di un brano di diario ha risposto che l'autore era Emerson ed era invece Thoreau.

Con tre sconfitte e un probabile reclamo s'è così conclusa la quarantaduesima trasmissione di «Lascia o raddoppia», una serata piuttosto stanca, che giustifica le preoccupazioni dei dirigenti della tv i quali — a quanto si dice — avrebbero deciso di trasformare la rubrica fra due o tre mesi.

Francesco Rosso

Maria Luisa Garoppo legge la sua domanda (Telefoto)

Gli "amici del silenzio,,
a convegno nell'isola di San Giorgio

Interessanti interventi per intensificare la lotta contro i rumori - "Punizioni più frequenti ed esemplari,, chiede il principe Filippo Caracciolo presidente dell'Automobile Club

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 13 settembre.

Da oggi è riunito a Venezia, nell'isola di San Giorgio, il III Congresso nazionale per la lotta contro i rumori. La sede è la sala del Noviziato, posta nel cuore del complesso monumentale dell'isola di San Giorgio: una pace conventica spira tra i chiostri di classica bellezza, lungo i corridoi, nelle sale. Ma l'assalto dei rumori non rispetta più né i conventi, né la laguna, né le vecchie e mura città che in tempi più romantici ebbero il predicato «dei silenzio».

Mentre parlava il vice-sindaco Armando Gavagnin, a nome di Venezia, un urlo di sirena lacerò improvvisamente la tersa atmosfera di San Giorgio e fece sobbalzare sulle sedie gli amici del silenzio convenuti per l'annuale dieta «contro i rumori». «Lo spero — disse il vice-sindaco con un sospiro — che questo Congresso possa esprimere un voto perchè a Venezia, città di silenzio e di sogno, sia restituito il silenzio che è indispensabile al sogno. Almeno per qualche ora della sera e della notte — soggiunse con accenti accorati il pro-sindaco — ci sia risparmiato il via vai dei motoscafi sul Canal Grande».

Il prof. Carnelutti, insigne giurista che presiede la «Fondazione» di San Giorgio, si associò con parole appropriate all'appello del vice-sindaco di Venezia, «città nella quale è stato rubato il divino privilegio del silenzio». «Il raccoglimento — esclamò Carnelutti — è indispensabile all'individuo». Un basso velo di nebbia gli tagliò rombando la frase sulle labbra. Il ministro dei Trasporti, on. Angelini, ha quindi dichiarato aperti i lavori del Congresso ed ha illustrato le iniziative del suo Dicastero per imporre la sordina al traffico stradale. Certamente l'opera del Ministro è stata ispirata anche dalle sue personali convinzioni in materia; non per nulla egli presiede la «Lega Italiana contro i rumori» ed è qui a San Giorgio ad ascoltare i voti dei galantuomini che si schierano sotto questa stessa civile bandiera. Ma chi ha le orecchie intronate da mane a sera non potrà non avere un moto di delusione nell'apprendere la cifra delle contravvenzioni inflitte ai più fragorosi, immaginiamo, tra i pubblici molestatori: 12.913 multe nel corso d'un intero anno, in tutta Italia.

«Occorrono misure più energiche, punizioni più frequenti e più esemplari», ha osservato poco dopo il principe Filippo Caracciolo, presidente dell'Automobile Club. Egli ha illustrato, con obiettiva sincerità, i malcerti effetti della varie «settimane della cortesia» e di altri consimili esperimenti. Ha concluso inaugurando per un'azione educativa più capillare e concreta, che incominci dalle scuole, dagli scolari e dagli stessi insegnanti, in modo da stabilire in Italia un costume stradale di correttezza e di urbanità, nell'interesse della Nazione stessa e sulla linea delle sue tradizioni di grazia e di armonia.

Ma non è soltanto questione di estetica: anche la salute del cittadino è minacciata dai rumori. Su questo aspetto della lotta per il silenzio si è soffermato un grande luminare della neuro-psichiatria, il prof. Ugo Cerletti, l'inventore dell'«elettroshock».

Cerletti ha dimostrato che l'organismo umano è colto alla sprovvista dal progredire dei frastuoni meccanici: l'orecchio, il cuore, il cervello sono preparati a sopportare rumori che appartengono alla preistoria: fischi di richiamo, fragore di caccia, grida di allarme, tramestio di lavoro artigianale. Lo strepito del mondo contemporaneo supera di gran lunga le possibilità di tolleranza fisiologica e biologica dell'uomo al rumore: ne nascono disturbi metabolici, nevrosi, dissesti nella circolazione sanguigna, arteriosclerosi, infarti. E' dimostrato sperimentalmente che il rumore altera gravemente i tessuti delicatissimi del diencefalo; la [illegible] è spesso conseguenza di queste alterazioni prodotte dal rumore nei centri più sensibili del cervello umano. «Può anche darsi — ha concluso il prof. Cerletti — che un giorno l'uomo possa abituarsi anche a sopportare senza danno i fragori delle città, ma quando? Forse tra duecento o trecentomila anni... ma allora sarà troppo tardi».

I lavori del Congresso si protrarranno fino a martedì prossimo. Domani la seduta, sotto la presidenza del ministro Vigorelli, sarà dedicata allo studio del rumore negli stabilimenti industriali.

Gigi Ghirotti

Ritiro di patenti per rumori molesti

Roma, 13 settembre.

I Prefetti, in esecuzione delle disposizioni ricevute dal Ministro dell'Interno, continuano nella decisa azione di repressione dei rumori molesti e per la miglior disciplina della circolazione. Dodici patenti di guida e quattro licenze di circolazione sono state ritirate a Palermo nell'ultima settimana. A Roma i vigili urbani hanno elevato 1845 contravvenzioni nei confronti di motociclisti e di altri trasgressori delle norme vigenti in materia. A Bologna sono stati ritirati negli ultimi giorni di agosto circa 30 patenti e sono state elevate numerose contravvenzioni.

Una circolare ministeriale

Trenta allievi per classe nelle medie inferiori

Roma, 13 settembre.

Il Ministero della P.I., a mezzo la Direzione generale delle scuole medie, ha inviato ai provveditori agli studi, nell'imminenza dell'inizio dell'anno scolastico 1956-'57, un'importante disposizione relativa al numero degli allievi per sezione classe. I provveditori, esaminata la situazione scolastica e tenendo presente che necessità di bilancio non permettono per ora un eccessivo frazionamento, dovranno attenersi alle norme ministeriali, che contemplano lo sdoppiamento di una classe qualora il numero degli allievi superi i 30 per le medie inferiori ed i 35 per le medie superiori.

Nuove sorprese nella vicenda della Nicolay

Scarcerato uno degli imputati un altro s'è costituito al giudice

Il direttore di banca Carapreso in libertà perchè malato - Il direttore della filiale di Sampierdarena s'è presentato dopo due giorni di latitanza - Il magistrato si trasferirà a Saluzzo

Genova, 13 settembre.

Uno dei tre funzionari del Banco di Sicilia arrestati per lo scandalo Nicolay-Sifar è stato scarcerato. Si tratta del dottor Raffaele Carapresso, direttore della sede di Trieste. Il provvedimento di sospensione dell'ordine di cattura è stato [illegible] stamane dal sostituto procuratore dott. De Felice su istanza del difensore avv. Ferraris, motivato da grave infermità. Si tratta, a detta del magistrato, di un provvedimento di umanità nei confronti di un ex-combattente e mutilato della guerra '15-'18. Il dott. Carapresso è stato notificato, con la temporanea sospensione della detenzione, l'obbligo di risiedere a Genova e di tenersi a disposizione dell'autorità inquirente.

Quasi alla stessa ora in cui veniva rilasciato il dott. Carapresso si costituiva il rag. Angelo Balbi, direttore della sede di Sampierdarena dello stesso Banco di Sicilia, colpito col conte Francesco Casale e la spedizioniere Elio Bassano da mandato di cattura emesso mercledì sera. Il Balbi, che aveva sostituito il dott. Rocca, precedentemente arrestato, nella direzione della sede di Sampierdarena del suddetto istituto di credito, si era allontanato dalla propria abitazione due giorni prima che la procura spiccasse l'ordine. Oggi alle 11,30 si è costituito, accompagnato dall'avv. Gramatica, suo [illegible]. Il rag. Balbi ha dichiarato che essendo stato fuori Genova non sapeva del mandato di cattura. Appena a conoscenza si è presentato.

Anche il terzo, il Bozzano, procuratore della omonima ditta di spedizioni in darsena, non tarderà a costituirsi. Domani è quasi certo che il dottor De Felice formalizzerà la inchiesta sommaria e passerà gli atti al consigliere istruttore dott. Moreno che lo sostituirà.

Il consigliere Moreno, a quanto si annuncia ufficialmente a Palazzo Ducale, nella prossima settimana si trasferirà a Saluzzo dove conta di fermarsi una decina di giorni. Avrà inizio così la «fase piemontese» che ha per oggetto lo stralcio che la Sifar aveva intenzione di costituire a Racconigi con capitali fatti sottoscrivere a Saluzzo dai possessi che con il crack della Nicolay andarono in rovina.

L'inchiesta sullo zuccherificio del Sannio è nella fase più delicata ed ha assunto un'importanza eccezionale l'arresto del conte Casale che dell'impresa nel Beneventano è stato uno dei principali artefici. Egli oggi nel pomeriggio è stato interrogato dal dott. De Felice. Sarà riuscito il magistrato a conoscere quanto gli interessava ai fini della sua indagine? Se la risposta fosse affermativa non dovrebbe tardare l'emissione di altri mandati di cattura. Questo è quanto si dice negli ambienti giudiziari.

I medici condotti chiedono dei corsi di aggiornamento

Rimini, 13 settembre.

(a. s.) Cinquecentocinquanta medici condotti provenienti da ogni parte d'Italia hanno iniziato oggi a Rimini il loro 30° Congresso con l'inaugurazione, o meglio ancora l'«apertura ufficiale» di una lunga galleria a zig-zag piena zeppa di medicinali di ogni sorta, tradizionali, recenti o recentissimi. Le statistiche dicono che gli istituti farmaceutici mondiali lanciano sul mercato ritrovati nuovi ogni due giorni, senza che i vecchi abbandonino la proporzione il campo. La figura del medico dalle lunghe ricette a caratiere personale e per le più illeggibili va quindi sempre più scomparendo, e bene o male che sia è una circostanza della quale non resta che prendere atto. Essa sarà oggetto di una rivendicazione della «condotta» la quale domanda il ripristino dei corsi di aggiornamento sospesi nel giugno del 1949, «in considerazione delle emergenti esigenze sopravvenute».

Le scoperte sulla realtà del corpo umano, delle malattie che lo insidiano, delle armi per combattarle cessando continuo, la conoscenza acquisita agli studi universitari non bastano più né le sussidiano a sufficienza le pubblicazioni specializzate. Scuole di aggiornamento sono dunque indispensabili e il diritto di frequentarle non soltanto ovvio, ma da trasformare in obbligo almeno ogni quattro anni. Si presenta però il problema finanziario: non è possibile per i medici di condotta sobbarcarsi a spese extra per uno o due mesi rinunciando per altrettanto tempo ai loro introiti normali. Essi domandano quindi una indennità di missione «perchè in questo caso il medico non va a divertirsi al mare o in montagna, ma va ad aggiornare la sua cultura onde dare un'assistenza migliore a quella popolazione che non può andare nei grandi centri, e per assolvere la sua funzione di medico sociale, oggi che l'assistenza sociale è estesa al quattro quinti della popolazione».

Ma questo è uno dei problemi secondari della condotta medica. Ce ne sono di più gravi e in prima linea l'abolizione progressiva delle condotte mediche un po' dappertutto. Caso vuole che taluni Comuni, sia pure piccolissimi, abbiano visto scomparire ogni forma di malattia e soprattutto è scomparsa pure la classe povera che ricorreva al medico condotto, e hanno sopprimo quindi questo capitolo dal loro bilancio. Ci sono poi le mutue che tendono a sopplantare sempre di più il medico condotto. La categoria chiede perciò il «distacco dai Comuni» per entrare nel ruolo di impiegati statali alle dipendenze della Prefettura. Ai Comuni, dovrebbe anche essere tolto quel diritto garantito dalla loro autonomia, sulla interpretazione dei «capitolati» la cui emissione dovrebbe avere valore di legge eguale per tutti, e non già essere alla mercè di interpretazioni restrittive.

Ci sono poi i problemi dei concorsi e delle carriere, dove finora la fresca preparazione teorica tende a far premio sull'esperienza pratica, favorendo troppo i giovani a scapito degli anziani; c'è il problema delle pensioni, quello dell'INAM, quello delle prestazioni extra, degli iscritti negli albi mutualistici ed altro ancora, tanto da riempire ampiamente i quattro giorni del Congresso.

Danni per 26 milioni chiesti a Walter Chiari

Roma, 13 settembre.

Dovrà Walter Chiari pagare 26 milioni di lire al signor Arrigo Bracchi al quale aveva promesso di interpretare un suo lavoro teatrale e invece l'attore riuscirà a dimostrare che mancava fondamento bisognava dare a quella promessa? Sarà il Pretore di Roma a dare una risposta a questi interrogativi che sono stati posti da una vicenda singolare sorta praticamente la notte del 4 settembre dell'anno scorso in una trattoria romana. Walter Chiari infatti, incontrando Arrigo Bracchi gli chiese — difficile dire se per scherzo o sul serio — per quale motivo non scrivesse una rivista per lui. L'altro rispose che era pronto a buttar giù il lavoro e l'attore, sul coperchio di una scatola di sigarette, scrisse: «Buono per 90 giorni da spendere in un lavoro di Bracchi nell'estate 1956».

Arrigo Bracchi forte di quel biglietto e di quell'impegno, sembra che abbia preso accordi con il teatro Manzoni di Milano per la rappresentazione di una rivista interpretata da Walter Chiari. Senonchè l'attore nel frattempo aveva preso degli altri impegni dimenticando quelli che aveva assunto la notte del 4 settembre. Da qui la citazione in giudizio da parte di Arrigo Bracchi il quale ha chiesto all'attore 26 milioni per risarcimento di danni.

La camicia che vedete agguicia e schiacchiata, anche se appena stirata, è il risultato di una struttura sconosciuta "la Suora". Mentre l'altra, bella, fresca, inguicibile, è stata stirata con l'apparato brevettato "la Suora", che ha modernizzato e perfezionato il lavoro della stiratura e che basta applicare una volta ogni mese. Tutti gli indumenti normano e si mantengono nuovi, con "la Suora": la stiratura riesce facile, veloce, duratura. Camicie impeccabili e colletti che non si sgualciscono più: sembra un sogno ed è una meravigliosa realtà!

Doppia durata dei tessuti con

la suora
miracolo in famiglia

"La Suora", Via Garibaldi, 68 - Torino - e nelle drogherie

RAPPRESENTANTE
CERCASI
per Piemonte da importante industria Milanese di
Costumi Bagno e Guaine
Scrivere curriculum cassetta 3083 - S.P.I. - TORINO

Lo stomaco in disordine?

Prendete allora una dose di «Magnesia Bisurata»! Il vostro disturbo è probabilmente causato da eccessiva acidità nel vostro stomaco.
La «Magnesia Bisurata» vi darà un sollievo immediato. Essa neutralizza l'eccesso di acidità e permette al vostro stomaco di digerire senza dolori.
Allorchè avrete provato questo portato sollievo non rinuncerete mai più alla «Magnesia Bisurata» in casa vostra. Esigete di averla sempre sottomano.

Digestione assicurata con
MAGNESIA BISURATA
Polvere e compresse in tutte le farmacie

SIATE IN PACE CON IL VOSTRO FEGATO!

BERGIA
TORINO
RABARBARO
il vero amico del fegato

Sedici Paesi si contendono il "Premio Italia,, della Rai

L'assegnazione verrà fatta oggi a Rimini - Anche la Polonia e il Giappone sono tra la rosa dei probabili vincenti

(Dal nostro inviato speciale)

Rimini, 13 settembre.

Il «Premio Italia» è alla vigilia della sua assegnazione. Veramente si dovrebbe usare il plurale poichè i premi sono cinque, ma restiamo pure al singolare raffigurando un trofeo unico con cinque rami.

Il premio è radiofonico e nacque a Capri nel 1948 limitato all'Europa. Adesso vi partecipano Austria, Belgio, Canada, Francia, Germania Occidentale, Giappone, Gran Bretagna, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Olanda, Polonia, Portogallo, Principato di Monaco, Stati Uniti, Svizzera. Scopo della sua creazione fu quello — e non è mai cambiato — di favorire lo sviluppo di un genere diremo così classico in fatto di trasmissioni radiofoniche, ramo narrativo con o senza musica. Gli schemi tradizionali, anche se perfetti, non sempre resistono alla prova del microfono. Esso esige un'arte particolare in cui tecnica però, per dirla in gergo commerciale, normalmente «non paga». Un lavoro radiofonico «tiene l'aria» una sera, due, forse tre: troppo poco. A radio collegate, viceversa, con garanzia di traduzioni e trasmissioni in almeno sedici Paesi, i cenni tornano e con margini lusinghieri.

Il «Premio Italia» invita dunque a «lavorare di cervello» per la radio. In origine esso premiava un solo lavoro che negli anni pari era riservato alle opere musicali e negli anni dispari a quelle letterarie e drammatiche. Adesso premiano annualmente tutte e due con una sola variabile tra i 22 e i 30 mila franchi svizzeri, a seconda delle varie quotazioni: essi raggiunsero i 27 mila franchi nel 1955, quest'anno siamo a 30 mila.

Inoltre la R.A.I. ha creato per gli stessi settori premi riservati all'Italia, e son quattro. Il loro ammontare deve essere uguale alla metà dei precedenti. La Federazione Italiana della stampa premia con un milione di lire il miglior documentario o foto-reportage, e son cinque. Nei giorni scorsi a Rimini hanno deciso di estendere la gara alla televisione, e avremo un premio di più, su tema libero, purchè su sfondo di cronaca vera. Forse tre aumenteranno rapidamente anche i partecipanti, poichè oggi stesso il rappresentante del Canada ha promesso di presentare in sede apportuna la proposta che tutti i Paesi del Commonwealth entrino nel «Premio Italia».

La giuria ha finito di ascoltare tutti i lavori presentati, ma non ha ancora pronunciato il suo verdetto. Sulla scia delle ipotesi si può per altro azzardare una rosa delle probabilità, premettendo che i nostri elenchi non seguono un ordine di merito:

1) Opere letterarie e drammatiche con e senza musica: *E' nata un'Europa* (Austria); *Il problema dell'aritmetica* (Francia); *La ricerca di Gilgamesh* (Inghilterra); *Il nodo scorsoio* (Polonia); *Ballata per Tim pescatore di frote* (Svizzera).

II) Opere musicali con testo. — *Lo spossesso di Betticelli* (Austria); *Non udite?* (Giappone); *La notte veneziana* (Italia); *E poi anche Yeh* (Olanda); *Scherno a Satana* (Svizzera).

III) Documentari e fotoreportages.

Viaggio in Colombia con entomatrice (Belgio); *Questo mare di sogni che ci circonda* (Francia); *La giornata di Hiroshima* (Germania); *Cronaca di una strada* (Italia); *Voci della mia città* (Stati Uniti).

La proclamazione dei vincitori avverrà domani alla presenza del ministro Braschi.

a. a.

CRONACHE DELLO SPORT

Dopo gli incidenti avvenuti nella quarta prova di campionato

Le corse non devono ostacolare la libera circolazione sulle strade

I dirigenti dell'U.V.I. dovrebbero esaminare la possibilità di avviare i corridori su arterie secondarie - Il "tatticismo" infesta anche lo sport ciclistico

Da quando (ed è qualche anno) andiamo qui espandendo pensierini piuttosto amari sull'organizzazione dello sport ciclistico in Italia e sulla mediocrità complessiva dei corridori professionisti dimostrantisi sempre più apatici e sfaticati, ci è stato possibile avvertire un singolare fenomeno — ed è che, soli al principio a trattare in tal modo della deplorevole situazione in cui ora ci si dibatte, adesso ci troviamo quasi sopravvanzati dal volume e dalla virulenza delle critiche dirette sia agli organizzatori e dirigenti, sia ai corridori.

E' un vero grido d'allarme che echeggia anche da quei pulpiti dai quali, nel recente passato, sovente si cercava di minimizzare o addirittura negare l'esistenza della crisi che travaglia il mondo delle corse su strada, e che a lungo andare dovrà portarlo ad una profonda e radicale trasformazione. Se ora si è in tanti a dare l'allarme, è segno che il male è diventato così evidente e sfacciato che sarebbe difficile nasconderselo.

Basta rilevare quanto generale sia apparso nei giorni scorsi lo sdegno contro i corridori più in vista e più famosi che hanno completamente deluso nella quarta prova di campionato a Prato, ridottisi a un spiego di trentasei uomini in gruppo avviati al traguardo a disputarsi il primo posto in volata, ove nell'ultimo quarto d'ora non avesse provveduto il modesto gregario Barozzi a scapparsene avanti, fra l'acquiescenza e il disinteresse della compagnia.

Che il fuggitivo non sia stato inseguito con la risolutezza necessaria, è un fatto chiaro come il sole, del tutto senza scusante anche se la corsa non avesse avuto valore come prova di campionato, vale a dire come campo di conquista dei punti per la classifica. In questa, Barozzi era tanto indietro che i dieci punti spettantigli come vincitore non impedirebbero affatto i tre (Albani, Maule e Baffi) che appunto capeggiavano la graduatoria, e tuttora ne sono in testa, sebbene con scarti più sensibili che non alla partenza.

Ancora una volta è apparsa dominante la mentalità apatica e rinunciataria della massa dei nostri professionisti, che preferiscono rimanere intruppati per quanto lungo il percorso in attesa, chissà, di qualche fatto imprevedibile e straordinario che all'improvviso, rompendo l'equilibrio delle forze, frazioni finalmente il gruppo, ravvivando il tono delle corse e inducendo i giornalisti a scrivere cronache colorite e vibranti, le sole che riescano a interessare la gente ed a soddisfare, almeno indirettamente senza bisogno di citarne il marchio di fabbrica, gl'industriali che spendono fior di quattrini per mantener le squadre e mandarle alle corse.

Invece, salvo le rare eccezioni, come due settimane fa Astrua e qualche altro sulle strade del Lazio, adducendo speciosi motivi, i corridori si rinchiudono in ridicole tattiche di attesa, non osano attaccare a fondo neanche più in salita, tradendo, in una parola, con gli interessi di chi li paga anche i propri — perchè alla lunga la gente si stanca e si disinteressa delle corse, che ne diventano sempre più numerose non è detto che facciano aumentare in proporzione la curiosità e la passione degli sportivi — tanto che mai come in questi tempi il prestigio del ciclismo è scaduto talmente in basso.

Il segnale d'allarme ha trovato modo domenica scorsa di suonare, e come, anche altrimenti, per denunciare la pericolosa situazione. Lo spettacolare ingorgo al passo della Colma da parte delle macchine di ogni sorta, cilindrata ed impiego, ha un significato abbastanza istruttivo, di cui sarebbe stolto addebitare la responsabilità agli organizzatori, che pur avevano fatto il possibile per disporre d'una dozzina di motociclisti della polizia stradale per mantenere l'ordine nella carovana.

Il fatto è che non essendoci nessuno a vietare il traffico su quell'importante arteria per non ostacolare la corsa, migliaia di automezzi vi saltrono da entrambi i versanti carichi di curiosi, finendo con l'intasare la strada per quasi un chilometro, mentre continuava l'afflusso delle macchine dei turisti, anche stranieri, obbligati a loro volta a una sosta non desiderata per assistere a uno spettacolo che non s'interessava.

Questo del traffico stradale che non può essere assoggettato alle cosiddette «necessità» delle corse ciclistiche è un problema che dovrebbe interessare l'U.V.I., e non tanto nel senso, crediamo, di chiedere alle autorità draconiani divieti della circolazione per favorire il passaggio delle corse.

La strada è di tutti, e su certi itinerari c'è da scommettere che neanche uno sia disposto a rimanere fermo per le due-tre ore necessarie per garantire ai corridori il libero passaggio giù da un lungo giro o appennino; tanto più che va rendendosi ognora più evidente che queste corse hanno sempre meno un significato sportivo e agonistico per assumerne uno eminentemente pubblicitario, del quale traggono utili tanto i corridori che ricevono lo stipendio (per... non correre, come si è visto) quanto le ditte che li mantengono rivestendoli d'insegne colorate e facendoli seguire da vistose automobili cariche di richiami e di pannelli (una volta, erano soltanto di fabbricanti di biciclette, ma ora, come si sa, la compagna si è ingentilita con gli abbinamenti extrasportivi).

Non è da chiedere troppo all'U.V.I. di chinarsi sul problema, e vedere in quale maniera lo si può risolvere; sia con l'imporre agli organizzatori percorsi su strade secondarie, come già si fa in Francia, sia stabilendo orari per cui le gare terminino entro il mezzogiorno, o poco più tardi. Se non che, più d'un segno lascia intendere che gli uomini preposti allo sua direzione non ne hanno il tempo, o la voglia, o la capacità; e vedrete che le cose continueranno ad andare per il loro verso.

Vittorio Varale

Il sen. Guglielmone lascia la presidenza del Torino

Ci risulta che il senatore Teresio Guglielmone ha presentato, nei giorni scorsi le dimissioni da presidente del Torino. Il consiglio direttivo granata avrebbe dovuto prendere atto della decisione del sen. Guglielmone nella seduta di ieri l'altro, ma la riunione è stata rinviata per l'assenza di numerosi consiglieri. Quanto prima comunque la direzione torinese dovrà esaminare la nuova situazione e provvedere alla sostituzione del presidente dimissionario. Il sen. Guglielmone è stato costretto a prendere la decisione di rassegnare il mandato per i suoi molteplici impegni professionali, impegni che non gli consentono assolutamente di poter accudire come vorrebbe alle mansioni di presidente di un sodalizio calcistico. Già da tempo egli avrebbe desiderato lasciare ad altri il gravoso compito, ma ha voluto attendere sino ad ora per non intralciare il lavoro di rinnovamento della squadra. Il sen. Guglielmone comunque, che è legato al Torino da vincoli di sincera affezione, non lascerà la società, in quanto rimarrà consigliere di direzione, continuando così la sua preziosa opera sia pure con minori responsabilità.

Migliorato dalla Gallaratese il record della staffetta 4x200

Milano, 13 settembre.

Il record italiano nella staffetta 4 x 200, stabilito dalla Baracca, nel 1953, ed eguagliato dalla Pro Patria nel '41, in 1'36"2, è stato abbassato di 1/10 stasera all'Arena dal quartetto della Gallaratese, composto da Marcora, Guocchi, Marini e Azzoni.

Forse senza Arce il Torino nella prima partita di campionato

Il giocatore paraguayano è stato espulso ieri dal campo da Baldi durante l'allenamento - Il suo posto verrebbe preso da Bacci - Nella Juventus esordio del diciottenne Donino

Il Torino ha compiuta ieri mattina la prova conclusiva della sua preparazione durante la quale è stato presentato in forma ufficiale don Antonio Liberti, già presidente del River Plate di Buenos Aires; egli assume presso il Torino l'incarico di dirigente addetto all'andamento tecnico-sportivo delle squadre granata. Incarico importante in quanto tutta la attività del sodalizio dipenderà da lui. Sarà coadiuvato nell'impegnativo e gravoso compito da Carlin Rocca.

Liberti è appena entrato in funzione, ma dovrà risolvere subito un caso spinoso. Si tratta di Arce, l'estroso giocatore, che ieri durante l'allenamento in partita si è fatto espellere da Baldi per indolenza. Nonostante due richiami Arce ha continuato a disinteressarsi del gioco, finché Baldi ha deciso di mandarlo negli spogliatoi, sostituendolo con Bacci.

Con ogni probabilità il paraguayano sarà punito con una multa e con l'esclusione dalla squadra per la partita di domenica contro il Bologna. Il provvedimento disciplinare appare più che giustificato perché Arce è recidivo in mancanze del genere.

La prova sostenuta dalla squadra ieri mattina, poco prima di mezzogiorno, ha soddisfatto soltanto in parte. Non si deve però dimenticare che i granata sotto la guida dell'allenatore Baldi stanno «studiando» un metodo particolare di gioco, metodo che comporta una disciplina specifica per quasi tutti i giocatori. Si tratta del doppio centromediano, con Grosso impegnato come uomo di centro-campo a dare man forte alla difesa ed a «suggerire» le azioni agli attaccanti. Ci vuole un po' di tempo prima che la manovra complessiva sia spontanea e chiara; attualmente gli atleti curano la posizione, il che va logicamente a danno della velocità.

Le formazioni schierate ieri in campo erano le seguenti: titolari: Rigamonti; Grava, Brancaleoni; Rimbaldo, Grosso, Ganzer; Armano, Ricagni, Arce (Bacci), Bodi, Bertolani (Tacchi). Le riserve: Benedetti; Castelletti, Schiavone; Fogli, Gerbaudo, Radaelli; Ferrulli, Orlando, Pellis, Enrietti, Ricagni II. Il primo tempo si è chiuso a reti inviolate; nella ripresa cinque goals dei titolari, segnati da Bacci (4) e da Bodi.

Lo schieramento per la partita con il Bologna verrà deciso oggi. Tutto lascia credere comunque che debba essere quello presentato ieri all'inizio della prova, con l'attacco così formato: Armano, Ricagni, Bacci, Bodi e Bertolani.

Alla Juventus, che parte domattina in aereo per Roma, una novità: giocherà mezz'ala sinistra Donino, un ragazzo della classe 1937, proveniente dalle formazioni minori. La decisione di Puppo è dovuta al fatto che né Boniperti, né Cantì, né Bartolini potranno essere impiegati per ragioni diverse nella prima gara di campionato. La formazione annunciata è questa: Viola; Corradi, Garzena; Emoli, Nay, Montico; Hamrin, Colombo, Antoniotti, Donino, Stivanello. Seguirà la squadra come riserva Robotti.

I tecnici del Torino: Baldi (da destra) Liberti e Rocca

In allenamento l'Alessandria batte il Casale: 1-0 (0-0)

Alessandria, 13 settembre.

La partita di allenamento dell'Alessandria con il Casale è stata disputata in due tempi di 30 minuti e i giocatori non hanno posto grande entusiasmo nella prova. Solo nel secondo tempo l'Alessandria è riuscita a segnare grazie a Manenti, che ha concluso una pregevole azione personale.

In complesso i grigi hanno ricalcato le pecche già emerse nella partita amichevole di domenica con l'Atalanta: scarsa incisività all'attacco e confusione in difesa.

Comunque la formazione base con cui l'Alessandria accederà a Modena per la prima di campionato è quella di oggi.

Oltre ai dodici tempi ne è stato fatto disputare un terzo tra le riserve dell'Alessandria e i rimasti del Casale, risoltosi con due reti dei grigi.

ALESSANDRIA: Stefani; Bonfiardi, Bosio; Saldero, Pedroni, Rossi; Castaldo, Tinazzi (Manenti), Rodegalli, Manenti (Tinazzi), Morbello.

CASALE: Cavalli; Cassia, Moretti; Piccinini, Torelli, Garavelli; Papa, Rebecchi, Parodi, Viale, Rasetti.

La seconda tappa della «Ruota d'oro», con arrivo a Foppolo, è stata vinta da Ranchini; secondo Nicoli; terzo Manca.

E' stata pugnalata la signora trovata morta nel suo alloggio

Figlia d'un generale e vedova d'un commerciante - Il cadavere era stato rinvenuto martedì scorso e si era pensato ad una disgrazia - Ora l'autopsia ha rivelato che la donna è stata aggredita e sgozzata - L'assassino sarebbe un debitore della vittima

Natalina Ninci (Telefoto)

Genova, 13 settembre.

In un appartamento di via Rimassa 70/6 attrezzato a «santuario» per il culto delle memorie del generale Giuseppe Ninci, il cui nome è legato ai primi studi di balistica e del cavaliere Nicola Tanzi, ragioniere e rappresentante di commercio, una vecchia signora è stata assassinata verso mezzogiorno di martedì scorso.

La vittima è Natalina Ninci Tanzi, nata a Pisa 73 anni fa, figlia del generale e vedova, da sei mesi, del rappresentante di commercio. La morte della possidente, scoperta lo stesso giorno alle 16 da una nipote, Paola Ninci, abitante a Pegli, dalla cinquillina Lola Rapa, e dal notaio Giovanni Porcile, in un primo momento era stata ritenuta accidale; ma dopo l'autopsia è apparso chiaro il delitto.

La signora Natalina, che ha passato in solitudine i suoi ultimi sei mesi di vita, usava prendere alcune precauzioni data la fortuna che aveva accumulata. Alla signora Lola Rapa aveva consegnato un doppione delle chiavi di casa e ai parenti e conoscenti aveva raccomandato di usare certi accorgimenti quando bussavano o suonavano alla sua porta. Non voleva sorprese. Viveva tranquilla nel culto delle memorie di famiglia, in sette stanze. Era ricca: amministrava un patrimonio, fra beni mobili ed immobili, ammontante a venti milioni, e con il notaio Porcile doveva sbrigare le pratiche di successione della parte spettantele dall'eredità del marito.

Quel martedì, la signora Tanzi uscì di casa alle 9,30 e vi ritornò un'ora dopo. Tutti la videro per l'ultima volta, vicini, portinaia e negozianti. Alle 15 doveva ricevere in casa la visita del notaio e della nipote Paola. Verso le 15,30 infatti, i due fecero i segnali convenuti — tre colpi corti di campanello — ma nessuno rispose. Si rivolsero allora alla dirimpettaia Lola Rapa che con le doppie chiavi aprì.

Tutti e tre chiamarono ad alta voce la signora Natalina; entrarono nelle stanze delle memorie e tutto era in ordine, in cucina pure, la camera da letto era vuota, quella da lavoro era chiusa, il bagno era aperto ed anche il salotto. Qui giunti, le due donne e il dott. Porcile, diedero un grido di raccapriccio: la vecchia signora era a terra col viso sfigurato dal sangue che le si era raggrumato; sopra di lei era un sottile mobile alto, portafiori.

Sembrava che la povera signora fosse stata colpita da malore e avesse picchiato la testa. Nessun segno di assalto o di disordine notarono gli agenti della scientifica. Trasportato il cadavere all'obitorio, il giudice ordinava l'autopsia, i cui risultati sono stati resi noti oggi.

La signora Natalina Ninci era stata aggredita e sgozzata con un pugnale: una robusta mano l'aveva presa per il collo e aveva stretto lasciando netta l'impronta delle unghie sulla carne; un pugno al viso la aveva stordita e una sottile lama di coltello le era stata conficcata dietro l'orecchio destro. La morte deve essere stata quasi istantanea.

Dal rinvenimento del cadavere ad oggi la polizia ha indagato, ha rilevato alcune impronte e ha interrogato non meno di venti persone. Dalla casa manca solo un quaderno, lo ha dichiarato la nipote. La signora Natalina Tanzi prestava denaro a conoscenti e registrava le operazioni che faceva, i prestiti, gli interessi, i rinnovi e le rate che riscuoteva. Quel quaderno manca, è stato asportato. Ogni pagina era intestata ad un creditore con nome, cognome e indirizzo, l'importo e la storia dell'operazione. La polizia è certa che il nome dell'«assassino di mezzogiorno» è scritto su quelle pagine. Delle venti persone interrogate alcune sembra siano state fermate.

Orrenda morte d'una ragazza ridotta a una torcia umana

Imperia, 13 settembre.

Una ragazza, bruciata in ogni parte del corpo, è vissuta per trentanel ore senza emettere un lamento: si tratta della sedicenne Maria Teresa Franco, accolta sette anni fa, quando le morì la mamma nel dare alla luce due suoi fratellini gemelli, dall'Istituto «Charitas» di Imperia, e tornata al proprio paese, Armo, nell'alta valle Arroscia, sabato in occasione delle feste della Madonna.

A mezzogiorno di martedì Maria Teresa faceva bollire dell'acqua e aggiungeva al fuoco una grossa manciata di ramoscelli di quercia, provocando una grossa fiammata che le si comunicò all'abito di cotone: presa dallo spavento, la giovane si è messa a correre verso un terrazzo, forse per chiamare aiuto, ma non vi è riuscita; la sorellina Luciana, di 10 anni, dopo averle buttato addosso un secchio d'acqua pronto in casa, ha pel gridato al soccorso. I vicini videro una scena orribile: la ragazza, ormai priva di abiti, era ancora avvolta dalle fiamme e anche i capelli le avevano preso fuoco, mezz'ora dopo giungeva da Pieve l'autoambulanza della Croce Rossa che la trasportava all'ospedale, dove i sanitari le praticavano le prime cure, ma poi la rimandavano a casa giudicandola ormai perduta.

La povera Maria Teresa, con le carni rosse come il fuoco, è rimasta nel suo misero lettino, parlando serena con le persone che si recavano a visitarla, ancora per trentasei ore, e cioè sino alle 23 di ieri, allorché si è spenta dolcemente.

Condannato per questua il segretario del PCI a Biella

Biella, 13 settembre.

Un anno fa alcune centinaia di cittadini appartenenti alla «borghesia» ricevettero una circolare con cui il segretario della federazione comunista biellese Stefano Schiapparelli li invitava a versare su un apposito conto corrente postale somme in denaro che, a suo dire, dovevano servire a finanziare il P.C.I., l'unico difensore in Italia dei diritti e delle libertà della piccola e media borghesia».

La circolare giunse anche ad alcuni assessori democratici, ad esponenti dell'ambiente industriale e commerciale e persino al Procuratore della Repubblica presso il nostro Tribunale. Poichè gli inviti non erano stati autorizzati, lo Schiapparelli venne denunciato all'autorità giudiziaria sotto l'imputazione di questua abusiva e, sei mesi addietro, il Pretore lo condannò a una pena pecuniaria.

L'imputato ricorse in appello sostenendo che la condanna è in contrasto con la Costituzione, ma stamane il Tribunale ha confermato la sentenza del Pretore. La vicenda avrà un ulteriore strascico perchè lo Schiapparelli ha deciso di ricorrere alla Corte di Cassazione.

Un ragazzo salva la madre prigioniera nell'auto sommersa

La vettura sulla quale viaggiava anche la governante era caduta nel Naviglio - Il figlio undicenne è riuscito ad estrarre le due donne

Milano, 13 settembre.

Una giovane signora milanese, al volante di un'auto, per evitare d'investire un'altra macchina bloccata, è finita, ieri pomeriggio, nel Naviglio con la propria vettura, a bordo della quale si trovavano il figlio e la governante: fortunatamente, i tre sono usciti dall'incidente senza gravi conseguenze.

La paurosa avventura è stata vissuta dalla signora Anna Cattaneo, in Locatelli, di 32 anno, abitante in piazzale Piola 14, da suo figlio Sergio, undicenne, e dalla governante Maria Schiavolin, di 42 anni; l'incidente è avvenuto sulla strada nazionale in località Nivolto. Per evitare un investimento, la signora è stata costretta a frenare bruscamente la sua utilitaria: nella manovra però, la piccola vettura sbandava, andando a finire nel Naviglio.

L'auto è stata subito sommersa dall'acqua e solo la presenza di spirito del piccolo Sergio ha permesso di scongiurare la sciagura; il ragazzo infatti, riuscito a lanciarsi fuori dalla vettura prima che questa s'immergesse completamente, ha dato l'allarme, quindi, tuffatosi in acqua, ha aiutato anche la madre e la governante ad uscire dalla macchina.

Alcuni passanti prestavano aiuto ai tre malcapitati: le due donne erano in preda a forte «choc», per cui dovevano essere ricoverate all'Ospedale Maggiore. La signora Locatelli, il figlio e la governante rientravano da Alassio, dove erano stati in villeggiatura. I vigili del fuoco di Milano intervenivano con un carro-attrezzi per recuperare l'automobile, sulla quale si trovavano preziose pellicce per un valore di oltre cinque milioni di lire.

I nostri schermitori alla Olimpiadi

Nella fase risolutiva la selezione per Melbourne

Anche per la scherma le Olimpiadi di Melbourne bussano ormai alla porte coloché i commissari tecnici delle singole armi si sono affrettati a suonar gli squilli dell'adunata dopo la consueta parentesi di ripresa estiva. In tutte le specialità infatti il delicato lavoro di selezione deve ancora concludersi per la scelta definitiva entro il mese di settembre, dei sei azzurri che rappresenteranno l'Italia in ciascuna arma, oltre alle tre fiorettiste che prenderanno parte al torneo individuale (i campionati del mondo femminili a squadre si svolgeranno invece a Londra dal 15 al 17 di questo mese).

Non sono in programma veri e propri allenamenti collegiali, ma semplici «week-end» settimanali onde conciliare le ferree esigenze d'una accurata preparazione tecnico-atletica con gli inderogabili impegni professionali degli schermitori, dilettanti puriasimi.

Nel fioretto, tradizionale arma d'esordio, rimangono ancora in lizza agli ordini del C.T. Bacchino, otto «probabili»: Edoardo Mangiarotti, Spallino, Bergamini, Di Rosa, Carpaneda, Lucarelli, Pellini, Favia. I quali dovranno soprattutto assimilare meglio i segreti dell'arma elettrificata, questa livellatrice di valori venuta ad esaltare la velocità di concezione e d'esecuzione, il ritmo incalzante, la precisione rispetto al talento e alla fantasia.

Nella spada, l'arma dei massimi continui trionfi azzurri, il numero dei selezionati sale a dieci essendo stati affiancati agli «iridati» Edoardo Mangiarotti, Anglesio, Bertinetti, Delfino, Pellegrino, Paresi, quattro spadisti italiani in luce nelle ultime precampionariche e nelle inaugurazioni dell'annata: Renzo Marini, Dellantonio, il barese Maestri (unico esponente del Sud) e il diciottenne astro sorgente Saccaro. Non sarà davvero facile la scelta per il C.T. Battaglia, il quale dovrà soprattutto tener conto del carattere sfibrante di questa superaffollata competizione.

Nella sciabola, dopo la rinuncia di Renzo Nostini, il C.T. Aldo Montano ha fatto largo posto ai giovani accanto ai già rinomati Ferrari, Dardi, Cantini, Mangili ampio credito ai padovani Luigi Narduzzi, Benvenuti e Pace e ai nuovi esponenti del Club di Scherma di Torino: Arturo Montorsi, Ravagnan, Chicco. E' un settore questo in piena rinnovamento di uomini e di metodi, rivolti a superare una crisi che da lustri ci travaglia e ci condanna al secondo posto in contrasto con le splendide stelle ungheresi e con la sua nuova casata polacca e Russia. Dubbio ancora l'interrogativo della gloriosa olimpionica triestina Irene Camber, delorante purtroppo ad un braccio, toccherà alla ventenne milanese Colombetti far brillare i nostri colori nel fioretto elettrico femminile.

c. f.

Completato il calendario della "B"

Milano, 13 settembre.

La Lega nazionale ha così completato il calendario del Campionato Serie B:

5ª giornata: Alessandria-Pro Patria, Bari-Messina, Brescia-Sambenedettese, Como-Parma, Legnano-Modena, Marzotto-Cagliari, Taranto-Catania, Venezia-Novara, Verona-Simmenthal.

6ª giornata: Alessandria-Cagliari, Catania-Messina, Modena-Como, Novara-Marzotto, Parma-Brescia, Pro Patria-Legnano, Sambenedettese-Verona, Simmenthal-Venezia, Taranto-Bari.

7ª giornata: Bari-Simmenthal, Brescia-Novara, Cagliari-Catania, Como-Alessandria, Legnano-Sambenedettese, Marzotto-Parma, Messina-Taranto, Venezia-Modena, Verona-Pro Patria.

8ª giornata: Alessandria-Verona, Cagliari-Messina, Catania-Bari, Modena-Brescia, Novara-Como, Parma-Legnano, Pro Patria-Marzotto, Sambenedettese-Venezia, Taranto-Simmenthal.

9ª giornata: Bari-Parma, Brescia-Messina, Como-Cagliari, Legnano-Novara, Marzotto-Alessandria, Sambenedettese-Catania, Simmenthal-Pro Patria, Venezia-Taranto, Verona-Modena.

10ª giornata: Alessandria-Simmenthal, Brescia-Catania, Cagliari-Legnano, Messina-Verona, Modena-Marzotto, Novara-Bari, Parma-Venezia, Pro Patria-Sambenedettese, Taranto-Como.

11ª giornata: Bari-Como, Cagliari-Brescia, Catania-Verona, Legnano-Taranto, Marzotto-Venezia, Messina-Parma, Pro Patria-Novara, Sambenedettese-Alessandria, Simmenthal-Modena.

12ª giornata: Catania-Parma, Como-Messina, Legnano-Bari, Novara-Modena, Sambenedettese-Cagliari, Simmenthal-Brescia, Taranto-Pro Patria, Venezia-Alessandria, Verona-Marzotto.

13ª giornata: Alessandria-Taranto, Bari-Pro Patria, Brescia-Venezia, Como-Catania, Marzotto-Legnano, Messina-Simmenthal, Modena-Sambenedettese, Parma-Novara, Verona-Cagliari.

14ª giornata: Alessandria-Bari, Brescia-Verona, Cagliari-Modena, Catania-Simmenthal, Marzotto-Como, Novara-Messina, Pro Patria-Parma, Sambenedettese-Taranto, Venezia-Legnano.

15ª giornata: Bari-Brescia, Como-Venezia, Legnano-Verona, Modena-Messina, Novara-Catania, Parma-Alessandria, Pro Patria-Cagliari, Simmenthal-Sambenedettese, Taranto-Marzotto.

16ª giornata: Alessandria-Novara, Bari-Marzotto, Brescia-Como, Cagliari-Parma, Catania-P. Patria, Messina-Sambenedettese, Modena-Taranto, Simmenthal-Legnano, Verona-Venezia.

17ª giornata: Catania-Modena, Como-Verona, Legnano-Alessandria, Marzotto-Simmenthal, Messina-Pro Patria, Novara-Cagliari, Sambenedettese-Parma, Taranto-Brescia, Venezia-Bari.

La seconda serata del "Trofeo Matrano"

Gli azzurri battuti dall'Ungheria per uno scarto di 9 punti (65-56)

Bologna, 13 settembre.

La seconda giornata si svolge di fronte a un folto pubblico, e si comincia con Russia-Polonia. Ottimo inizio dei polacchi che riescono a contenere gli attacchi russi, ma per poco. Infatti i russi, scatenati, impongono la loro superiorità e al 9' conducono già con ampio margine: 24 a 13.

I bianchi di Polonia, con ammirevole rimonta, terminano il primo tempo con soli otto punti di svantaggio: 45 a 37. Nella ripresa i polacchi continuano con buon ritmo e, grazie alla prestazione di Pawlak, arrivano quasi a pareggiare: 49 a 47. Subito dopo però Pawlak deve uscire per cinque falli personali e i russi aumentano il vantaggio: 70-57. Entra in scena il gigante russo Krouzmine, alto metri 2,14; ma il suo apporto è scarso. La partita si conclude con la vittoria dei russi per 74 a 66.

E' poi la volta di Ungheria-Italia. I magiari nei primi minuti di gioco prevalgono leggermente: 11 a 8 al 7', ma poi nostri partono all'attacco incitati a gran voce dal pubblico e ben presto prendono le redini della partita: 31 a 20, al 14'.

Purtroppo la fiammata azzurra dura poco e il primo tempo termina a favore dei magiari: 39 a 33. Nella ripresa la squadra magiara adotta una tattica ostruzionistica: il pubblico accoglie questa tattica con fischi.

Gli azzurri commettono molti falli personali per spezzare questa manovra, e i magiari trasformano i tiri liberi in punti. La fine termina con la squadra ungherese vincente con non eccessivo scarto.

Nella terza partita della serata la Cecoslovacchia e la Svezia hanno fornito una discreta dimostrazione di gioco. Nel primo tempo i cecoslovacchi hanno superato, senza mortificarli, gli avversari, chiudendo in vantaggio per 50-31.

Nella ripresa i boemi potenziano vieppiù il loro gioco d'attacco e, malgrado accenni di vivace reattezza della squadra svedese, aumentano il punteggio imponendosi per 94 a 66.

Cestisti di 4 Nazioni domani al torneo della Riv

Una importante manifestazione cestistica internazionale si svolgerà domani e domenica a Torino, nel quadro dei festeggiamenti per il cinquantenario della fondazione delle Officine RIV, il grande complesso industriale presieduto — come è noto — dall'avvocato Gianni Agnelli. La RIV ospita nella palazzina di viale Dogali un efficiente Gruppo Sportivo, la cui sezione più nota è appunto quella della pallacanestro, per merito della squadra maschile partecipante al campionato nazionale di serie A. Perciò è toccato al «basket» l'onore di festeggiare il cinquantenario della società con un torneo che vedrà impegnati cestisti di tre nazioni.

E ciò per volere e iniziativa del medesimo avv. Gianni Agnelli.

L'organizzazione è affidata al cav. Civaschia presidente del G. S. Riv e ai suoi collaboratori, mentre il comitato d'onore comprende i più alti dirigenti della azienda, tra i quali l'ing. Beria, l'ing. Bertetaso, l'ing. Prever e l'ing. Jaber. Il torneo, denominato «Coppa Cinquantenario RIV» avrà come protagoniste le compagini francesi del F.C. Lione e dell'A. S. Monaco, la squadra svizzera dell'Urania Ginevra e il quintetto del sodalizio organizzatore.

Questa sera, alle 20,45, saranno di fronte nello sferisterio di via Napione, Delpiano e Feliciano, ossia i due giovani più dotati e promettenti nel gioco del pallone elastico.

Operaio investito e ucciso dal treno che esce di galleria

La Spezia, 13 settembre.

Una raccapricciante disgrazia che è costata la vita ad un uomo è avvenuta verso le 13,30 di oggi alla stazione ferroviaria di Cornigila, in prossimità dell'imbocco del tunnel ferroviario dove sono in corso lavori di ampliamento per il raddoppio del binario. La vittima è un giovane minatore che lavorava alle dipendenze della ditta Sogene di Roma da appena un mese: Domenico Ceraulo di 34 anni, da Peticia Policastro di Catanzaro, ammogliato e padre di tre figli in tenera età.

Domenico Ceraulo aveva ricevuto l'incarico di scaricare alcune pesanti lamiere da un carro ferroviario di un convoglio merci, fermo in stazione su un binario morto, e di trasportarle nell'interno della galleria dove lavorano circa 700 operai.

Chino sotto il peso di una lamiera il Ceraulo si accingeva ad avviarsi lungo il bordo del marciapiedi accanto al quale corrono i binari della ferrovia, quando dalla galleria è sbucato improvvisamente un treno passeggeri: l'accelerato delle 12,33 partito dalla stazione di La Spezia per Genova con un forte ritardo. Il cui macchinista, accortosi all'ultimo momento della presenza dell'uomo, non ha potuto evitare la sciagura nonostante la repentina frenata.

Il locomotore ha colpito con estrema violenza la lamiera e lo sventurato minatore, scaraventato contro un carro merci, ha battuto la testa sopra una sporgenza ed è quindi stramazzato privo di sensi.

Era necessario trasportare d'urgenza il ferito a La Spezia e il trasporto doveva avvenire per forza a mezzo ferrovia. Non c'erano treni in arrivo, per cui il capo-stazione ha messo in linea un carrello avvertendo le stazioni successive.

Quando il carrello è giunto a La Spezia c'era già una autoambulanza ad attendere il ferito per il trasporto all'ospedale. Ricoverato, il poveretto è morto quasi subito.

GRATIS l'artistico piccolo MUSEO delle MERAVIGLIE a colori, scrivendo a Star, Meggiò (Milano)

I lavori dell'Internazionale liberale

Badini Confalonieri sottolinea la necessità dell'unione europea

"Di fronte a casi come Suez non possiamo procedere in ordine sparso, ma scegliere una via comune„ - Porre tutti i Paesi in parità verso l'uso dell'energia atomica - Giudizio positivo sull'unificazione socialista

(Dal nostro inviato speciale)

Stresa, 13 settembre.

Si sono iniziati stamane, a Stresa, i lavori del 8° consiglio dell'«Internazionale liberale», cui partecipano 58 delegati di 18 Paesi, oltre agli esponenti dei movimenti liberali in esilio dei Paesi d'oltre cortina e della Spagna. Fondata nel 1947 per reagire alle pressioni del totalitarismo politico e del dirigismo economico, l'«Internazionale liberale» si è prefisso come scopo principale di opporsi agli estremismi sia di destra che di sinistra. E questo nuovo Consiglio, portando in discussione il tema «Il liberalismo come alternativa al marxismo», non poteva meglio identificare gli scopi per cui l'organizzazione è sorta.

La coesistenza tra Est ed Ovest, si può dire, è stata al centro delle discussioni; ma prendendo spunto da tale problema di carattere generale, si è parlato dell'unificazione economica e politica dell'Europa, del progetto di unificazione degli sforzi nel campo dell'energia atomica (l'Euratom), dei rapporti tra l'Occidente e il Medio Oriente e, infine, della nuova situazione venutasi a creare in seguito alla grave e pericolosa vertenza sul Canale di Suez.

Su questi problemi si sono soffermati con maggior efficacia in mattinata prima giornata di lavori, presieduta dall'on. Malagodi il sottosegretario agli Esteri on. Badini Confalonieri nella seduta mattutina e il presidente della C.E.C.A., René Mayer in quella pomeridiana. Nel suo intervento l'on. Badini Confalonieri ha innanzitutto gettato uno sguardo sulla politica interna italiana, caratterizzata — ha detto — «da una stabilità governativa che in un Paese di recente rinnovata democrazia costituisce un indubbio fattore positivo». Esaminando il processo di unificazione socialista, l'on. Badini ha dichiarato che, non ritenendo aumentabili i sei milioni di voti conseguiti dai comunisti nel 1953, un solamente del P.C.I. e un definitivo impedimento alla creazione di un fronte popolare rappresentano un bene.

«Reputo — egli ha affermato — che la lotta politica in Italia sia stata in questi ultimi anni più difficile proprio perché si svolgeva tra due grossi partiti ideistici, la D. C. e il comunismo, e non tra partiti di opinione come il socialdemocratico e il liberale. Il rafforzarsi dell'uno porta come antitesi naturale al rafforzarsi dell'altro. Se però, i principi di democrazia politica all'interno e di solidarietà occidentale ed atlantica esterna non saranno assunti come dati essenziali e permanenti della politica socialista unificata, la scissione di Palazzo Barberini cadrà nel nulla e dieci anni di fatiche e di sforzi, socialisti e non socialisti saranno perduti».

Nel campo della politica estera, il sottosegretario ha dichiarato che i liberali italiani sono da molti anni all'avanguardia dello schieramento politico nella lotta per l'unificazione economica e politica dell'Europa e, riferendosi all'energia atomica, ha detto: «Le nostre simpatie per l'Euratom trovano fondamento nella necessità di porre tutti i Paesi in condizioni di parità verso questo strumento insostituibile per un nuovo sviluppo industriale dei singoli Paesi».

Riguardo al Canale di Suez il sottosegretario agli Esteri ha dichiarato che l'Italia agisce nell'attuale momento internazionale nello spirito di fedeltà al Patto Atlantico, pur tenendo conto della sua posizione di nazione mediterranea, legata da tradizionali vincoli di amicizia all'Egitto». In sostanza, — egli ha concluso — l'azione dell'Italia si basa sul pieno rispetto dei propri impegni internazionali, sulla vigile tutela dei propri interessi e sul mantenimento di quella peculiare posizione che può definirsi di Potenza mediterranea, ben salda nell'Alleanza atlantica e, nel medesimo tempo protesa verso l'Africa e il Medio Oriente. «Ma di fronte alla Russia, che, approfittando della crisi di Suez, si è inserita nella politica del Medio Oriente e del Mediterraneo — egli ha concluso — di fronte ad una competizione sia pure solo negativa e di facciata del mondo arabo come di tutti i Paesi della conferenza di Bandung, noi occidentali non possiamo continuare a procedere in ordine sparso: occorre che scegliamo d'accordo una via comune, perché competizione si contrapponga a competizione».

In mattinata hanno ancora parlato il presidente dell'Internazionale Roger Motz, lo svizzero Bretscher, il tedesco Kluthe, l'inglese Jan Fadyean insistendo sull'opportunità di accelerare i tempi per l'unificazione europea appunto per scongiurare i gesti dittatoriali di eventuali Nasser. All'inizio dei lavori del pomeriggio ha preso la parola il presidente dell'Alta Autorità dell'acciaio e del carbone, René Mayer, che era giunto nella tarda mattinata a Stresa. L'oratore — ribaditi i concetti espressi dall'on. Badini Confalonieri per quanto riguarda la posizione dell'Europa nei confronti del mondo arabo — ha sottolineato come spesso il diritto dei popoli venga usato dalle dittature a scopi particolari, come sia possibile che i popoli che rivendicano l'indipendenza non siano sufficientemente forti ed evoluti e come questa loro indipendenza possa essere usata dal mondo non libero contro il mondo libero. La crisi di Suez — ha dichiarato Mayer — pone decisamente di fronte all'Europa il Medio Oriente. L'autonomia dell'Europa è minacciata in gran parte perché l'Europa non è unita. Una comunità europea veramente unita avrebbe fatto riflettere sufficientemente il mondo arabo tanto da mutare il corso degli avvenimenti, soprattutto se di questa comunità l'Inghilterra facesse parte». Mayer ha concluso sottolineando l'urgenza di una politica europea positiva nel campo atomico e nell'ambito della realizzazione del mercato comune al fine di consolidare la struttura dell'occidente in ogni settore.

Il problema del Medio Oriente e la crisi di Suez sono stati gli argomenti sui quali ha vigorosamente insistito il rappresentante dello Stato d'Israele, membro del Parlamento, mister Y. Foeder, che, sottolineando il processo di infiltrazione della Russia negli Stati Arabi, ha ricordato che non sempre e puntualmente il mondo occidentale si è reso conto della gravità della situazione e si è preoccupato della sicurezza di Israele. «Non si può lasciare — ha detto — il Canale di Suez all'arbitrio di un dittatore come Nasser, il quale, avendo violato un accordo internazionale, non ha alcun diritto di protestare contro eventuali sanzioni nei suoi confronti».

Riferendosi poi alla critica situazione del suo Paese, stretto tra l'ambizione e le mire nazionalistiche degli Stati Arabi, mister Foeder ha detto: «Gli israeliti sono stati perseguitati da molte nazioni, ma non sono morti ed anzi hanno saputo fondare lo Stato d'Israele; questo dovrebbe essere una sufficiente prova di forza morale che ci può meritare la stima e la simpatia del mondo occidentale».

In serata l'on. Badini Confalonieri è partito per Roma. I lavori del congresso continueranno domani per concludersi sabato.

b. m.

Grave incidente d'auto a un direttore di banca

Canelli, 13 settembre.

Il direttore della filiale di Canelli della Banca Commerciale Italiana, dott. Luigi Giordano, di 38 anni, da Torino, è rimasto vittima di un grave incidente d'auto.

La notte scorsa, mentre pilotava la sua «600» di ritorno da Alba ove si era recato per ragioni d'ufficio, il dott. Giordano, giunto in prossimità della stazione ferroviaria Calosso-Castiglione sulla provinciale Alba-Canelli, veniva colto da un improvviso malore per cui, perso il controllo della macchina, urtava alcuni paracarri e finiva contro il parapetto di un fossato.

La macchina rimaneva quasi completamente fracassata mentre il dott. Giordano riportava gravi ferite per cui veniva subito ricoverato all'ospedale civile di Canelli.

I sanitari si sono riservata la prognosi. L'infortunato ha riportato contusioni al torace, ferite ad una gamba e alla regione occipitale, contusioni varie ed ha perso quattro denti; è inoltre colpito da forte choc nervoso.

Le principesse del Marocco

Le principesse reali Lalla Malika (a sinistra) e Lalla Hicha del Marocco durante la visita a Colonia. (Telefoto)

L'ex-parroco di Cortona processato alle Assise d'Appello

La condanna di don Caloni portata da otto a dodici anni di carcere

L'imputato non è comparso in aula - Il P. G. aveva chiesto quindici anni di reclusione

(Dal nostro corrispondente)

Firenze, 13 settembre.

Amilcare Caloni, l'ex parroco di San Marco di Cortona, non si è presentato stamani dinanzi alla prima sezione della Corte d'appello dove si è discusso, in secondo grado, il processo che lo riguardava. Ha fatto sapere che preferiva restare nelle carceri di San Benedetto di Arezzo, anziché comparire davanti ai giudici, anche perché affetto da una forma di dolori reumatici. In carcere egli ha saputo stasera che la condanna gli era stata portata a dodici anni di reclusione.

Tutto si è svolto senza di lui. Erano presenti i suoi difensori avvocati Ferrari-Bravo e Cappelli, ai quali nell'aprile passato parve eccessiva la condanna che il tribunale di Arezzo inflisse al loro cliente, cui non vennero nemmeno concesse le attenuanti generiche. Di parere opposto fu invece il P. M. dott. Fiaschi al quale gli otto anni, due mesi e cinque giorni di reclusione erogati ad Amilcare Caloni parvero pena lieve di fronte ai quindici che egli aveva richiesto. E così tanto la difesa che il P. M. interposero appello avverso la sentenza dei giudici aretini che riconobbero l'ex-parroco colpevole di un unico reato di falso aggravato in atto pubblico, di tentato procurato aborto di donna gravemente seguito da morte, di esercizio abusivo della professione sanitaria.

I fatti che portarono all'arresto e alla condanna di don Caloni sono ancora vivi nella mente di tutti perché sia necessaria una dettagliata rievocazione. Basterà farne un succinto cenno. L'ex-sacerdote fu rinviato a giudizio in seguito alla morte della sua amante Celestina Palustri, deceduta nella canonica di San Marco per una iniezione di sostanza abortiva, denominata «apiolo verde» che il Caloni le aveva somministrato per via endovenosa. Constatata la morte della donna, il sacerdote per evitare uno scandalo pensò di inscenare il suicidio. Caricò il cadavere della poveretta sulla propria «topolino», la portò sul ponte del torrente Esse, e la gettò sul greto del fiume, avendo cura di lasciare sulla spalletta la cappa e le scarpe della ragazza. Ma una volta avviate le indagini, gli inquirenti si accorsero subito come di suicidio non si trattasse: i sospetti si addensarono immediatamente su Amilcare Caloni, il quale, arrestato, rese ampia confessione.

Vennero così alla luce reati di falso che il sacerdote aveva commesso per nascondere la vera paternità di un figlio avuto dalla Palustri negli anni precedenti. Inoltre si appurò che Amilcare Caloni aveva inscenato un falso matrimonio fra la Palustri e Antonio Markic, un militare polacco, matrimonio che senza celebrato in seguito dello stesso nella chiesa di San Marco sulla base di falsi documenti e quindi registrato; e ciò allo scopo di regolarizzare la posizione del figlio avuto dalla Palustri e in modo senso anche la posizione della ragazza. Una volta dinanzi ai giudici di primo grado l'imputato non cercò neanche di difendersi: ammise la sua relazione con la Palustri, ammise di essere il padre del bimbo, smentì i falsi, ma negò recisamente di aver fatta la iniezione di «apiolo verde» alla giovane, sapendo che il trattava di un preparato abortivo, e affermò anche di ignorare che questa fosse di nuovo in stato interessante. Praticò l'iniezione fatale su richiesta della Palustri credendo di trattarsi di un comune ricostituente.

Don Amilcare Caloni

I giudici credettero solo in parte all'imputato e lo condannarono, come già detto, a otto anni di reclusione, dimezzando di quasi la metà la pena richiesta dal P. M. Rialfo.

Aperta l'udienza stamani alle undici e mezzo, presidente il comm. Fumia, P. G. il dottor Padoin, dopo la relazione dei fatti esposti minutamente dal giudice dottor Manna, ha preso la parola il dottor Padoin che ha sostenuto in pieno l'accusa contro l'ex-parroco e ha dato completa ragione al dott. Rialto che aveva chiesta una pena di molto superiore a quella stabilita poi dal tribunale di Arezzo. Il P. G. ha detto che otto anni sono una condanna eccezionalmente mite per quanto Amilcare Caloni ha commesso con tanta freddezza. Secondo l'accusa l'imputato agì dal proprio esclusivo interesse a commise i reati di falso imputatigli non tanto per tutelare il nome della ragazza e del bambino nato nel 53, quanto per tutelare se stesso e nascondere tutto quanto era avvenuto e che poteva ledere gravemente la sua posizione. Il dottor Padoin ha inoltre affermato che Amilcare Caloni aveva una particolare conoscenza nel campo della medicina e ciò questo rende impossibile credere che l'ex-parroco fosse all'oscuro che la ragazza stava di nuovo per diventare madre. In più si deve tener conto che se il Caloni conosceva la sostanza da iniettare, sapeva anche che questa era un tossico pericolosissimo. Il dottor Padoin ha terminato chiedendo la riforma della sentenza emessa dai giudici di primo grado e domandando la condanna di Amilcare Caloni a quindici anni di reclusione.

L'udienza, sospesa alle 13.15, è stata ripresa alle 16.30. I difensori di Amilcare Caloni, avvocati Ferrari-Bravo, di Firenze, e Cappelli, di Arezzo, hanno parlato per due ore e tre quarti sostenendo, in contrasto alla tesi del P. G. dott. Padoin, che il loro cliente non sapeva, al momento in cui faceva l'iniezione endovenosa alla Palustri, che si trattasse di «apiolo verde», e tanto meno di una dose che poteva risultare mortale. Nella Palustri, invece, secondo la tesi difensiva, era chiara la volontà di abortire ad ogni costo, tant'è vero che ella stessa aveva provveduto, senza ricorrere ai consigli di nessuno, ad acquistare le tre iniezioni che dovevano liberarla dalla seconda maternità, e l'ultima delle quali doveva purtroppo risultarle fatale; Celestina Palustri voleva andarsene da Cortona insieme al figlioletto Ugo per recarsi a servizio presso una famiglia di Roma. I due avvocati affermavano doversi concedere le circostanze attenuanti generiche e quindi una diminuzione della pena già inflitta dai giudici di primo grado.

Alle 18,45 la Corte si ritirava in Camera di Consiglio, rientrando in aula alle 20. Il presidente, dottor Fumia, dava lettura della sentenza con la quale, in parziale riforma del giudizio emesso dal tribunale di Arezzo, la pena inflitta ad Amilcare Caloni viene elevata a 12 anni e 20 giorni di reclusione. L'imputato è stato condannato anche al pagamento delle spese di appello. I difensori dell'ex-parroco di Cortona presenteranno ricorso in Cassazione.

g. c.

Un camion con 4 persone ruzola per una trentina di metri

La Spezia, 13 settembre.

Un autocarro con quattro persone a bordo, uscito di strada in prossimità dell'abitato di Marinasco, è rotolato lungo la scarpata laterale per una trentina di metri, terminando la sua paurosa e incontrollata corsa contro un grosso albero, dopo averne abbattuti o piegati vari altri.

Il drammatico incidente è avvenuto ieri pomeriggio verso le 15 ed i quattro occupanti l'autocarro, rimasti gravemente feriti, sono stati ricoverati in osservazione all'ospedale. L'autocarro era guidato da Luigi Ferdeghini, di 43 anni, da Vezzano Ligure; con lui nella cabina c'erano Osvalda Fiorindi, di 23 anni, Tullio Barlieri, pure di 23 anni, ed Oreste Canoso, di 17 anni, tutti di Riccò del Golfo.

La scienza si è messa al servizio della mensa

Per mangiare al ristorante dietetico un accurato "lasciapassare„ medico

Non esiste una dieta ideale, ogni persona ha esigenze particolari - I pasti serviti sono gustosi e molto variati: dai ravioli alla pastasciutta, dalle bistecche ai bigné - Costano da 550 a 700 lire, vengono preparati da cuochi esperti anche con l'aiuto di termometri e bilance

(Nostro servizio particolare)

Roma, 13 settembre.

E' stato questa la grande giornata di Roberto Villa, e anche la più avvilente sconfitta della sua lunghissima carriera. Vi dirò subito che questo Villa è l'uomo che presiede ai fornelli in una delle più vaste città ospedaliere d'Italia, il Policlinico di Roma; è uno chef dietista, ha alle sue dipendenze un lungo stuolo di cuochi e sguatteri, ogni giorno sovraintende alla preparazione dei pasti per migliaia di malati. E', dunque, un uomo energico e competente, capace di far fronte ai molti casi imprevisti che quotidianamente si presentano in una collettività vasta ed eterogenea come quella che viene ospitata al Policlinico. Appunto per queste sue capacità il Villa era stato scelto dagli organizzatori della rassegna di dietetica all'EUR; doveva dimostrare praticamente ai romani come sia possibile mangiare bene e servire la salute.

La cucina del ristorante dietetico, anzi prima che arrivassero i primi clienti, aveva già preparato molte e gustose pietanze, fra cui primeggiavano ravioli, gnocchi al semolino, crostini di mozzarella, bignè con panna, crostate, varopinte insalate, Roberto Villa, con le cartelle che via via gli arrivavano dal consultorio dietetico, provvedeva a misurare con l'attenzione di un farmacista i cibi posti in modo che, a secondo dei casi, contenessero quel dato numero di calorie, di proteine e di lipidi, di glucidi, vitamine, minerali. Di tanto in tanto sollevava gli occhiali dai fornelli, bilance e termometri per sorvegliare il lavoro degli altri cuochi dietisti, che col sussidio di professori universitari, si lanciavano l'un l'altro oscure espressioni della termologia scientifica.

Intanto, di sopra, nel consultorio di dietetica i medici specialisti andavano via via esaminando il stato di nutrizione di una compatta, ansiosa folla di romani. E' una faccenda abbastanza complicata e lunga compilare una cartella dietetica, ossia poter dire ad un individuo quali sono i cibi che più giovano alla sua salute e quali, invece, nuocciono. Giovarà ripetere ancora una volta che non esiste una dieta ideale, buona per tutti; ogni persona ha bisogno di una sua particolare dieta, perché ciascuno di noi ha un organismo diverso da quello di tutti gli altri uomini.

Per poter definire la dieta che ci conviene, lo specialista non può prescindere dalla conoscenza di un'infinità di elementi. Anzitutto deve sapere il nostro sesso, dove e quando siamo nati, da dove provenivano i nostri genitori, se siamo sposati o celibi, quale genere di lavoro svolgiamo e dove abitiamo. Ci domanderà poi come fummo allattati e quando divezzati, quali malattie abbiamo avuto nel passato, quali sono le nostre abitudini alimentari, quali cibi tolleriamo bene e quali no; se abbiamo appetito, se mastichiamo in fretta o lentamente, com'è la nostra digestione, e come ci sentiamo dopo i pasti principali. Particolarmente lungo sarà il nostro interrogatorio davanti al dietista, quando egli verrà sapere minutamente il genere, la quantità e la frequenza dei cibi che inseriamo abitualmente.

Successivamente lo specialista ci pesa, misura la nostra altezza e determina qual è il nostro peso giusto, quello al quale dobbiamo tendere. Poi cominciano gli esami e le analisi speciali; con una lente scruta la nostra pelle per dire se è pallida, grassa, denutrita, accerta la natura di eczemi e foruncoli, e, sempre con la sua lente, passa dall'osservazione di denti e gengive a quella della lingua, delle labbra, dell'occhio. Dopo aver esaminato i caratteri e la distribuzione del panniccio adiposo, i muscoli, il sistema nervoso, il fegato, e dopo averci chiesto molte cose che sembrano a noi profani senza importanza, passa alle indagini speciali: sangue, urina, metabolismo basale, ecc.

Quando, infine, ha capito come siamo fatti e quali sono le nostre abitudini dannose, da quali malattie siamo afflitti oppure verso quali altre malattie stiamo camminando a causa di un regime alimentare squilibrato, il dietista ci farà l'elenco dei cibi che possiamo mangiare, e ci spiegherà come devono essere preparati e in quale quantità siano permessi.

Secondo gli organizzatori della rassegna, solo pochi romani si sarebbero presentati stamane al consultorio dietetico, e si sarebbero lasciati convincere in un secondo tempo ad entrare nel ristorante dietetico. Gli organizzatori pensavano che gli italiani non s'interessano di questa piccola scienza, hanno un carattere diffidente verso le novità e non amano le imposizioni specialmente in un campo così personale come quello alimentare; infine tenevano presente che l'E.U.R. dista qualche decina di chilometri da Roma. Insomma, avevano fatto i calcoli che gli specialisti avrebbero avuto per le mani una massima di curiosi; tuttavia, per non essere colti alla sprovvista, avevano detto alle chef Roberto Villa di provvedere per una trentina di clienti.

Non erano, invece, meno di duecento le persone che alle 12,30, all'apertura, cioè, del consultorio, hanno fatto ressa per avere la loro cartella dietetica. Ad un certo punto gli organizzatori hanno dovuto chiudere le porte ai nuovi arrivati, limitandosi a prendere prenotazioni per i prossimi giorni. Gli uomini erano nella proporzione di sette a tre rispetto alle donne, e prevalevano gli obesi, e cominciava dal cantante Alberto Rabagliati. Sono stati esaminati circa cinquanta persone, e il ristorante ha dovuto provvedere per ottanta coperti. Se una considerata quanta attenzione, quanta bilance e quanti termometri occorrono per confezionare ciascun piatto, capirete come a un certo punto la confusione abbia preso il sopravvento sulle buone intenzioni. Addirittura accosciati erano alcuni clienti; come, per esempio, quel signore che alla fine del pranzo si è accorto che per errore gli avevano dato una razione per dieta iperpratidica (1972 calorie) invece di una razione per dieta ipoenergetica (1210 calorie).

Ma come sono queste famose pietanze dietetiche? E' difficile studiare della giornata di oggi e da un solo pasto. Vi dirò solo che a me è stata data una razione fisiologica, cioè un pasto confezionato per un uomo di media preparazione e in condizioni di salute normale: un pezzo di pane, cento grammi di pasta asciutta condita con sugo di pomodoro, una bistecca di circa cento grammi poco cotta con mezzo limone e lattuga, una pera, un quarto di vino. Dopo un pasto come questo, ci si alza da tavola con un piccolo senso di vuoto nello stomaco; tuttavia, una via via si molestie verso la sera quella sensazione si attenua sempre di più fino a cessare.

E vi sapere? E' difficile dare un giudizio; certo, la parsimonia usata dai cuochi con i condimenti, olio, formaggio e grassi, contrasta con le abitudini del gusto comune. E quanto costa un pasto dietetico? Da 550 a 700 lire, a seconda dei casi. E' questa la cifra molto significativa, specialmente se si tiene presente che l'appalto del servizio di ristorante è stato preso da una ditta romana di prima categoria. Dunque è possibile ritornare il nostro organismo delle sostanze di cui ha bisogno con una spesa nettamente inferiore a quella generalmente sostenuta dei cittadini in trattorie e ristoranti.

Per quel che riguarda i lavori del congresso, i relatori hanno messo in evidenza le loro esperienze in Paesi lontani per modificare il comportamento alimentare di interi popoli. Abbiamo così appreso, fra l'altro, che nei Brasile consideravano il latte una bevanda pregiudizio che prevale in vasti strati popolari dell'Italia meridionale; lo rifiutavano un alimento adatto solo ai bambini e ai maiali. E', invece, un alimento principe, il più completo forse che ci sia offerto dalla natura; tant'è vero che i neonati per diversi mesi vivono e prosperano nutrendosi di solo latte. Ad un certo momento i dietisti riuscirono a convincere i proprietari dei ristoranti brasiliani a mettere su ogni tavola una bottiglia di latte. Nei primi tempi, narrano, volle toccarlo. Oggi, però, il 90 per cento dei clienti terminano i loro pasti con un generoso bicchiere di latte.

Come anche durante i lavori del congresso, è stata osservata l'incongruenza di molti italiani e calabresi nella scelta degli alimenti. Proprio nelle zone più ricche di agrumi, c'è una forte carenza di vitamina C, una delle più preziose. Perché mai? Perché in quelle zone i contadini vendono le arance quando sono belle, e quando sono brutte le danno ai maiali.

La conclusione che hanno tratto quasi tutti i relatori è che richiede una fatica enorme convincere i popoli a mangiare secondo i dettami della ragione; occorrono pazienza, tenacia, anche molta astuzia, ma alla fine si raccoglie il gran premio di salvare molte vite umane, di permettere a vaste moltitudini di elevare il proprio tenore di vita in condizioni di salute nettamente migliori. Domani sarà l'ultima giornata del congresso.

Nicola Adelfi

Corte marziale per un caporale che uccise un ciclista con l'auto

Apparteneva alle forze americane della SETAF ed era uscito senza permesso - Condannato a sei mesi di lavori forzati per indisciplina

Verona, 13 settembre.

Per la prima volta si è riunita oggi, a Verona, la Corte marziale delle forze statunitensi della S.E.T.A.F. per giudicare un caporale americano accusato di avere ucciso, pilotando un'automobile, un italiano. Più propriamente il caporale Frank E. Robb, di 26 anni, da Pachuta nel Mississippi, era accusato di essersi abusivamente appropriato, la sera del 25 marzo scorso, di un'automobile del suo comando, e di essersi assentato anche per tutto il giorno successivo senza permesso.

Alla guida della vettura il Robb, che durante la giornata festiva aveva bevuto dagli otto ai dodici boccali di birra, aveva investito ed ucciso il trentaduenne Danilo Tortella, di Pacengo sul Garda. In località Lugana, nell'incrociare una vettura procedente in senso contrario, il Robb, secondo le sue dichiarazioni, restava abbagliato dai fari e non si avvedeva in tempo della presenza di un ciclista, poi identificato per il Tortella, che veniva investito nonostante la brusca frenata e ucciso sul colpo.

Lo stesso caporale Robb informava la polizia e le prime indagini venivano compiute dalla Procura della Repubblica di Sirmione; in seguito le autorità americane della SETAF ottenevano dai magistrati bresciani di giudicare il caporale che era responsabile oltre che dell'omicidio colposo, anche degli altri reati, di aver cioè sottratto un'automobile del suo comando e di essersi assentato per tutta la giornata domenicale senza un permesso.

Il processo si è iniziato oggi poco dopo mezzogiorno ed è finito alle 18,30. La Corte marziale era composta da sette ufficiali e presieduta dal colonnello Farrel, mentre il dibattito era diretto dall'avvocato colonnello Price.

Il caporale Robb, il quale aveva già indennizzato i parenti della vittima che non si erano perciò costituiti parte civile è stato assolto dall'accusa di omicidio colposo; è condannato per gli altri reati a 6 mesi di lavori forzati, al pagamento di 49 dollari per ciascun mese e alla degradazione.

Martedì a Roma il Congresso di astronautica

Roma, 13 settembre.

Il lancio del primo satellite artificiale intorno alla Terra sarà l'argomento di maggiore importanza trattato al 7° Congresso internazionale di astronautica che si inaugurerà martedì 18 p. v. all'E.U.R. alla presenza del Presidente della Repubblica e con l'intervento dei più illustri scienziati che, nei principali Paesi del mondo, si occupano del volo spaziale.

La delegazione americana sarà composta di circa cinquanta membri, tra i quali i principali esperti in materia e numerosi rappresentanti della Marina, dell'Aeronautica e delle industrie e organizzazioni incaricate di realizzare il progetto di lancio del satellite «Vanguard». Questi, del peso di kg. 9.750, verrà lanciato a 500 chilometri dalla Terra e, ad una velocità di 27.430 chilometri l'ora, cioè otto volte superiore a quella della Luna, percorrerà la sua orbita in 94'10".

Al Congresso di Roma verranno posti i principi giuridici che dovranno regolare l'appropriazione degli spazi da parte dell'uomo. Il Congresso sarà integrato da una mostra di astronautica alla quale diversi Paesi, tra cui l'Unione Sovietica, si sono impegnati di inviare materiale scientifico, modelli di razzi e missili in modo da offrire al pubblico una conoscenza diretta dei problemi connessi col volo spaziale.

Quasi illeso in uno scontro un ragazzo muore all'ospedale

Borgosesia, 13 settembre.

Alle 15 di ieri Carlo Bottone, di 15 anni, aiutante cuoco in un albergo, in compagnia dell'amico Anselmo Teruggi, si recava in bicicletta a Crevacuore per una passeggiata. Giunto in località Rondò di Borgosesia, in una curva si scontrava con una motoretta, guidata da un giovane finora non identificato.

I due, in seguito all'urto, non riportavano che lievi abrasioni. Il Bottone però, giunto a Borgosesia, si sentiva a letto e trasportato poco dopo all'ospedale di Borgosesia, vi decedeva alle 22.

Cinque liste-standard preparate dagli specialisti

Roma, 13 settembre.

Cinque sono le liste-standard preparate dai dietisti. La prima (ipoenergetica) comprende latte scremato in polvere, formaggio parmigiano, carne di manzo magra, riso, pasta integrale, bietola, mele, arance, zucchero, burro in quantità limitata e quindi risotto al pomodoro, bistecca alla fiorentina, verdura all'agro (cotta o cruda).

La seconda lista (ipoglicidica) comprende oltre agli alimenti standard, che vanno dal latte al burro ed alle arance, i pomodori ripieni, lo stufatino e gli zucchini, l'insalata all'agro, la frutta mista e il pane semplice. La terza lista (iposodica) comprende il latte acclorurato ricostituito, un uovo, fegato di vitello, pesce di fiume riso, pasta bianco senza sale, patate, lattuga, frutta, succo di arancia, olio e zucchero, ravioli verdi, treta alla griglia, crema, frutta e pane semplice.

La quarta lista (iperglicidica) comprende latte scremato in polvere, un uovo, albumi di uova, formaggio parmigiano, carne di manzo magra, pasta glutinata, fette biscottate, biscotti, patate, bietola, mele, arance, gelatine di frutta, zucchero e burro, gnocchi al semolino alla romana, pollo stufato, mele allo sciroppo, grissini. La quinta lista (vegetariana) comprende, oltre i prodotti standard, il risotto agli zucchini, patate al gratin e strudel di mele.

Ogni lista si applica diversamente secondo età e sesso secondo il seguente ordine: lista A (per bambini dai 6 ai 9 anni): pasta al pomodoro scaloppine al limone, choux alla panna e pane; lista B (adolescenti): pasta al gratin, fettine di filetto di manzo ai ferri, insalata mista, coppa alla pesca, pane; lista C (uomo adulto): maccheroni al pomodoro e cipolle, crostini alla napoletana, scaloppine al parmigiano, insalata verde, macedonia di frutta; lista D (donne adulte): risotto alla milanese, fettine di capperi, crème caramel frutta, pane, vino; lista E (gestanti): pasta al ragù, zucchini ripieni, polpetta fritta, insalata verde, panna al limone.

Maria Luisa Garoppo, la tabaccaia di Casale, riafferma il suo strepitoso successo e ripete:

PER SUPERARE LE CRISI BEVETE

VEITURIN

PREPARATO NEGLI STABILIMENTI AMERICANO MARENCO - CUNEO

ULTIME NOTIZIE

Lo sviluppo dell'unificazione socialista

Un nuovo lungo incontro tra Nenni, Pertini e Matteotti

Il prossimo colloquio fissato per i primi di ottobre - I due partiti non costituiranno organismi permanenti, ma si consulteranno di volta in volta - Andreotti invita Saragat ad uscire dal governo - La risposta del PSDI a Sturzo

Roma, 13 settembre.

Si è avuto stasera a Montecitorio l'incontro tra Nenni e Matteotti accompagnati rispettivamente dai vice-segretari del due partiti Tanassi e Pertini. Il colloquio, svoltosi nella sede del gruppo socialdemocratico, è durato un'ora e mezzo. Sono state toccate tutte le questioni politiche interne ed estere di maggiore attualità, dalla formazione delle Giunte comunali alla polemica sull'intervista Commin, agli ultimi sviluppi della vertenza di Suez.

Al termine dell'incontro i quattro partecipanti si sono mostrati soddisfatti. L'on. Nenni ha detto: « Come era stato convenuto, abbiamo fatto questa prima riunione delle due segreterie col principale intento di vedere come organizzare i futuri incontri, e di esaminare alcuni problemi posti nel quadro di quel riavvicinamento, che mi auguro si realizzi. Il nostro pensiero è di non creare organismi permanenti, ma di rivederci di volta in volta per esaminare i problemi che si presentano.

« Le due segreterie torneranno ad incontrarsi ai primi di ottobre, in quanto alla fine di questo mese deve riunirsi il comitato centrale del nostro partito, che è l'unico competente per esprimare un giudizio su questa prima fase e sugli sviluppi ulteriori. Abbiamo esaminato problemi amministrativi e anche politici, senza tuttavia soffermarci in particolare su nessuno di essi ».

Anche l'on. Matteo Matteotti ha fatto una breve dichiarazione: « Su mandato della direzione — egli ha detto — si sono oggi riuniti le segreterie del P.S.I. e del P.S.D.I. per esaminare alcune questioni per decidere i modi di questo riavvicinamento. Ci saranno naturalmente altre riunioni ».

Pertini è silenzioso, ma la sua presenza alla riunione ha un indubbio valore politico ed ha frenato sul nascere i commenti che già circolavano oggi alla notizia che Nenni sarebbe stato accompagnato da Luzzatto, esperto di questioni elettorali e segretario della direzione del P.S.I.

Il riserbo degli esponenti socialisti è, del resto, giustificato delle circostanze assai delicate in cui si svolge il processo di unificazione: dalla partenza di Commin, l'intero mondo politico si muove e gravita sulla vicenda socialista. All'articolo di don Sturzo, pubblicato ieri, secondo il quale l'unificazione socialista gioverà solo a Togliatti e, in sostanza, al comunismo, farà seguito un altro e questa del ministro delle Finanze Andreotti, nella rivista « Concretezza ». Un articolo duro, polemico che, in sostanza, chiede a Saragat di lasciare il Governo. « In campo socialdemocratico — scrive Andreotti — si irride oggi alla piattaforma democratica di centro e si annunciano curiose intese parlamentari con un gruppo che è all'opposizione e con il quale si dice fin da ora che si faranno liste uniche nelle future elezioni politiche. Nel segno del socialismo si passa sopra anche alle convenienze, dicendo che i socialdemocratici resteranno al Governo solo per evitare che la discoletta D. C. cada in braccio a cattive compagnie ».

« Saremmo degli avventati — conclude Andreotti — se prendessimo per buono l'avallo dell'Internazionale, qualora esso venisse dato nel permanere delle attuali posizioni equivoche di almeno uno dei partiti da fondere. Indifferibilmente si impone per la D. C. una netta presa di posizione; e la farà al Congresso ».

Un giornalista ha chiesto stasera a Matteotti che cosa ne pensasse dell'invito ad uscire dal governo. « Il problema — ha risposto il segretario del P.S.D.I., — nei termini in cui l'ha posto il Ministro delle Finanze non ci riguarda. Ove egli volesse uscire dal governo e non collaborare più con i socialdemocratici, è affar suo ».

Sono le prime avvisaglie di uno scontro che diventerà sempre più duro.

A sua volta la « Giustizia », l'organo dei socialdemocratici, ha risposto al sen. Luigi Sturzo, scrivendo tra l'altro: « Che il partito socialista unificato debba creare una alternativa di governo non ci sembra possa costituire un fatto obiettabile e tale da portare all'apocalittica previsione che l'unificazione socialista gioverà solo a Togliatti e, in sostanza, al comunismo ».

« Per quanto ci concerne — prosegue l'organo del PSDI — siamo sicuri che l'unificazione socialista potrà e dovrà svolgersi soltanto sul terreno della democrazia e della libertà e respingiamo fermamente ogni tentativo di mascherare alla politica dei comunisti la ben diversa azione dei socialisti democratici.

« Un pericolo non immaginario di dittatura — lo abbiamo ripetutamente asserito — risiede, invece, in quei "fronti nazionali" dei quali il sen. Sturzo si è fatto patrocinatore a più riprese ed ai quali volge la mente anche oggi, mentre si fa portare dall'amore per la polemica a considerare la costituzione di un grande partito socialista unificato come un pericolo alla libertà del nostro Paese ».

d. m.

Un'altra intervista del senatore Commin

Parigi, 13 settembre.

« Ritengo che Nenni abbia ragione nel chiedere che l'unificazione socialista non venga posta sotto il segno dell'anticomunismo elementare. E' sotto il segno dell'anticapitalismo che l'unificazione va realizzata. Su questo punto non ho constatato divergenze tra i due partiti ». Questa opinione è stata espressa dal senatore Pierre Commin nel corso di un'intervista concessa al settimanale *Demain* che la pubblica stamane.

Il senatore Commin riprende i temi già trattati nella recente intervista concessa al *Populaire* sviluppandone alcuni aspetti. Egli afferma, tra l'altro, che « il nuovo partito socialista unificato chiederà di aderire all'Internazionale Socialista. Ciò significa che esso dovrà accettare i principi fondamentali del socialismo internazionale contenuti nella Carta di Stoccarda. Nenni e i suoi amici hanno fatto l'esperienza dell'isolamento internazionale. Essi desiderano sinceramente riallacciare i rapporti con la Internazionale Socialista ».

Quanto all'eventuale rottura del patto di unità d'azione che lega i nenniani ai comunisti, Pierre Commin ha dichiarato: « Le dichiarazioni fatte da Nenni sul patto di unità d'azione sono soddisfacenti per la maggior parte dei dirigenti del P.S.D.I., e in particolare per Saragat. Quando Nenni dichiara che non vi è nulla da rompere con i comunisti, egli constata un fatto politico. In effetti tutti gli osservatori italiani sono d'accordo nel riconoscere che il patto di unità d'azione non viene più applicato. Esso è divenuto " un documento della storia del movimento operaio in Italia " ».

Una missione italiana in viaggio per la Cina

Roma, 13 settembre.

Una missione di studio composta di undici persone, guidata dall'on. Parri, è partita a mezzogiorno dall'aeroporto di Ciampino per Pechino — via Mosca — per compiere una visita di un mese nella Repubblica Popolare Cinese.

L'ex premier va ai "Comuni,,

Churchill, con un lungo sigaro in bocca, stringe la mano al maresciallo Montgomery sulla soglia della sua residenza a Hyde Park, prima di recarsi alla Camera dei Comuni per il dibattito sul Canale di Suez. I due hanno esaminato la situazione. (Telefoto)

Catturato dai sovietici in un "Lager,, tedesco

Un militare veneto giunto a Berlino dopo dodici anni di prigionia in Russia

Venne curato a Kiev per malattia mentale, ma non è ancora guarito

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 13 settembre.

L'Ambasciata russa ha consegnato al nostro Consolato generale di Berlino un prigioniero di guerra italiano, che non deve più notizie di sé dal 18 anni, dall'estate del 1944. Si chiama Alessandro Tonet, ed è nato 34 anni fa a Vittorio Veneto. Il reduce è ospitato ora in una casa di cura dell'antica capitale, e partirà domani per l'Italia.

Tre funzionari del Consolato italiano, fra cui il capo dell'ufficio-stampa dott. Isani, erano andati a prendere il Tonet all'Ambasciata sovietica di Karlshorst, nel settore orientale della città. Quando i nostri funzionari sono arrivati, ieri mattina, all'Ambasciata sovietica la notizia si è avuta soltanto stasera: il Tonet era seduto in un'ambulanza mandata lì per l'occasione della Croce Rossa. Vestiva uno di quei soliti giubbotti imbottiti che abbiamo sempre visto indosso ai reduci dall'URSS; la testa era coperta da un berretto di pelo.

Non si è saputo all'arrivo dei funzionari, né ha manifestato gioia o sorpresa. Sembrava più che altro incuriosito da quelle facce per lui nuove. Lo hanno salutato e gli hanno rivolto qualche domanda, ma non ha quasi reagito. Dopo molte insistenze, ha detto il suo nome, rispondendo con monosillabi alle altre domande. Diceva « da » e « nist », mormorando con un sorriso di smarrimento qualche frase in russo.

Ai nostri funzionari è stato spiegato che il Tonet viveva da anni in una clinica di Kiev, dove era stato ricoverato per disturbi psichici. I soldati lo avevano trovato nel 1945 in qualche posto della Germania orientale, in un campo di concentramento, e non si sa come il Tonet, che vestiva un'uniforme dell'esercito italiano, sia finito in Russia insieme con altre migliaia di deportati.

Sembra che già allora le facoltà psichiche del prigioniero non fossero del tutto normali, tanto che dopo mesi di lavoro in un campo sovietico egli fu ricoverato nella clinica di Kiev. Tonet è un uomo piuttosto robusto; le sue condizioni fisiche sono state definite « buone ». Il suo aspetto può dirsi normale, ma il suo cervello è come avvolto da una spessa nebbia.

Non lo si può considerare un passo, almeno a giudicare dalle prime impressioni: probabilmente, con cure accorte, potrà tornare ad essere un uomo come tutti gli altri. Così, dato che non ricordava nulla altro il suo nome, non è stato possibile avere da lui notizie o indicazioni sul conto dei suoi antichi compagni di prigionia, di altri italiani che eventualmente avesse incontrato durante i 12 anni trascorsi in Russia.

Il Tonet è stato ricoverato, come abbiamo detto, in una clinica a Berlino occidentale e domani, se i medici non vorranno in contrario, partirà per l'Italia accompagnato da un funzionario e da un'infermiera della Croce Rossa. Si sa che in Italia, è pure proprio a Vittorio Veneto, dove è nato, il Tonet ha dei parenti. Può darsi che, rivedendo qualche persona cara, il prigioniero riceva uno di quei salutari urti psichici, che qualche volta squarciano le tenebre delle menti malate.

m. c.

Un cordiale telegramma di Eisenhower a Fanfani

Roma, 13 settembre.

In risposta ad un messaggio di ringraziamento per la accoglienza ricevuta negli Stati Uniti, il presidente Eisenhower ha inviato al Segretario della D.C. il seguente telegramma:

« La ringrazio del suo gentile e simpatico messaggio. Sono sicuro che i molti americani che l'hanno incontrata nel corso della sua visita negli Stati Uniti, pensano, come lo penso, che Visite come la sua, fatta da leaders della democrazia italiana, rinsaldano vieppiù l'amicizia già stretta che lega le nostre due Nazioni. Per me è stato un particolare piacere conoscerla personalmente ».

Ignorato l'arredamento della federazione MSI a Milano

Milano, 13 settembre.

L'arredamento della sede della federazione provinciale del M.S.I. è stato pignorato su istanza del tipografo Luigi Colombo. L'azione giudiziaria prende le mosse da una citazione in giudizio nella quale il Colombo chiedeva il saldo di un conto per un milione e 374 mila lire per alcune migliaia di manifesti propagandistici stampati nel luglio del 1953 su ordinazione del M.S.I. Il partito aveva versato soltanto 70 mila lire quale acconto della somma e quindi non aveva effettuato altri pagamenti.

Sulla questione il segretario amministrativo del M.S.I., dott. Bertolini, ha dichiarato che il debito riguarda la passata gestione dell'on. Leccisi e che comunque, venuto a conoscenza delle particolari necessità del Colombo, provvederà al pagamento nella parte e nelle forme che crederà opportune.

Riunione di ministri per il « piano Vanoni »

Roma, 13 settembre.

Si è tenuta quest'oggi al Viminale, sotto la presidenza dell'on. Segni, la prima riunione del Comitato interministeriale per l'attuazione del Piano Vanoni. Erano presenti il vicepresidente Saragat ed i ministri Zoli, Medici, Colombo, Cortese, Vigorelli, Campilli, ed il sottosegretario al Bilancio Ferrari Aggradi.

Il presidente Segni ha sottolineato l'opportunità di accentuare l'indirizzo e l'azione di politica economica per un progressivo aumento del reddito e dell'occupazione. I ministri hanno successivamente svolto un esame della situazione economica attuale e preso atto dell'azione svolta per lo sviluppo agricolo e industriale del Mezzogiorno.

E' seguita un'ampia discussione sui problemi relativi ai consumi e agli investimenti pubblici e privati. I ministri Zoli e Medici hanno riferito sulla situazione del Bilancio e sugli sviluppi delle entrate e delle spese, mettendo in rilievo lo sforzo in atto per assicurare un migliore equilibrio e una maggiore qualificazione della spesa pubblica.

I ministri sono stati concordi nel formulare i criteri per la predisposizione del bilancio per il prossimo esercizio finanziario sulla base di una sostanziale riduzione del disavanzo e di un contenimento della pressione del bilancio sul mercato monetario, pur tenendo conto di alcuni investimenti essenziali e della necessità di ottenere un miglioramento produttivistico della spesa pubblica.

Smentito un concentramento di truppe N.A.T.O. a Carbonia

Roma, 13 settembre.

Il Presidente della Carbosarda, sen. avv. Sanna Randaccio, ha smentito formalmente che la società abbia inviato una lettera al comune di Carbonia in cui si partecipava che l'albergo operai n. 3 dovrebbe ospitare contingenti militari appartenenti alle forze della N.A.T.O.

Oggi il Presidente Gronchi in visita ufficiale a Trento

Trento, 13 settembre.

Vivissima è l'attesa a Trento per la visita ufficiale del Presidente della Repubblica: la città sarà domani tutta imbandierata ed i negozi e gli uffici pubblici rimarranno chiusi tutta la giornata per consentire alla popolazione di partecipare alle varie manifestazioni di omaggio.

Il treno presidenziale giungerà da Roma alle 9,30, e a porgere il primo saluto al Capo dello Stato saranno le più alte autorità civili e militari, tra cui il ministro dell'Interno, on. Tambroni, in rappresentanza del governo, il vicepresidente del Senato, Del Bo, il vicepresidente della Camera, Macrelli, e una compagnia d'onore con bandiera e musica. Il corteo percorrerà le vie del centro per raggiungere il palazzo del Municipio, dove avverrà la presentazione delle autorità; quindi l'on. Gronchi si recherà nella storica cattedrale, dove sarà ricevuto dall'arcivescovo e dai canonici del Capitolo, e successivamente raggiungerà il Castello del Buon Consiglio, dove visiterà le storiche sale e il museo del Risorgimento, che conserva i preziosi cimeli dell'irredentismo trentino e dalle animose lotte per la liberazione dallo straniero, e renderà omaggio ai cippi dei tre martiri trentini Cesare Battisti, Fabio Filzi e Damiano Chiesa.

Un ragazzo salvato con un'ardita operazione

Mentre gli tolgono una scheggia il cuore si ferma per 90 secondi

Roma, 13 settembre.

Un ragazzo di 14 anni che aveva una scheggia di ferro conficcata nel cuore e la cui sorte sembrava ormai irreparabilmente segnata è stato strappato alla morte da un ardito intervento chirurgico cui è stato sottoposto all'ospedale di Santo Spirito.

Il ragazzo si chiama Michele Martini ed abita a Rocca Priora: un giorno, camminando per le strade del suo paese, fu attratto dal bagliore che provenivano dall'officina di un fabbro. Si fermò a guardare incuriosito e la disgrazia accadde improvvisa e fulminea: una scheggia metallica lo raggiunse e gli si conficcò nel cuore.

Michele Martini stette due mesi all'ospedale di Frascati, ma tutte le cure risultarono vane. La ferita era alla regione precordiale, con ritenzione di una scheggia confitta nel muscolo del ventricolo sinistro che gli procurava lentamente una pericardite purulenta emorragica. In altre parole, il muscolo cardiaco non aveva più la possibilità di contrarsi.

Fu ricoverato allora all'ospedale Santo Spirito, a Roma e qui fu sottoposto ad intervento chirurgico, apparso agli stessi sanitari come l'ultimo spiraglio di salvezza. Bisognava aprire ampiamente il torace e liberare il cuore dalla cicatrice fibrosa prima che si arrestasse l'insufficienza irreversibile del muscolo cardiaco. Operazione quanto mai difficile: ad un certo momento il cuore si fermò e per un minuto e mezzo — per 90 secondi esatti — la vita fu assente nel corpo del ragazzo. Ma il chirurgo fu abilissimo: prese nel pugno il piccolo cuore e praticò il massaggio cardiaco. La vita riprese e l'operazione riuscì perfettamente: ora il ragazzo può dire di essere sfuggito alla morte. Domani, infatti, verrà dimesso dall'ospedale.

Il cuore di un coniglio «lo... per tre quarti d'ora

...ssima, 13 settembre.

Il cardiologo prof. Boerema di Amsterdam ha riferito al Congresso internazionale di cardiologia di Stoccolma su quello che può essere definito un nuovo record mondiale di arresto del cuore di un animale: il miocardio di un coniglio è stato fermato per tre quarti d'ora.

L'interessante comunicazione scientifica, che costituisce una novità sia per la durata dell'esperimento sia per il metodo col quale è stato condotto, è stata accolta con vivo interesse dal migliaio di delegati. Per la prova che si è basata sulla tecnica della pressione e refrigerazione, si sono usate le stesse attrezzature che servono per gli esami fisiologici del personale dei sommergibili.

Al Congresso sono stati discussi anche moderni metodi di operazione sul cuore in stato di « ibernazione » (raffreddamento spinto); sono seguite poi relazioni sull'alcolismo, e i metodi per combatterlo.

Due capitani genovesi arruolati piloti di Nasser

Genova, 13 settembre.

Due capitani marittimi di Genova si sono arruolati tra i piloti di Nasser per il canale di Suez, inoltrando le domande al consolato di Egitto a Genova. Uno è il secondo ufficiale del « Castelbianco » Nunzio Mallardi, di 34 anni, da Bari e residente a Genova da 20 anni, sposato, padre di tre figlie; l'altro è Giovanni Batterta Drago, di 30 anni, da Recco.

I piloti arruolati dalla compagnia nazionalizzata percepiranno uno stipendio annuo di 15 milioni. Devono avere meno di 40 anni e 10 anni di effettiva navigazione. Nell'atto dell'assunzione, il consolato di Egitto sosterrà le spese di viaggio per i piloti e le famiglie. Il console di Egitto a Genova ha comunicato oggi che 29 piloti cinesi di Scianghai e 12 di Canton si uniranno agli europei che hanno chiesto di servire la nuova compagnia a fianco dei piloti egiziani.

Una turista sovietica rimasta in clinica a Roma

Roma, 13 settembre.

I turisti sovietici in visita a Roma sono ripartiti questa sera con il treno speciale per Napoli, dove poi, imbarcatisi sul piroscafo « Pobeda », hanno proseguito il viaggio.

Erano con loro anche dieci (degli undici) connazionali che ieri, a seguito di un'intossicazione per ingestione di cibi guasti, furono trasportati in una clinica e sottoposti alle cure mediche del caso. Un solo paziente, una anziana signora sofferente di cuore, è rimasta ricoverata nella clinica « Latina » perchè dichiarata dal medico in condizioni tali da non poter viaggiare.

I turisti sovietici hanno concluso quest'oggi le loro brevi permanenza nella capitale recandosi a visitare i Musei Vaticani e l'interno della Basilica di San Pietro.

Arrestati due rapinatori d'una tabaccheria milanese

Milano, 13 settembre.

La polizia ha arrestato due rapinatori che nella notte dal 3 al 4 settembre scorso, sono penetrati, mascherati e armati, in un bar-tabaccheria di viale Argonne 32, facendo un bottino di 43 mila lire in banconote e 80 mila lire in valori bollati. Uno dei malfattori, Oscar Mottola, è stato acciuffato a Milano, mentre l'altro, il trentaquattrenne Riccardo Marchesi, è stato raggiunto a Terni.

Poco prima dell'una della notte tra il 2 e il 4 settembre, due rapinatori irrompevano con le armi in pugno nel bar-tabaccheria di viale Argonne 32; nel locale, si trovavano solo il proprietario Carlo Bellani, di 46 anni, e il cameriere Luigi Serralunga, di 23, che stavano accingendosi alla chiusura dell'esercizio. I due banditi entrati nel locale, abbassavano la saracinesca, dopo aver imposto, con la minaccia delle armi, alle loro vittime di addossarsi alla pareti con le mani alzate. Il bottino, come si è detto, non era stato rilevante.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Mosca rompe il silenzio sui colloqui di Pralognan

Una corrispondenza da Roma sulla "Pravda,, - Elogio della "linea Togliatti,, contro quella "dura,, di Longo

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 13 settembre.

A diciannove giorni di distanza dall'avvenimento, Mosca ha rotto il silenzio sull'incontro di Pralognan. I capi sovietici hanno voluto prendere tempo prima di venire a una decisione. L'intervento ha un indubbio significato: approva la linea assunta da Togliatti nei riguardi di Nenni.

Il modo scelto per informare il Paese sull'importante avvenimento italiano è, come spesso accade, indiretto. Nella *Pravda* di stamane il corrispondente romano, Iermacov, riassume ampiamente il discorso pronunciato da Togliatti a Pistoia, domenica 2 settembre, in occasione del Festival della stampa comunista. I lettori sovietici hanno così potuto conoscere tra le righe qualche aspetto del movimento esistente nel campo dei socialisti italiano.

Com'è noto, due tendenze affioravano in seno al P.C.I. all'indomani dell'incontro di Pralognan: Luigi Longo voleva rompere con Nenni; Togliatti, più tattico, consigliò l'atteggiamento che il partito ha effettivamente preso, e rivolto ad evitare qualunque rottura aperta con Nenni. Mosca, ora, dà ragione a Togliatti. Perché l'impostazione di Togliatti piace a Mosca? Prima di tutto perché il discorso di Pistoia tende a presentare il riavvicinamento dei due partiti socialisti come un successo della politica del XX Congresso. Quest'ultimo, infatti, prediene che la pluralità delle vie al socialismo avrebbe facilitato la eliminazione della scissione esistente in seno alla classe operaia; e Togliatti, nella sua versione dei fatti, tende a presentare il colloquio tra i due partiti socialisti come un possibile risanamento della frattura del '47, e quindi come un movimento unitario di tutta la classe operaia, compresi i comunisti. Esperti in questo modo particolare, gli avvenimenti italiani sembrano dimostrare la correttezza della linea assunta dai capi sovietici al congresso di Mosca: e i lettori russi non possono che rallegrarsi.

Ma si può dire che le cose stiano realmente così? Intanto occorre osservare che al pubblico sovietico mancano parecchi elementi per una valutazione obiettiva. I giornali dell'U.R.S.S. non hanno mai fatto il minimo cenno al processo di differenziazione che, dal febbraio scorso, si è manifestato tra socialisti e comunisti. Ciò che pubblicano e ciò che tacciono i giornali dell'U.R.S.S. è sempre rivelante, e indica ciò che piace e ciò che non piace ai capi supremi.

Nessun organo sovietico, occorre notare, ha mai rivelato che Nenni, da qualche tempo in qua, va chiamando « documento storico » il patto di unità tra socialisti e comunisti, né sono state mai pubblicate le frasi del *leader* socialista riguardo l'accettazione incondizionata del metodo democratico come valore permanente, e il conseguente ripudio della tesi, affermata al XX Congresso, secondo la quale la via parlamentare è un mezzo per arrivare al potere, e per instaurare poi la dittatura del proletariato.

Il pubblico sovietico, perciò, può ben credere a Togliatti quando fa capire che il riavvicinamento tra i due partiti socialisti costituisce un successo della linea del XX Congresso. Qui si ignora che Nenni, avendo affermato di accettare senza riserve il metodo democratico e l'alternativa dei partiti al potere, secondo le regole dei parlamenti liberali, ha proprio affermato un punto di vista che è perfettamente contrario a quello assunto dai comunisti in occasione del XX Congresso.

Una frattura aperta tra i comunisti e i socialisti italiani, sarebbe una chiara smentita alla linea del XX Congresso. Togliatti ha tutto l'interesse ad evitarla, e la sua condotta attuale sembra facilitare al massimo le sorpo. Mosca, dal canto suo, ha tutta la convenienza ad appoggiare la tattica del *leader* comunista, il quale di nuovo si rivela come un perfetto interprete della linea del XX Congresso. Tra il Cremlino e Togliatti, in questo momento, sembra esistere una perfetta identità di vedute.

a. t.

ULTIME DI CRONACA

Attraversa la strada ed è ucciso da una moto

Questa notte alla stessa, in corso Giulio Cesare, una motocicletta lanciata a quasi 100 chilometri all'ora ha investito in pieno un passante ferendolo mortalmente.

La sciagura è accaduta all'altezza del numero 120. Ne è rimasta vittima il pensionato Giovanni Corbellini, di 70 anni, abitante in via Cherubini 34. Era appena sceso dal marciapiedi e si dirigeva con passo incerto verso l'altro lato del corso quando dalla parte dell'autostrada è sopraggiunto su di lui il motociclo. Lo guidava il ventenne Bruno Meaglia, abitante in via Cherubini 32, il quale approfittando dell'ora e dello scarso traffico aveva lanciato il veicolo — una potente « Matchless » — a grande velocità. Sul sellino posteriore si trovava un altro giovane, domiciliato in via Monterosa n. 6: il ventitreenne Renato Sciolla.

Il Meaglia, quando ha visto il vecchio davanti, ha frenato bruscamente cercando di evitare l'investimento. La forte andatura ha però reso inutile ogni tentativo: la moto ha preso in pieno il pensionato e l'ha scagliato a parecchi metri di distanza. Nell'urto i due motociclisti sono stati sbalzati sull'asfalto, ma si sono rialzati quasi subito con lievi contusioni.

Soccorso da alcuni passanti, il Corbellini è stato trasportato all'Astanteria Martini con un'autoambulanza della Croce Verde. I medici di guardia, però, non hanno potuto far nulla: il povero vecchio era deceduto durante il breve tragitto in seguito alle gravissime ferite riportate.

— All'ospedale Maria Adelaide è stato ricoverato ieri sera alle 23 Domenico Pafuncila di 20 anni abitante in via Viterbo 104. Percorrendo in motoscooter via Cravero, all'altezza di via Pergolesi, si era accidentato con un ciclista, Giuseppe Bonanati, domiciliato in via Belfiore 275. Il ciclista è rimasto illeso: il Pafuncila ha riportato la commozione cerebrale.

— Mentre percorreva corso Siracusa diretta verso corso Francia, l'altra sera alle 21,30 una « 1100 tv » si è rovesciata in seguito alla foratura di un pneumatico anteriore. Era al volante il commerciante Angelo Marchisio, di 35 anni, abitante in via Terracini 23, il quale è rimasto ferito gravemente al capo. Soccorso da alcuni passanti, egli è stato trasportato all'ospedale San Giovanni e ricoverato.

Un calciatore del «Torino» derubato mentre si allena

Un ladro si è introdotto ieri verso mezzogiorno negli spogliatoi del campo di football di via Filadelfia e ha rubato tutto quanto si era negli abiti di un giocatore del Torino — Luigi Bodi — che in quel momento stava disputando una partita di allenamento.

Il Bodi, quando è tornato a rivestirsi, si è accorto che gli mancavano un bracciale e un cronometro d'oro, un anello con brillante e 12 mila lire. Il furto, per un valore di almeno 400 mila lire è stato denunciato al commissariato di P.S. Mirafiori.

— La signora Rosa Torta ved. Pastore abitante in corso Sebastopoli 87 ha denunciato al commissariato Castello che ignoti sono entrati con chiavi false, fra le 13 e le 18, nel suo negozio di orologeria, in corso Vittorio Emanuele 46 (sotto la Galleria Nazionale) e hanno rubato: 6 orologi da donna, 2 sveglie, 2 orologi da muro, e una decina di altri orologi lasciati in riparazione da clienti. Il danno è di oltre cento mila lire.

— Nello scendere da un autobus della linea « C » alla fermata di corso Vittorio Emanuele angolo via S. Secondo, ieri alle 15, la signora Zenovia Ghilas vedova Tarditi, abitante in via Veglia 48, ha constatato la sparizione del portafogli che teneva nella borsetta, contenente 3000 lire e i documenti personali.

Oggi il Presidente Gronchi in visita ufficiale a Trento

Trento, 13 settembre.

Vivissima è l'attesa a Trento per la visita ufficiale del Presidente della Repubblica: la città sarà domani tutta imbandierata ed i negozi e gli uffici pubblici rimarranno chiusi tutta la giornata per consentire alla popolazione di partecipare alle varie manifestazioni di omaggio.

Il treno presidenziale giungerà da Roma alle 9,30, e a porgere il primo saluto al Capo dello Stato saranno le più alte autorità civili e militari, tra cui il ministro dell'Interno, on. Tambroni, in rappresentanza del governo, il vicepresidente del Senato, Del Bo, il vicepresidente della Camera, Macrelli, e una compagnia d'onore con bandiera e musica. Il corteo percorrerà le vie del centro per raggiungere il palazzo del Municipio, dove avverrà la presentazione delle autorità; quindi l'on. Gronchi si recherà nella storica cattedrale, dove sarà ricevuto dall'arcivescovo e dai canonici del Capitolo, e successivamente raggiungerà il Castello del Buon Consiglio, dove visiterà le storiche sale e il museo del Risorgimento, che conserva i preziosi cimeli dell'irredentismo trentino e delle animose lotte per la liberazione dallo straniero, e renderà omaggio ai cippi dei tre martiri trentini Cesare Battisti, Fabio Filzi e Damiano Chiesa.

Cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari che gli erano vicini e non si dan pace per la improvvisa scomparsa il

Rag. Stefano Fantini

Ne danno il triste annuncio, invocando una preghiera per il caro Estinto e la rassegnazione per loro:
la mamma Ninfa Stroppiana ved. Fantini;
la moglie Piera Cerruti;
i figli:
Rina ved. Novelli con la piccola Maria Stefania, che gli era particolarmente cara;
Ninfa col fidanzato ten. Giorgio Redi;
Nicolina ed Enrico;
la sorella Giuseppina col marito dr. Tesio e bimbi;
la zia Caterina Bertello ved. Cerruti;
gli zii, cugini, parenti tutti.
La sepoltura avrà luogo sabato, alle ore 10,30, partendo dall'abitazione: via Roma 16, Chieri.
Si dispensa dalle visite.
Il S. Rosario sarà recitato in Duomo, alle ore 20,30.

Le Maestranze della Ditta Stefano Fantini annunciano la morte dell'amato loro Principale **Rag. STEFANO** e porgono alla famiglia le più sentite condoglianze.

Prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del **Rag. STEFANO FANTINI** gli amici e loro famiglie:
Vincenzo Quaglietti
Oreste Pievano
Stefano Vergnano
Giuseppe Aggiglio
Giuseppe Guino
Gaetano Mariano
Carlo Mottura
Giuseppe Vergnano e figlio Giovanni
Giuseppe Vittone
Giovanni Tosco
Giorgio Bonsoldi
Carlo Buri
Car.e Griva
Giovanni Saroglia
Francesco Mauri
Federico Caselli
Amedeo Gallina
Enrico Daniela
Pino Vergnano
Giuseppe Durando
Giovanni Soiano.

Con dolore annunciano la perdita del **Rag. STEFANO FANTINI**, papà del loro caro amico Enrico, i sigg.:
Giuseppe Tosco
Paolo Berrato
Lelo Vergnano
Luciano Vergnano
Gigi Fenoco
Giuseppe Razzetti
Giacinto Chiara.

L'Amministrazione e le Reverende dell'Asilo S. Anna annunciano con dolore la perdita del **Rag. STEFANO FANTINI**, Amministratore dell'Opera.

Gli Ex-Compagni dell'Istituto Tecnico « G. Sommeiller » partecipano commossi al dolore della famiglia per la scomparsa del **Rag. STEFANO FANTINI.**

Nelle prime ore di stamane è cristianamente spirata la signora

Carlotta Biscaldi ved. Gazzone

Ne danno il doloroso annuncio i figli:
prof. Enea con la moglie e bimba;
dott. Riccardo;
le cognate ed i nipoti.
L'Ufficio funebre sarà celebrato nella Cappella del Cimitero di Canale Monferrato alle ore 15 di venerdì 14 corrente.
Torino, 13 settembre 1956.
Piazza Statuto 9.

Partecipano al grande dolore di Enea e Riccardo gli amici:
ing. Giulio e dr. Cornelio Angeli e famiglia
dr. Giovanni Bossola e famiglia
avv. Mario Carrera e famiglia
Alessandro Casella e famiglia
L.ia Cesana e famiglia
avv. Adolfo Chiavetta
col. Michele Corso e famiglia
Remo De Ronch e famiglia
Emilio Feravolli e famiglia
Paolo Gerlini e famiglia
dr. Ferdinando Lemel e famiglia
Giuseppe Marchi e famiglia
avv. Francesco Marchini
Eugenio Mazzarol e famiglia
col. Riccardo Morbelli e famiglia
Onorino Nebiolo e famiglia
Federico Perla
dr. Giorgio Rascelli e famiglia
dr. Luigi Sacco e famiglia
ing. Cesare Scavarda e famiglia
Pino Tallone e famiglia

Achille Mario e Giulio Cesare Degliatti prendono viva parte al dolore dell'amico carissimo Riccardo Cesarone.

Si è spento serenamente, circondato dall'affetto dei suoi cari:

Ettore Martinetto

Angosciati ne danno il triste annuncio:
la moglie Rosy Tosio;
le figlie Maria Giuseppa col marito ing. Bruno Dabbene;
Margherita col marito ing. Giuseppe Paracone;
i cari nipotini Maria Grazia e Giorgio;
i nipoti Valle, Vigliani, Lintozzo e Descalzi;
i cugini e parenti tutti.
Per espressa volontà dell'Estinto la famiglia non prenderà il lutto e si prega di non inviare fiori.
I funerali avranno luogo in Torino al Cimitero Generale il 15 c.m., alle ore 9.
La presente serve di partecipazione e di ringraziamento a quanti si uniranno al dolore della famiglia con scritti ed intervenendo alla mesta cerimonia.
Brescia, 13 settembre 1956.
Via Antica d'Ora n. 9.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Viano in Cuala
di anni 62

Lo annunciano con profondo dolore:
il marito Battista;
il figlio Giuseppino;
il fratello Genesio;
le sorelle Marianna e Giovanna
e parenti tutti.
I funerali avranno luogo sabato 15 c. m., alle ore 16.30, partendo da via San Massimo 24.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Olimpia Giachino ved. Chicchi

Ne danno il doloroso annuncio:
il figlio Paolo e famiglia;
i nipoti Francesco e Renato Gallino con le famiglie;
cugini e parenti tutti.
I funerali domani, alle ore 9, partendo dalla Clinica Evangelica (via Silvio Pellico 19).
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nel secondo anniversario del transito alla vita eterna di

Maria Vittoria Rossetti in Carri

il marito ed il figlio Piero La ricordano ai congiunti ed a quanti ne conobbero le virtù di sposa e madre esemplare.
La Messa di suffragio verrà celebrata domani, 15 settembre, alle ore 7, presso la chiesa di Sant'Agnese in corso Moncalieri 85.

Nel terzo triste anniversario della scomparsa del compianto

Dott. Italo Casacchia

la moglie ed il figlio Giancarlo ne rinnovano la cara memoria.
Santa Messa in suffragio sabato 15 settembre, ore 8, nella parrocchia di Sant'Agnese.

Il Presidente, i Consiglieri, il Collegio Sindacale e la Direzione della Soc. per Az. Banca Piemonte prendono viva parte al lutto che ha colpito il Sindaco della Banca dott. Virginio Bernero per l'immatura perdita del fratello

Rag. Corradino Bernero

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale e la Direzione dei Lanifici Rivetti Rosa e Balbiani, Carignano, S.p.A., partecipano al dolore del Presidente del Collegio Sindacale dott. Virginio Bernero, per la scomparsa del Fratello **Rag. CORRADINO BERNERO.**

Il Comitato Direttivo, il Collegio Sindacale, la Direzione ed il Personale dell'Istituto Commerciale Lanifero Italiano si associano commossi al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del **Rag. CORRADINO BERNERO**, fratello carissimo del dott. Virginio Bernero, Presidente del Collegio Sindacale dell'Istituto.
Milano, 12 settembre 1956.

La S.p.A. Immobiliare S. Paolo, nel partecipare la perdita del Sindaco **Rag. CORRADINO BERNERO**, prende viva parte al dolore della famiglia.
Biella, 13 settembre 1956.

Antonio e Alberto Cerruti si associano al dolore del dott. Virginio Bernero per l'immatura e dolorosa perdita del fratello **Rag. CORRADINO BERNERO.**
Biella, 13 settembre 1956.

Il dott. Alberto Bertello e famiglia prendono viva parte al lutto dell'amico dott. Virginio Bernero per la morte del Fratello.

Mercoledì 12 corr., munito dei Conforti religiosi, si è spento il

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di questa inserzione dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/37091. Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci), adoperando le cifre chiaramente impresse per la tariffa della Rubrica addita all'annuncio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in due tre, ingressi o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunci che contengano cose o più lettere isolate non indispensabili all'intelligibilità, richiamo di fotografie o di articoli di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere casella . . . SPI, Torino » (od altra sede), compresa per cinque parole, le cui cifre all'inizio dell'importo necessario dev'essere aggiunto il solo della casella fa lire 80 per decade, od un primo deposito di lire 100 per 2 rimborso delle spese di recapito delle relative spedizioni, in qualunque luogo, a coloro che non possono assumere il rischio relativo della ricerca del mittente.

Le corrispondenze indirizzate ai vari Caselle non possono contenere documenti, valori, 5 chiavi e mezzi di pagamento che debbono essere inviati per Posta o non rispondo ne assumono o raccomandate.

1 ANNUNCI COMMERC. L. 70 p.p.

A centrumado colorificio interessante offerta ditta o persona specializzata inizialmente trasporto meccanizzato, innovazioni moderne macchinari e sistemi preventivo antincendio. Scrivere Pubblimas, casella 306, Genova.

ABBIAMO gruppo elettrogeno 18 kw funzionamento nafta, pronto per la consegna. Edile, Madama Cristina 111, Torino.

AFFETTERIA Berì 300 semilavori vendimi impresa. Telefonare 772-250.

CANDELLI Serre mercatini, disegni, numero verde, Ipnotismo. Michelangelo 45, Rimini.

CEDESI drogheria bellissima alloggio, Telefonare 80-427.. 27873

CEDESI confezioni Alati biancheria sana rinomata, reddito dimostrabile. Scrivere casella 4268, SPI, Torino. 16925

CEDESI Avviatissimo mercato negozio pellicce, zona corso Francia, Telefonare 284-952. 27684

CEDESI, motivi salute, zona centralissima confezioni in genere, specialità bimbi. Telefonare 62-616. 27006

CEDESI profumeria negozio nuovo avviato adiacente (Perella), Cravenzana, Cervasca 40. 9053

CEDO causa trasferimento negozio abbigliamento per donna e bambini con sartoria, retro abitabile. Telefono. 790-097 ore 12.30, ore 16. 27826

CEDO avviata rivendita pasticceria con bottiglieria ottima posizione. Telef. 890-438.

CEDO bar centralissimo, ottimo affare, 6.000.000. Cravenzana, Cervasca 40.

CEDO negozio riparazione Porta Nuova un milione non merci rimane causa da occupazione. Telefonare 622-976. 27915

CEDO cinema posti 300 vicinanze Torino nuovo macchinario, 3000 abitanti. Scambiamo, Verzuolo, Revel 2. 27007

CEDO 16.000.000 autorimessa avviatissima quasi completa 110 auto 60 moto stazione servizio officina attrezzata affitto 230.000. Esclusi intermediari. Scrivere casella 7067. SPI, Torino. 24899

COMMESTIBILE importazione licenze stacche cedesi, utili portano, causa vecchiaia. Telefonare 538-876. 26989

COMMERCIALE ottima alimentare, alloggio garage, affitto vitalizio 1.600.000. Telefonare 870-936. 26894

COMPETTERIA-pasticceria, forno, importantissima, pensione primaverile, forte reddito, alloggio, ambienti ritiro. Occasione! Permissionari con case, alloggi, pagando differenza. Archibarbi, Settembre 58.

DITTA sede sede Torino accreditata stabilimento abito affari cerca collaboratore, socio, anticipi serietà, moralità. Attività. attaccatore, certa capacità, normale contanti 6 milioni. Anticipi assicurativo, massimo, massima sicurezza, cifre tutte esatte. Scrivere casella 5805, SPI, Torino. 27122

DROGHERIA angolare alloggio ampio cedesi 1.200.000, motivi famiglia. Telefonare 538-976. 26967

ELETTRAUTO fare lavoro ordini. Telefonare 660-566. 26906

ELETTROLAVAGGIO avviatissimo piccolo ulla garantito ordini. API, Garibaldi 29. 7859

ELETTROMECCANICA avviata attiva proprietà macchine scopo ingrandire cambiando combinazione. Telef. 286-479.

FARMACIA alta vercellese vendo 7 milioni bisogno. Borgon (Milano), Solferino 16.

FARMACIA provincia, 10.000.000 immediata vende persona adeguato: Studio commerciale farmaceutico, Bertolotti 27.

FARMACIA unica alta novarese vende 35.000.000 bisogno, altra collegano 44 milioni bisogno, trattabili. Borgon (Milano), Solferino 16. 13002

FERRAMENTA buona posizione vendo prezzo inventario 2.500.000. Cedola, telefono 772-436.

FIN-VAI, Monte Pietà 2, vende locale industriale 1300 metri, coperti 1300, zona centralissima forte sviluppo, forza, luce, acqua, doppia strada accesso, vicinanza corso, immobile sede ferroviaria. Telef.: 527-410, 527-411. 71305

FIN-VAI, Monte Pietà 2, vende negozio, ampio retro, servizi, grande laboratorio sottostante, via Ridone angolo Madama Cristina, metrò, telef.: 527-410, 527-411.

GARETTI, XX Settembre 17: cede macelleria bisogno 30.000 giornaliere 2.000.000 **GARETTI**, XX Settembre 17: cede latteria, Gastronomia americana, lavorazione, incasso 90.000 settimanali. Occasione. 26260

GARETTI, XX Settembre 17, cede per cessazione vicinissimo Torino, 25.000 settimanali, alloggio, 700.000. 26259

GARETTI, XX Settembre 17, cede commestibili, drogheria, salumi, incasso 30.000 giornaliere assicurati, alloggio, 1.500.000. 26260

GERRERIA rivendita pane alloggio vuotando persona pratica. URAT, Giolitti 30.

IPIT, Jean Quintino 4 bis, concede regolamento mutui ipotecari. Telef. 53-000.

INDUSTRIA ricambi 1250 cedesi quota unico capace 25 milioni. Scrivere casella 2240, SPI, Torino. 27742

INDUSTRIA piena attività cede macchinare produzione fortemente richiesta ed ridurre sesti strutturale particolari brevettati condizioni cerca collaboratori attivi servizi obbligazioni cerca milanese due milioni importo totale 150 milioni, escluse intermediari. Scrivere casella 4248, SPI, Torino. 14837

INGEGNERE Bianco disponendo progetto costruzione macchinario, macchinario moderno attrezzato lavorazioni serie, fabbricazioni gruppi, macchine, accessori, beni lavoro costruzione prodotto indicato da persona ed azienda introdotta nuovo commerciale comprendendo combinazione tecnico-commerciale. Serie, casella 2218, SPI, Torino. 27961

MACELLERIA ottima negozio nuovo unico paese cedo, eventuale garantisco. Telefonare 290-189. 26784

MACELLERIA cedesi pelli conigli 350.000 settimana, vendo causa esposito. Telefonare 388-537. 14043

MODERNA stagione servizio accessori zano redditizia 2.700.000. API, Garibaldi 29. 7859

NEGOZIO pescheria nuovo frigo cedesi 800.000 eventuale garanzia. Telef. 538-875.

NEGOZIO pescherie provvisorio, ottimo socio, Scrivere casella 5080, SPI, Torino.

OCCASIONE causa malattia vendesi ottima attrezzatura lavorazione presso formaria. Telefonare 391-930 ore pasti. 27696

OCCASIONE. Cedesi negozio merceria: abbigliamento, zona Porta Nuova. Telefonare 36-936, 58-927. 26882

OCCORRONO 1.000.000 per ingrandimento socio. Offro garanzia immobiliari e commerciali. Scrivere casella 5143 SPI, Torino. 27814

OTTIMO affare, cedesi avviato negozio lane alleggerite abiigan. Bisogno 100.000. Telefonare 296-981 solo ore 13-14.

PANETTERIA (provincia) kg. 300 forno vapore, redditizia, cedesi causa malattia. Cavallera, Saluzzo 21. 5826

PANETTERIA cedesi facilmente, causa malattia, oppure persona. URAT, Giolitti 30. 26426

PANETTERIA vicinanze Torino, ottima attrezzatura, incasso 60.000 giornaliere, occasione cede. Boschetto, Alberi 30.

PANETTERIE a rivendita reddito sicuro cediamo facilmente. Urat, Giolitti 30.

PANETTERIE Torino provincia, centrali quotidiane, rimettiamo facilmente. Cavallera, Saluzzo 21. 9552

PASTICCERIA prodotti dietetici, centrale, alloggio, cedesi 1.200.000. Bellia, Secchi 34. 11974

PENSIONE signorile centralissima 30 camere ammobiliate, forte reddito, attrezzatissima, cedesi. Agenzia Piemontese, Nizza 27

PETTINATRICE sede avviatissimo negozio, Via San Secondo 64. 26926

PORCELLANE Bianco disponendo progetto costruzione macchinario, macchinario moderno attrezzato lavorazioni serie, fabbricazioni gruppi, macchine, accessori, beni lavoro costruzione prodotto indicato da persona ed azienda introdotta nuovo commerciale comprendendo combinazione tecnico-commerciale. Serie, casella 2218, SPI, Torino. 27961

PRESENTIAMO ottimi alloggi 5 camere, cucina, servizi. Cambiare causa Trigoni 43; pomeriggio feriali ore 15-17. 27742

PRESTITI concediamo su immobili e automezzi. Cons. F.A.I., Cavour 7, telefono 527-696. 5305

PRIVATO vende commendatori 1.850.000 con alloggio attiva 24.000 incasso 30.000 attrezzatissimo. Tel. pomeriggio 284-870.

RIGNERA forte passaggio cedesi avviamento abbigliamento 6555. Telefon. 796-502.

SAVONA cedesi modernissima pasticceria-pasticceria centrale, redditizia. Ottimo affare. Scrivere SPI, Savona 9 D, Savona.

TABACCHERIA, drogheria, [illegible], possibilissimo alloggio, acquisto, lavori-ordini. Scriv. casella 20000, SPI, Torino.

TESSUTO fabbricazione panno-loro, cedesi in civili: attività subito, strada Settimo 55, telefoni. Tel. 23-010. 26924

TESSUTI forte passaggio cedesi eventualmente senza merce. Telef. 664-553 ore 14,30-16. 26857

TINTORIERIA con retro avviatissima cedesi causa malattia cedesi. Tel. 47-680.

URGE cedere negozio centrale articoli sportivi attrezzatura moderna, prezzo ridotto. Telefonare 80-527. 26901

VENDESI causa partenza salone acconciature, due ingressi, modernissimo, vetrate. Ancho separamente. Bari, via Cesare Battisti 5, stagnile.

VENDO o affitto pizzeria. Tel. 582-207. 27742

VENDO o permuto con alloggi in Torino cinema 30 ber. Torino a migliore offerente. Scrivere casella 7073. SPI, Torino. 26919

XENA piazza Rivoli vendesi alloggetti camere, tinello, cucinino, bagno, ingresso, garage. Cantiere, via Cristalliera ang. Lem. 27439

ZIALDINI 35, vendesi alloggetti ingresso bagno ascensore 6° e 7° piano, 2 camere cucina pronti entrambe. Telefonare 850-970. 70232

2 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A breve condizioni vendiamo alloggi cooperati, ing. due camere cucina, 390.000 vano corso Verona 28. Visite: lunedì, mercoledì, venerdì, sabato, ore 17-18.

A buone condizioni vendiamo case nuove tutti comforts, libere, 30 mesi, zona Vanchiglia, 36.500.000. Affaroni Angiolo, Nizza 9. 9305

A buone condizioni vendiamo nuovi alloggi 175 macchine 32.000.000; altre 40 milioni, rateito 11%. Angiolo, Nizza 9.

A Lanzo, pulitore incaricato, vende lotti terreno, eventuale [illegible] pagamento. Telefonare 45 276. 9417

ABBASSO alloggi (Cirmon) blocchi, abbiocati, 3-4 camere servizi, bagno, via Cassagno ang. via Cortemone. Visite 15-17.

ABBIAMO alloggi nuovi signorili Porta Palazzo, 3 eventualmente 2 camere ingresso cucina bagno ripostiglio terrazzetta, ascensore, finiture accurate, mutuo 16 facilitazioni pagamento. Telefonare 882-795. 23008

ABBIAMO alloggi recuperati su corso, una, due, tre, cinque camere 320.000 camera, vendiamo, facilitazioni pagamento, Affaroni, Angiolo, Nizza 9. 9305

ABBIAMO collina barriera Casale case signorili, nuova costruzione, 20 camere servizi, 2000 mq. giardino, prendiamo lire 12.000.000 contanti; 7.000.000 mutuo; 6.000.000 rateando. Damosi, Garibaldi 22. Telefonare 51-050. 11939

ABBIAMO 1-2-3 camere bagno centralissime 5° piano vendonsi 600.000 [illegible]. Ucceo, 3. Massimo 33. 9094

ABITABILE subito vendiamo via Bologna alloggetto 3 camere, cucinino, servizi. Domus, Garibaldi 20. 11939

ABITABILI subito vendiamo corso Toscana 16 (angolo largo Borgaro) alloggi signorili 1-2 camere, tinello, cucinino; mutuo at lungha rateazioni. Visite 15-18.

ABITABILI subito vendonsi direttamente alloggi 2-3 camere servizi ai sensi fraleggianti Giardini Reali. Telef. 272-851.

ACQUISTASI contanti cercasi alloggio signorile 3 camere cucina. Telef. 72-681.

ACQUISTERESSEN villetta precollinare zona Francia, 5-6 camere, giardino, economità trasp. Telefonare 47-874.

ACQUISTERESI contanti casa signorile sicura, terreno fabbricabile, villetta, lusso fabbricato, non periferici. [illegible] Scrivere casella 76 S, Nizza, Torino.

ACQUISTO cascina, villetta anche con diversi alloggi, possibilmente entro limite. Telefonare 290-807. 13071

ACQUISTO casa di reddito e bisogno. Scrivere casella 1137, SPI, Torino.

ACQUISTO direttamente villa precollinari, collinari. Scrivere casella 1137, SPI, Torino. 4150

ADQUISTO privato casa nuova moderna trale 1-2 camere servizi 20-25.000.000, eventuale mutuo. Telefonare 807-178.

AFFARE. [illegible] Solferino 5 camere doppi servizi ascensore terme centrale vendo 7.800.000. LUX, XX Settembre 5.

AFFARONE vendo terreno corso Francia Lanzone 34x36, mobil. Telefon. 272-494.

AFFARONE! 1.750.000, negozio alimentazione centrale, tre vani, servizi. Telefonare [illegible] 9162

ALASSIO. Agenzia Aurelia vende villa 9 locali giardino 12.000.000; appartamentino 2 locali servizi 2.000.000. 12321

ALLOGGETTI diversi, adatta vendonsi prezzi convenienti, via Milano 7, via San Domenico 1. Postiaerie, 2. Domenico 1.

ALLOGGETTI in palazzina camere 2-4-6 dilungegni, giardino. Anticipando 2 milioni 500.000 rimangono 5-20 anni. Cantiere, Tabacchi 36, Valentrone.

ALLOGGETTI, 2-3 camere, accessori, costruzione 1935, Giaveno 22 (Barriera Druento), largo-lagno, ascensore, ghiaccioli. Martelli-giovedì 16-17.

ALLOGGETTO camera cucina accessori 850.000 camera, rateazioni. Sonaca 12, cantiere (piazza Statuto).

ALLOGGETTO cantierissimo, camera, soggiorno, servizi. Anticipando 300.000 rimangono 17.000 mensili. Lanzo 72, cantiere.

ALLOGGI cantierissimi, decorati 1-2-3 camere cucina bagni, via Nizza 309, via Stellone 2, vendonsi prezzo convenientissimo.

ALLOGGI signorili pronti ottobre camere tinello servizi ascensore, vendonsi. Rolle 69.

ALLOGGI signorili 5-7 camere, ambiti, Crocetta, vendo Gillio, Telefon. 553-978.

ALLOGGIO 4 camere cucina bagno San Francesco da Paola; altro 3 camere cucinino 1.700.000 vendesi, Gillio, Passeggiata 6. 10911

ALLOGGIO zona Crocetta vendo a privato, Telefonare 33-109. 10008

ALLOGGIO 2 camere cucina bagno bagno decorato moderno, 3. Donato, Tel. 80-805.

ALLOGGIO centralissimo terzo piano 12 camere servizi, tre ingressi, libero subito, adattissimo pensione, uffici, sede associazioni, vendesi. Telefonare 44-436.

ALLOGGIO signorile via Ridone 27, mq. 140, vendesi. Per visite, telefonare ore [illegible] 887-683. 13245

APT, Garibaldi 30, cerca vendita case alloggi terreni semidistrutte case.

APPARTAMENTO Crocetta, quarto piano, ascensore, 4 camere cucina accessori vendo 5.500.000 trattabili. Tel. 23-988.

APPARTAMENTO splendido, panoramicissimo, panoramica, ambienti, vendesi. Scrivere casella 5136, SPI, Torino. 27966

APPARTAMENTO signorilissimo libero Porta Nuova 6.500.000 vendesi. Scrivere casella 5137, SPI, Torino. 4156

ARTISTI 15 angolo via Cibrario 18, lo stabile finalmente vendesi ultimi negozi e magazzini liberi. Locali speciali, zona altamente centrale e commerciale adatta qualsiasi attività. Posizioni di [illegible] minimo sacrificio. Visite lunedì-mercoledì-venerdì ore 17-19.

AZIENDA commerciale affittasi-vende, specialità espansione, stabilimento semiperfetto, mq. 600-1000, possibilità ampia posta. Telefonare 687-102. 26500

BARRIERA Nizza, via Duino 191, impresa, vende alloggetti finitissimi, tutti comforts, mq. due camere tinello mobilio, [illegible] quindicennale, Tel. 661-547; 691-979. 9118

BELLISSIMI alloggetti Corso S. Rita 2-3 milioni subito, resto mensili rendono prezzi convenienti. Altri alloggetti via Carlevaris 30. Lingotto, telefon. 661-908.

BONDONERIA vendesi direttamente grande villa tutti comforts, dipendenze, parco 40.000 mq., adatta clinica, istituto. Scrivere Guerri, Trinità (Cuneo). 12066

BORGARO 78. Definitivo finalmente vendonsi ultimi alloggi 2-3 camere con termosifone, liberi e occupati. Casa completissima, posizione allacciata commerciale. Speciali condizioni di pagamento, lunghe rateazioni, ora minimo e senza anticipo, affaroni! Visite lunedì-mercoledì-venerdì ore 15-17. 70969

BORGOSESIA 91-93. Affarone vendonsi ultimi alloggetti 2-3 camere con terrazzo, liberi e occupati, scala marmo, ascensori, pronti entrambi, finiture ottime, luogo ridentissimo, prezzi eccezionali, Visite 17-19. 26967

BOTTONE medicina acquista casa zona centrale Torino, civile sufficiente, abitata parzialmente sfollocati, oppure nuova, 40.000.000, sito subito. Scrivere casella 1132, SPI, Torino. 10033

BORGO vendonsi terreno fabbricabile mq. 1000 angolare corso Trocchia 8; ascensori locali liberi, terreno via Lanza 197 metri 850. Telefonare 772-765, 290-708.

FILADELFIA fronte campo Torino vendonsi alloggi signorili 1-2-3 camere 4 servizi, facilitazioni. Visite 14-17.

FIN-VAI, Monte Pietà 2, vende terreno panoramico zona signorile corso Moncalieri metri 1700, accesso stradale. Telefonare 527-410, 527-411. 71305

FIN-VAI, Monte Pietà 2, vende terreno industriale, ampio fronte su agevole accesso via, possibilità ricevodo for viaggio, zona semicentrale adiacente stabilimento, 3000 metri, lottizzabile, prezzi molto convenienti. Telefonare 527-410, 527-411.

GIORETTI 72, ultimi alloggi 2-4-5 camere vendonsi prezzi convenientissimi, facilitando pagamento. Ore 14-18.

IPIT, San Quintino 4 bis, concede regolamento mutui ipotecari. Telef. 53-000.

IPIT vende alloggetti finitissimi [illegible] terreno mq. 400-600 finanziando mutuo annui. S. Quintino 4 bis. 9096

IPIT vende, bisogno Collegno fronte corso Francia, lotto terreno mq. 30.000. San Quintino 4 bis. 9096

IPIT istituto Finanziario Immobiliare Torino vende alloggi centrali e semicentrali. Massimo rateazioni. 6. Quintino 4 bis, telef. 53-948. 9096

IPIT vende negozi centralissimi liberi od occupati a bassissime condizioni, Massima rateazioni. 5. Quintino 4 bis.

IPIT vende locale semiinterrato adatto magazzino o laboratorio non rumoroso, mq. 60. S. Quintino 4 bis. 9096

IPIT vende lotti terreno regione Val San Martino finanziando eventuali costruzioni. S. Quintino 4 bis. 9096

IPIT vende, regione Mirafiori, lotto terreno fronte 2 vie, mq 3000. S. Quintino 4 bis. 9096

IPIT vende casa centralissima, ottimo impianto e bregano reddito 9%. S. Quintino 4 bis. 9096

IMPERDIBILE deniè negoziossi casa vecchia, marca costruzione, entro vecchia circonvallazione, anche sopra tettoia, danno fino 60.000.000. Scrivere casella 1136, SPI, Torino. 10626

IMPRESA acquista direttamente terreno sentenziato. Scrivere casella 5009, SPI, Torino. 27961

IMPRESA cerca lotto terreno buona posizione, non angolare, zona Francia, Crocetta, San Salvario. Massima serietà e condizioni. Scrivere casella 9061, SPI, Torino. 27437

IMPRESA offre, attrezzata per costruzioni e demolizioni eseguibile conto terzi qualsiasi lavoro. Telefonare 207-220.

INDUSTRIALE impiega 80.000.000 cerca ripresa, possibilmente buona zona, con negozi, pagando contanti. Trattative riservate e dirette. Scrivere casella 2134, SPI, Torino. 27350

OFFRESI terreno mq. 705 per costruzione alloggi in Settimo Torinese privilegiata, luogo adatto per negozio, bar, in cambio 2 alloggi trattabili. Scrivere Ufficio Astor, Nizza 32, Cuneo. 26829

PALAZZINA 14 camere servizi reddito quasi libera, grandioso terreno giardino frutteto, zona ottimissima comunicazioni, a mezzi tram, eventuali 15.000.000. Bollo ai intermediari. Dettagliare. Scrivere casella 2130, SPI, Torino. 27345

PRIVATO acquista direttamente casa comprese anche Massime d'Azeglio, Rismondi, Peschiera, Mediterraneo vecchia costruzione possibilmente affittata impiegando 25 milioni. Dettagliare Offerte casella 2179, SPI, Torino. 27846

RE Umberto, secondo piano, 4 camere cucina servizi bisogno 3.700.000. Telefonare 32-572. 27747

REDDITO 9-10 accordasi alloggio nuovo pasterrano, Porta Palazzo. Tel. 83-300.

RIO Janeiro 37 angolo via Rivalta, ultimi alloggi liberi ai occupati, 2-3 camere spaziose, bagni, termo, scala marmo, accessori. Lingotto telefonare 661-908.

ROSSINI Ilda vendonsi 2 camere cucina uso intermediari. Telef. 654-407 ore 8-10. 26967

SOFFITTE piazza Statuto ultimo stato, servizi vendo. Telefonare 553-832.

3 APPARTAMENTI e VILLE L. 70 p.p.

AFFITTASI liberi subito uso negozio laboratorio od abitazione quattro vani, piano terreno cortiletto esclusivo. Via Foscolo. Telefonare 550-978.

AFFITTASI locali uso negozio laboratorio. Corso Casale 116. Telef. 80-991.

AFFITTASI locali centrali ammobiliati uso ufficio. Telefonare 42-415. 7801

AFFITTASI locali uso negozio, uffici Giordano Bruno 86. Telefonare 270-000.

AFFITTASI negozi con ampia vetrina apribili e piccolo garage associate nel centro. Via Enrico Giachino 86. Telefonare 988-206. 27123

AFFITTASI Mongioverno 66, cinque locali uso laboratorio, studio, azienda. Rivolgersi Torres. 68818

AFFITTASI quattro locali mq. 106 ingresso sulla strada, uso ufficio o magazzino, ampia vetrina cantine comunicanti direttamente. Rivolgersi portineria corso Re Umberto 42. 26259

AFFITTASI casa signorile composta con [illegible] 20.000 [illegible] 83853. Telefonare 566-336. 26754

AFFITTASI, Cigna 41, negozio con retro statio quotidiani genere. Telef. 40-765 ore 12-15. 26869

AFFITTASI garage 3 posti, zona Borgaglieri, ceduti intermediari. Telefonare 553-307. 407

AFFITTASI grande negozio zona commerciale, Telefon. ceduto negozio 21-585.

AFFITTASI locale 200 mq. zona industriale bene servita. Scrivere casella 3090, SPI, Torino. 27962

AFFITTASI locale mq. 60 uso [illegible] alimentare, volendo garage privato. Corso Lecce 62. 27171

AFFITTASI locale mq. 36 uso negozio magazzino laboratorio. Telefon. 779-190.

AFFITTASI locale nuovo uso industria mq. 420. Telefonare 850-347 ore ufficio.

AFFITTASI Mirafiori, locale mq. 70, uso ufficiosi, laboratorio, attenzione. Telefonare 680-308. 26893

AFFITTASI in blocco o a lotti vasto terreno con fabbricato. Telefon. 553-385.

AFFITTASI parcheggi Statuto uniti per deposito merce. Telefonare 207-494.

AFFITTASI Porta Palazzo locale luminosissimo tregento metri quadrati uso commerciale, industria alimentare. Scrivere casella 8136 SPI, Torino. 26526

AFFITTASI salone industriale mq. 200 con almeno terreno (Barriera Milano); altro locale, 30 mq. adatto piccola industria (corso Moncalieri). Scrivere casella 1135 SPI, Torino.

AFFITTASI terreno cintato mq. 700. Telefonare 690-534 ore ufficio. 26272

AFFITTO negozio ora retro Prob. Johnson, zona commercialissima. Tel. 885-386.

BARRIERA Francia, affittasi uso magazzino industria alimentare, locale mq. 180, luce forza, eventualmente anche alloggio ed ufficio. Ampio passaggio carraio. Telefonare 796-200, 28-827.

BELLISSIMI negozi v. S. Ottavio 27 angolo c. S. Maurizio affittasi cana nuova costruzione.

CERCASI locale industriale 150-200 mq. con corrente. Telefonare 861-091.

LABORATORIO cedesi numero alloggetti mq. 60 completissimi divisibili nuova costruzione. Corso Brunelleschi 227. Telefonare 296-456. Altri in via Principe Tommaso 38. 16006

LABORATORI, magazzini, alloggetti, garages, zona Francia, pronti subito, Telefonare 796-155. 13049

LOCALE trecento metri quadrati luminosi, Porta Palazzo, affittasi. Scrivere casella 7075, SPI, Torino. 26902

LOCALE 200 mq. semiinterrato luminoso affitto 31.000 mensili, corso Regina. Telefonare 30-077. 9038

LOCALE moderno su corte, semiinterrato mq. 280 affittasi. Telefonare 22-813.

LOCALI centralissimi 19 piano, mq. 350 adatti uffici, esposizioni. Ingresso e scala indipendenti. Affittasi. Rivolgersi Cso Lue, Galleria S. Federico. 22817

MARZIANO 179 mq., garage, impianti nuova costruzione, Cuneo 45, affittasi. Telefonare 29-323. 27707

MECCANICI grandissimi nuovi sono avvenire affittasi subito. Telefonare 691-851.

NEGOZI ampi, corso Vigevano 50, affittasi. Telef. 21-000. 10071

NEGOZI posto palazzo signorile affittasi corso Francia 96. 26849

NEGOZI quotisi semicentrale Colombo angolo Pigafetta affittasi subito condizioni vantaggiose. Telef. 760-982.

NEGOZIO adatto rivendita pane, gruppi cente case Fiat, affittasi. Telef. 537-542.

NEGOZIO semicentralissimo 3 vetrine retro, libero, affittasi. Rivolgersi portineria, via Berlone 9. 26861

NEGOZIO con retro casa nuova affittasi subito. Fortineria piazza S. Rita T. telefono 394-988. 27151

PROPRIETARIO affitta 22.000 mensili negozio via Baldovo angolo via Campana, adatto pasticceria e altre attività. Telefonare 26-314, ore ufficio.

PROPRIETARIO affitta ufficio con servizi piano terreno via Morgari. Tel. 687-764.

SEMINTERRATO adatto deposito o industria alimentare, mq. 130 affittasi, Madama Campagna. Telefono 56-440.

UFFICI affittasi 200-1000 mq. chiamo angolo Madonna Campagna, Lecomte, Milano. Telefonare 82-803. 11943

VIA Baretti affittasi negozi adibiti generi diversi. Telefonare 50-785. 27068

VIA Tiziano 34, primo piano affittasi locali commerciali industriali mq. 280. Telefonare 890-117. 27062

4 APP. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

A 6000-8000 annue camere; camera cucina 12.000; alloggetto 14.000. Telefonare 80-803. 26820

ABBIAMO alloggi 1-2 camere diverse zone. Salito, Magenta 12. 7206

ABBIAMO camere, salotto 7000, 1-2-3. Cucina 10.000-20.000. Massimo, 3. Anselmo 13. 9089

ABBIAMO camere cucina 13.000, due cucina 18.000. Carmagnola, 30. Rossi 61.

ABBIAMOCHE 1-2 camere appena ottenuta, massima riservatezza. Telef. 687-962.

ABBIAMOCHE alloggetto possibilmente servizi, comodo tram, cantieranado. Riferisce. Telef. 46-411. 26243

ABBIAMOCHE alloggi 12.000, 14 mila, 15.000, 18.000, 20.000, 25.000. Secchi 14. 26245

ABBIAMOCHE alloggi 1-2-3 camere anche camere sole. Petiti, Secchi 2.

ABBIAMOCHE alloggetti 1-2 camere per cucina cittadina. Telefonare 538-936.

AFFITTASI alloggi Santa Rita 1-2 camere cucina; altro San Donato. Telefonare 671-374. 16758

AFFITTASI alloggi civili signorili centrali terzo liberi. Petiti, Secchi 2.

AFFITTASI alloggetti 2-3 camere servizi terzo accessorio senza costruzione pronti subito, via Arbe 28, pullman 9. **AFFITTASI** alloggi 1-2-3 camere. Ferrero, Re Umberto 1. 70072

AFFITTASI alloggi 2-4 camere accessori bagno terzo nuovo Ferrucci. Telefonare 31-114.

AFFITTASI alloggiamento signorile a due piani paraggi Valentino. Esclusi mediatori. Telefonare numero 61-071, ore ufficio. 11869

AFFITTO alloggio signorile 5 camere servizi corso Vittorio 90 metri Porta Nuova, trovando [illegible] alloggio signorile 6-7 camere panoramicissimo anche professionale, comodità Ristorazione. Telefonare 270-966, mattino. 26366

AFFITTO alloggi piccoli grandi zona diversi, immobiliare Torinese, via Cibrario 13. 27289

AFFITTO comodo appartamento ammobiliato 5 locali. Giardini Reali. Telefonare 760-147. 27319

ALLOGGIO signorilmente ammobiliato precollinare 3 camere servizi giardino. Telefonare 54-683. 26707

ALLOGGIO 3 camere servizi 2.500.000, piano rialzato. S. Rita. Telef. 287-213.

ALLOGGIO primo piano, corso Francia, tre camere, bagni servizi, ottimi mobili alloggi liberi 3 mesi, cucina, servizi, negozi con mobili già affittati, buona posizione. Telefonare 32-741. 13247

VENDONSI largo Orbassano casa recente costruzione magazzino semi-interrato mq. 150, negozio con retro mq. 40, alloggio primo piano 3 camere cucina e servizi vitalizii 16-18. Rivolgersi portineria via Andrea Doria 7. 67262

VIA Cigna 41 vendo alloggetto due camere, tinello, servizi, piano quarto, ogni confort, affittato, reddito annuale, case nuove recenti, zero reddito. Tel. 683-226.

VIA Forlì 140 (capolinea 14) [illegible] alloggi spaziosi, ogni comodità, due numero servizi, mq. 63; tre camere servizi mq. 83. Pagamenti rateali, mutuo San Paolo. Visite, sentiere, [illegible] 882-228.

VIA Monginevro vendonsi alloggetti 1-2-3 camere ottima costruzione, convenientissimi, pronti novembre. Telefonare 52-801.

VIGNANOTTE Spa vendonsi 2 camere tinello terzo bagno 2.600.000. Telefon. 538-595.

ZONA Crocetta vendo bellissimo appartamento alloggi servizi con giardino, magazzino e cantina. Telefonare 887-818.

5 AFF. TEGE. e LOC. L. 70 p.p.

AFFITTASI liberi subito uso negozio laboratorio od abitazione quattro vani, piano terreno cortiletto esclusivo. Via Foscolo. Telefonare 550-978.

AFFITTASI locali uso negozio laboratorio. Corso Casale 116. Telef. 80-991.

AFFITTASI locali centrali ammobiliati uso ufficio. Telefonare 42-415. 7801

AFFITTASI locali uso negozio, uffici Giordano Bruno 86. Telefonare 270-966.

AFFITTASI negozi con ampia vetrina apribili e piccolo garage associate nel centro. Via Enrico Giachino 86. Telefonare 988-206. 27123

AFFITTASI Mongioverno 66, cinque locali uso laboratorio, studio, azienda. Rivolgersi Torres. 68818

AFFITTASI quattro locali mq. 106 ingresso sulla strada, uso ufficio o magazzino, ampia vetrina cantine comunicanti direttamente. Rivolgersi portineria corso Re Umberto 42. 26259

AFFITTASI casa signorile composta con [illegible] 20.000 [illegible] 83853. Telefonare 566-336. 26754

AFFITTASI, Cigna 41, negozio con retro statio quotidiani genere. Telef. 40-765 ore 12-15. 26869

AFFITTASI garage 3 posti, zona Borgaglieri, ceduti intermediari. Telefonare 553-307. 407

AFFITTASI grande negozio zona commerciale, Telefon. ceduto negozio 21-585.

AFFITTASI locale 200 mq. zona industriale bene servita. Scrivere casella 3090, SPI, Torino. 27962

AFFITTASI locale mq. 60 uso [illegible] alimentare, volendo garage privato. Corso Lecce 62. 27171

AFFITTASI locale mq. 36 uso negozio magazzino laboratorio. Telefon. 779-190.

AFFITTASI locale nuovo uso industria mq. 420. Telefonare 850-347 ore ufficio.

AFFITTASI Mirafiori, locale mq. 70, uso ufficiosi, laboratorio, attenzione. Telefonare 680-308. 26893

AFFITTASI in blocco o a lotti vasto terreno con fabbricato. Telefon. 553-385.

AFFITTASI parcheggi Statuto uniti per deposito merce. Telefonare 207-494.

AFFITTASI Porta Palazzo locale luminosissimo tregento metri quadrati uso commerciale, industria alimentare. Scrivere casella 8136 SPI, Torino. 26526

AFFITTASI salone industriale mq. 200 con almeno terreno (Barriera Milano); altro locale, 30 mq. adatto piccola industria (corso Moncalieri). Scrivere casella 1135 SPI, Torino.

AFFITTASI terreno cintato mq. 700. Telefonare 690-534 ore ufficio. 26272

AFFITTO negozio ora retro Prob. Johnson, zona commercialissima. Tel. 885-386.

BARRIERA Francia, affittasi uso magazzino industria alimentare, locale mq. 180, luce forza, eventualmente anche alloggio ed ufficio. Ampio passaggio carraio. Telefonare 796-200, 28-827.

BELLISSIMI negozi v. S. Ottavio 27 angolo c. S. Maurizio affittasi cana nuova costruzione.

CERCASI locale industriale 150-200 mq. con corrente. Telefonare 861-091.

LABORATORIO cedesi numero alloggetti mq. 60 completissimi divisibili nuova costruzione. Corso Brunelleschi 227. Telefonare 296-456. Altri in via Principe Tommaso 38. 16006

LABORATORI, magazzini, alloggetti, garages, zona Francia, pronti subito, Telefonare 796-155. 13049

LOCALE trecento metri quadrati luminosi, Porta Palazzo, affittasi. Scrivere casella 7075, SPI, Torino. 26902

LOCALE 200 mq. semiinterrato luminoso affitto 31.000 mensili, corso Regina. Telefonare 30-077. 9038

LOCALE moderno su corte, semiinterrato

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

1a DOMANDE IMPIEGO L. 70 p.p.

(Continua da pag. 9)

APPRENDISTA già titolare antica ditta dolciaria offresi per inserirsi di fiducia ispettivo da importante industria, massima serietà. Scrivere casella 9101, SPI, Torino. 07322

AGGIUSTATORE attrezzista 50enne già operatore presse, pratico manutenzione e montaggio macchine offresi. Scrivere casella 8093, SPI, Torino. M9394

AIUTO commesso praticissima panetteria drogheria offresi anche mezza giornata. Telefonare 870-227. F9045

AIUTO commesso 18enne nullità cerca libero subito offresi. Telefonare 527-748 dalle 9 alle 12. F9462

ANCHE saltuariamente avutasi offronsi lavori macchina Singer, disposto viaggiare. Scrivere casella 2235, SPI, Torino.

ASSISTENTE capo cantiere pratica ventennale cementi armati civili, industriali, fabbricati offresi a ditta seria anche fuori Piemonte. Scrivere casella 5110, SPI, Torino. L0476

ATTIVO 17enne volenteroso offresi qualsiasi lavoro. Telefonare 52-973.

ATTIVO 50enne massaio dinamico buona istruzione cerca corrispondente adatta attività plurime occuperebbesi, disposto periodo gratuito prova. Scrivere massaio 5121, SPI, Torino. L0501

AUTISTA 2° trentennale volenterosa offresi alberghi fiacchino anche lavapiatti. Conosce madrelingua francese. Telefonare 885-266. 67342

AUTISTA 2° offresi subito. Telefono 682-441 Mario. 07565

AUTISTA provato licenza nulla offresi. Telefonare 287-106. F7616

AUTISTA 21 benzina magazziniere pratico città offresi. referenze. Telef. 790-741, Dino. 96871

AUTISTA R-II praticissimo conosce domicilio Torino Piemonte. Telef. 884-004.

AUTISTA III nulla a pentire, conoscenza strade, cbb, con referenze. Telefonare 83-502. M9003

AUTISTA 25enne, 2° complesso, vasto esperienza volenteroso pratico città. Telefonare 359-170. 07596

AUTISTA 3° nulla benzina impiegherebbesi subito presso autotrasporti o privati. Telefonare 279-601. 07583

AUTISTA 23enne 2° 3° benzina nulla occupato pratico città scopo arrotondamento offresi mezza giornata, disposto altri lavori. Telefon. 52-689 ore past.

AUTODIDATTA 26enne, evangelico, cerca impiego, buona disposizione, zelo, serietà. Scrivere massima 9072, SPI, Torino.

BANCARIO esperimentato offresi ore libere tenuta contabilità, amministrazione, corrispondenza italiano, francese, inglese. Scrivere casella 7009 SPI, Torino.

BARISTA referenziata offresi. Telefonare 257-036. L0684

CAMERIERA offresi per persona sola o due al massimo riviera mare. Scrivere casella 2093, SPI, Torino. 07264

CAMERIERE piani guardarobiera abile sarto tuttofare referenziatissima offresi alcune lingue notturno. Scrivere massima 9096, SPI, Torino. M9422

CAMERIERA offresi alberga in Torino. Telefonare 287-028. L9612

CAPO cantiere esperissimo metodi pesanti cementi armati acquedotti trent'anni esperienza occuperebbesi presso grande impresa, disposto trasferirsi estero. Scrivere casella 8106, SPI, Torino. M9397

CAPOCOPISTA officina lavorazioni meccaniche in genere e di precisione ed ingegneria lunga esperienza offresi. Scrivere casella 3106, SPI, Torino. F7431

CAPO squadra 40enne energico pratica ventennale lavorazione gomma, stampaggio, spugna, trafilieri, migliorare offresi. Scrivere massima 2124, SPI, Torino. F7513

COMMESSA pratica articoli casalinghi occuperebbesi anche mezza giornata. Telefonare 270-197. F9446

COMMESSA pasticceria libera subito offresi anche altro genere. Telef. 230-891.

COMMESSO, spagnariniere ricambi nuovo competentissimo offresi. Scrivere casella 3118, SPI, Torino. L0528

COMPTO dattilografa 21enne primo impiego offresi anche corso cassiera. Scrivere casella 8122, SPI, Torino.

CONIUGI, marito autista 2°-3°, cerasare portineria. Telefonare 260-026. M9301

CONIUGI toscani soli cercano custodia casa o villa con giardino. Telef. 23-726.

CORRISPONDENTE francese tedesco stenodattilografo, vasta esperienza lingua commerciale, offresi mezza giornata, miti pretese. Scriv. casella 5114, SPI, Torino.

DATTILOGRAFA perfetta inglese, discreto francese, quarta ragioneria, impiegherebbesi anche mezza giornata o lavoro a domicilio. Scrivere casella 4227, SPI, Torino.

DECHELISTA specializzato attrezzature offresi mezza giornata. Telef. 672-857.

DECORATTRICE cultura stenodattilo e-sperimentata, buona operaj, contributi assicurativi, occuperebbesi. Telef. 284-815.

DECORATTRICE disinvolta, ottima presenza, offresi commessa. Tel. 287-638.

DICIASSETTENNE siamo dattilografa offresi 1° impiego. Telef. 790-765.

DICIASSETTENNE, volenterosa, offresi apprendista fabbrica radio televisione. Scrivere casella 5075, SPI, Torino.

DICIOTTENNE perfetta autorizzazioni generico, offresi. Mili pretese. Telefonare 682-847. 07113

DICIOTTENNE, pratica ufficio, cerca impiego, Telefonare 388-188. F7633

DINAMICO, serio, istruzione universitaria, capacità direttive, organizzativa, conoscenza lingue, patente, 32enne, migliorando cerca impiego presso importante società. Scrivere casella 5024, SPI, Torino

DIPLOMANDO 22enne volenteroso offresi contabilità magazzino ecc. ore libere. Scrivere casella 3142, SPI, Torino.

DIPLOMANDO ragioneria militesente cerca primo impiego presso qualsiasi ditta o stabilimento. Scrivere Oddi Bruno, via Fratelli Carle 15, Torino. 87288

DIPLOMATA dattilografa istruista pratica lavori ufficio, presenza occuperebbesi anche cassiera. Telefonare 287-235.

DIPLOMATA infermiera, estetista, massaggiatrice, diploma commerciale, pecorsa. impiegherebbesi presso medico, clinica, stabilimento, istituto bellezza, eventualmente dimostratrice prodotti cosmesi. Telef. 562-853 oppure scrivere casella 5130, SPI, Torino. 87531

DIPLOMATA stenodattilografa corrispondente contabile praticissima lavori ufficio, massima referenze, offresi. Scrivere casella 3114, SPI, Torino. F7459

DIPLOMATO cerca seria occupazione per meriggio. Scrivere casella 4237 SPI, Torino. 86805

DIPLOMATO 26enne, pratica falegneria, tecnica, lingue, scopo miglioramento offresi posto direttivo tecnico commerciale. Scrivere casella 3017, SPI, Torino.

DISEGNATORE, licenza tecnica, offresi ailmen. Scrivere casella SPI, 3061, Torino.

DISEGNATORE elettromeccanico perito edile, occuperebbesi adeguatamente ore serali e libere. Scrivere casella 8188, SPI, Torino. M9417

DISTINTA 27enne bella presenza pratica ufficio referenziata occuperebbesi vendesse commesse abbigliamento disposta trasferirsi ovunque. Telefonare 769-720 ore 9-11, 14-17. F7631

DONNA offresi mezza giornata lavori casalinghi. Scriv. casella 3096, PI, Torino

DONNA tuttofare, referenze, offresi a giornata. Maria Frasch, Saorgio 31.

ELETTRAUTO giovane non finito offresi, miti pretese. Telefonare 772-752.

ENOLOGO luogo, vasta pratica tecnica amministrativa disposto anche viaggiare offresi. Scrie. casella 9082, SPI, Torino.

IMPIEGATO import-export, corrispondenza estera, conoscenza ferroviario doganale, buon assicurativo, occuperebbesi piena ufficialità. Torino provincia. Scrivere casella 5086, SPI, Torino.

EX-sottufficiale carabinieri, cinquantaseienne, agile, referenze, occuperebbesi accompagnatore, lavoro Società. Telef. 781-732.

EX-sottufficiale carabinieri, studi geometra, patente II, cerca impiego. Tel. 32-428

EX ufficiale SPE e geometra anni 25 occuperebbesi. Telefonare 56-992. 86874

FOTOGRAFO ogni ramo disposto trasferirsi. Soggiorno, via Cristoforo 9/15, Genova-Sampierdarena. 12217

FUNZIONARIO statale 36enne libero pomeriggio, patente auto, presenza, offresi massimi Società, sollecitatore, referenze, cauzione. Scrivere casella 2043, SPI, Torino. F7726

FUOCHISTA privato offresi accensione caldaia nafta e metano. Tel. 761-803.

FUNERATORE 2ª categoria, pratica anche decennale. 51enne offresi. Scrivere casella 3011, SPI, Torino. F7307

GEOMETRA ex-ufficiale del Genio disposto trasferirsi impiegherebbesi consumque. Scrivere casella 4233 SPI, Torino.

GEOMETRA giovane referenziato esente militare automunito pratico rilievi catastali topografici, contabilità, direzione lavori, offresi scopo miglioramento. Scrivere casella 5111, SPI, Torino. M9316

GIARDINIERE bravissimo specialista offresi per manutenzione giardini, anche d'ore. Telefonare 528-712. 87722

GIOVANE pratico bollo impiallo offresi. Scrivere casella 4221 SPI, Torino.

GIOVANE apprendista motorista pratico offresi. Telefonare 31-604. G7360

GIOVANE, patente secondo grado, offresi qualsiasi lavoro. Scrivere Fermo Posta, Rivarolo Canavese, posta n. 543480.

GIOVANE signora offresi presso seria ditta lavori cucito in serie. Scrivere casella 8121, SPI, Torino. 07334

GIOVANE 21enne volenteroso senza qualsiasi lavoro. Telefonare 82-502.

GIOVANE 26enne cerca qualsiasi lavoro anche aiutante macellaio disposto trasferirsi. Telefonare 63-502. L0540

GOMMA tecnico, laureato chimica, conoscenza tre lingue, anni 37, esperto gomma, istici naturali e sintetici, mescole formulazioni, anche culturi, offresi adeguatamente. Scrivere casella 7083 SPI, Torino. M9311

IMPIEGATO 21enne pratico ramo commerciale e trattazione affari, attivo, massima serietà, referenze primissimo ordine offresi. Scrivere casella 3146, SPI, Torino. F7478

IMPIEGATA pratica lavori ufficio contabilità conoscenze autorizzate, referenze, occuperebbesi. Telefonare 287-696.

IMPIEGATA seria referenza, lunga pratica ufficio, contabilità, cassa, offresi anche mezza giornata; pratica; miti pretese. Telefonare 80-472. F9464

IMPIEGATO giovane ottima coltura contabilità corrispondenza anche mezza giornata offresi. Telefonare 531-194. 87696

IMPIEGATO ufficio magazzino ventitrenne praticissimo contabilità, dattilografia impiegherebbesi. Tel. 528-129.

IN possesso diplomi originali consegnati Londra: conoscenza perfetta inglese, stenodattilografia inglese, pratica commerciale, primo impiego offresi signorina ventiquattro. Scrivere casella 3125, SPI Torino. M9438

INDOSSATRICE fissa 21enne bella presenza seria occuperebbesi. Scrivere casella 5124, SPI, Torino. 87487

INGEGNERE, pratica triennale progettazione e calcolo importante studio professionale edile, scopo miglioramento, occuperebbesi presso seria azienda o professionista, preferibilmente calcolo c.a. Referenze primissime. Massima serietà e riservatezza. Scrivere casella 6113, SPI, Torino. L0506

LEGALE 36enne molto bei mezzi lavoro poseidiano. Scrivere casella 8305, SPI, Torino. 86878

OFFRESI sarta donna bambini. Telefonare 587-530 dopo le 20. L0606

OPERATORE presse idrauliche stampaggio materie plastiche offresi importante industria. Telefonare 277-433.

OTTIMO assistente tessitura con esperienza libero mezza giornata o più, offresi. Scrivere casella 2224 SPI, Torino. F9028

OTTIMO muratore pienamente offresi lavoro rimessa, applicazione marmi, sale in genere. Scrivere casella 3107, SPI, Torino. F7426

PASTICCIERE provetto panettoni libero 1° ottobre offresi ovunque. Scrivere casella 5152, SPI, Torino. L0494

PATENTATE apodiziatore marittimo terrestre, acquisitore, informatore, assicuratore, passaporto, cinquantenne attivo occuperebbesi presso Ditta commerciale, industriale o Casa spedizioni. Scrivere casella 3004, SPI, Torino.

PENSIONATO piemontese praticissimo ufficio dattilografo offresi massimi Società magazziniere custode. Scrivere casella 3111, SPI, Torino. F7447

PENSIONATO Previdenza energico ufficio fattorino, altro, qualunque lavoro. Telefonare 895-131. F7055

PERITO industriale, elettrotecnico, preventivista, tempista, lunga esperienza d'officina, occupato, offresi a scopo miglioramento. Cassetta 26 A, Ricap, Bologna. 12510

PORTINAIA già pratica offresi portineria volenterosa, massima referenza. Scrivere casella 8256, SPI, Torino. 07340

PRATICA contabilità ricalco, paghe, stenodattilografia, lavori ufficio, offresi. Scrivere casella 2183, SPI, Torino.

RAGIONIERA stenodattilografa, pratica ufficio, segreteria, contabilità, conoscenza inglese, francese, offresi importante azienda. Scrivere casella 5151, SPI, Torino oppure telefonare 26-203.

RAGIONIERA pratica iscrizione albo, praticissima, offresi direzione studio commercialista. Scrivere casella 5152, SPI, Torino. L0588

RAGIONIERE giovane, esperto bilanci, contabilità, paghe, offresi immediatamente. Telefonare mattino 558-356. F6751

RAGIONIERE pratica decennale contabile-amministrativa offresi, eventualmente anche socio. Scrivere casella 8301, SPI, Torino. 86936

RAGIONIERE ventenne, munito patente 2ª grado, buona impiega qualsiasi, miti pretese. Telefonare 553-861. M8413

ROBUSTA, pratica, offresi suo mattino. Scrivere massima 8389, SPI, Torino.

SARTA fisso, offresi in giornata presso famiglie. Scrivere casella 7091 SPI, Torino. 86915

SARTA offresi qualsiasi riparazione domicilio preferibilmente di privati. Telefonare 595-621. L0490

SARTO tagliatore modellista, lunga esperienza, capace dirigere industria, offresi ovunque. Prova suo rischio. Passaporto 5708327, Bordighera. 12262

SCOPO miglioramento ventiduenne esente militare impiegherebbesi importante ditta industriale Torino e dintorni in qualità di impiegato contabile, cassiere, impiegato magazziniere eventuale cauzione. Telefonare 793-654 ore ufficio, Galletti.

SEDIA signora offresi massima ditta o persona privata. Telefonare 854-671.

SIGNORA presenza distinta offresi cucina cinese o commessa anche mezza giornata, referenze. Scriv. casella 5138, SPI, Torino. 87505

SIGNORA 36enne, diploma magistrale, steno-dattilo-computometer, impiegherebbesi, referenze. Telefonare 47-123. F7732

SIGNORA 46enne impiegherebbesi presso seria ditta lavoro cucito, operaia macchinista. Telefonare 231-846. 85521

SIGNORA seria governerebbe bimbo. Scrivere casella 8111, SPI, Torino.

SIGNORA offresi ripetizioni, assistenza bimbi, pranzi miti. Telef. 532-761.

SIGNORINA bella presenza offresi come cassiera, ottima referenze. Telef. 40-897.

SIGNORINA presenza offresi studio medico-dentista, professionista, Casa Medaglia 33178113, Fermo posta, Cuneo.

SIGNORINA bella presenza offresi cassiera o lavoro domicilio. Scrivere massima 2194 SPI, Torino. F7632

SIGNORINA sedicenne corrispondente primi impiego steno-dattilo-computometer, francese inglese. Telefonare 294-054.

SIGNORINA 20enne seria bella presenza desiderosa occuparsi massimo, miti pretese. Scrivere casella 8011, SPI, Torino.

SPECIALIZZATO meccanico, lunga pratica invernitrice, impiegherebbesi seria officina manutenzi lavoratore, direttore. Telefonare 687-470. 86911

SPOSI ventiseienni robusti, volenterosi, referenze, offresi. Scrivere casella 7095, SPI, Torino. 86941

STENODATTILOGRAFA completamente ritirata offresi anche mezza giornata. Scrivere casella 7008 SPI, Torino.

STENODATTILOGRAFA conoscenza prima impiego offresi presso seria ditta. Scrivere massima 2263, SPI, Torino.

STENODATTILOGRAFA italiana pratica lavori ufficio, 2ª impiega, lievana conoscenza, occuperebbesi. Telefon. 661-837.

STENODATTILOGRAFA inglese, conoscenza francese, italiano, greco offresi. Scrivere casella 5142, SPI, Torino.

TECNICO impianti termici sanitari, esperto-amico gestioni riscaldamenti, installib. istruzione tecnica, lunga esperienza primaria società commerciali, referenze, scopo miglioramento offresi. Scrivere casella 5097, SPI, Torino.

TORNERIE 35enne attualmente e posto presso importante azienda, ventennale esperienza industriale commerciale, pratico acquisti, contabilità, banche, dogane, conoscenza 2 lingue, energico, dinamico, organizzatore, abile trattazione affari, istruzione superiori, offresi quale dirigente seria ditta scopo miglioramento, disposto trasferirsi, cauzionare, referenze primissime, società, riservatezza. Scrivere casella 3102, SPI, Torino. F7588

TRAMVIERE 35enne libero pomeriggio offresi qualsiasi, fattorino. Scrivere casella 9105, SPI, Torino. 07350

TRENTAQUATTRENNE esperto disegnatore migliorare proprie condizioni accetterebbe offerta impiego capo reparto o piccola officina costruzione stampi o lavorazione lamiera. Scriv. casella 3082, SPI, Torino

VENTIDUENNE pratica confezioni maglieria offresi. Telefonare 532-036.

VENTIDUENNE promessa veloce dattilografa corrispondente nozioni inglese impiegherebbesi. Scrivere casella 9063, SPI, Torino. G7472

VENTINOVENNE diplomata, buonissimo francese, lunga esperienza, offresi camodra cambi. Telefonare 63-395. 87826

VENTIQUATTRENNE bella presenza offresi commessa tabaccheria o altro genere scopo perfezionarsi. Scrivere casella 2293 SPI, Torino. F7387

VENTIQUATTRENNE licenza media dattilografo serietà offresi magazziniere o altro impiego, ottima referenze. Tel. 264-009.

VENTISETTENNE presenza occuperebbesi commessa o cameriera bar. Telefonare 770-183 ore 16-18. F7585

VENTISETTENNE ex-carabiniere, presenza, volenteroso, referenze, patente 2ª, dattilografo, diplomando ragioneria offresi. Scrivere casella 8292, SPI, Torino.

VENTITRENNE offresi abile magazziniere, commesso, persona fidata, fattorino, patente 2ª, presenza, referenze. Scrivere casella 3104, SPI, Torino. F7401

VERNICIATORE a spruzzo, saldatore autogeno, elettrico, libera subito. Telefonare 889-002. 87673

VETERINARIA diplomato, abilità, Ottima referenze. Cerca ed esamina-rebbe possibilità sistemazione a Torino presso importante ditta. Scrivere casella 334 D, SPI, Milano. 12135

VOLONTEROSO ventiseienne, esente militare, settentrionale, referenze, occuperebbesi comunque. Telefonare 95-126.

CERCASI elemento introdotto imprese edili stradali per vendita macchinario. Scrivere casella 8281 SPI, Torino.

DIPINTRICE colto libero mezza giornata provviste 500 eventualmente multipla, trasporterebbe colli città e dintorni. Telefonare 265-383 ore 14. 87087

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A bacchetta: accertamenti infortunistici informazioni sorveglianze ovunque, a Italpol s, Madama Cristina 111, tel. 687-874. A lotito tranisonale affidate informazioni private, prematrimoniali, sorveglianze, Patrocini, Carlo Alberto 49-51, telefono 47-372. 8242

ABITI, marche spesati uomo usati comporo ovunque, contanti: Telef. 775-582.

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze, investigazioni. Mondial, Cibrario 5, telef. 821-186. 4266

ACQUISTEREI quadri, tappeti, mobili, soprammobili, oggetti antichità, specchiere, mobili diversi, ecc. Telef. 680-857.

AMBIENTATORI alla antico, troverano vasto assortimento mobiletti epoche diverse, Ricciardi, Vittorio 74. 4280

AMMOBILIAMENTI Torino, Mario Pietà 32, cerco camere, barocco, rinascimento, stravecchie, fabbricazione propria. Sconto 20%. Rateazioni. 811

ANTIGAMERE Barocco veneziano imposto consolle specchiera cornu americana legno, rappresentante corno Zaccaglia 134 bis. 87728

ARREDATEVI Casa del Mobile, Regina ang. Battisti. Camere matrimon 75.000, tinelli 31.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 2774

AVETE oggetti usati? Pendoli, quadri, tappeti, mobili, dischi, giradischi, soprammobili antichi, sopraporte, incisatrici, bicchieria, lampadari, soffietti, binocoli, porcellane, giocattoli. Telefonate 552-602. 83474

BRILLANTI. Si eseguiscono montature con materiale clienti. Cremasoni proprie. Primario laboratorio gioielleria. Massima fiducia. Porta, via Barbaroux 4, Torino. Aperto in giro. Perito tribunale.

BRILLANTI verifico assicuro incasso lusso di presenza eviterete dannosi smarrimenti rivolgendovi Scolari, XX Settembre 65, piano secondo. 88344

CASSA intera vendo camera pranzo rinascimento, salotto, tinello, cucina grande armadio. Telefonare 53-848.

CASSA trasformerei suo vecchio pranzo Barocco, studio Rinascimento, camera, tinello, frigo, lavmo elettrico, bagno. Mattia, via Campana 8, ore 18-15. 86057

DODGE/cedo camioncino vendo 250 cmc trattabili, procurando lavoro eventuale insegnamento. Magliotto Guy, Baldoro 4.

FRIGORIFERI, lavatrici, cucine, lucidatrici, migliori marche, migliori prezzi, cambi, facilitazioni. Corso Vittorio 86 (mezzanino). 7983

MACCHINA maglieria «Gruzar» 8 x 70 privato vende. Telefonare 295-435 ore pasti. F6951

MAGLIERISTE, migliori macchine, prezzi eccezionali, occasioni. Grimaldo, San Francesco Paola 4. 7612

MOBILI a Cavabella e vasta esposizione garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4, telef. 521-107.

MOBILI «Canzarena», Vercelli 30, vasto assortimento, 30 vani cambi. Visitateci. Telefonare 21-106. 1143

MOTOCICLETTO Orsa 20 vele, camera da 24.000, Gnelli da 48.000. Vasto assortimento, Via Garibaldi 9 (cortile). 605

OCCASIONE grande vasa granata Rosa scultura e camera letto matrimoniale signorile. Vedere massima, occasione. Occasioni 1400, 500 C vetture, giardinetta, furgoncini. Approvazioni pagamento. Rilaio, l'Autoagenzia di Fidocia, via Michelangelo 22, telef. 61-777. 11609

OCCASIONISSIMA vendo camera letto 150.000, sala pranzo 120.000. Telefonare 280-044. T0926

SOFA' usati vendonsi. Telefonare 45-190.

VERA occasione, per rinnovo mezzo liquidiamo una forte partita di lampadari produzione 1954-1955 e altri usati campionari ai nostri clienti. Casa dei Lampadari, piazzetta Madonna Angeli 2, telefoni: 663-979, 533-477. 8587

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

A bada di successione, successori anno, Volta 2, telefono 527-831. 87599

A vasa vendonsi 1100, 600, Belvedere come nuova. Volta 3. 86206

ABBIAMO autocarri media, grande portata: 642, 666 N7, 626, 681 Taurus, 616 nafta, 1100 ELR dieci quintali, Jeep originale ottime condizioni. Cambi, rateazioni. Sarra Fiducia, Francia 21.

ABBIAMO autoveiture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autosalone, Rodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telefonare 48-176.

AFFIANO rateazionate 1100-500, 1100 E, 1400, giardiniera, belvedere, 1100 familiare, Topo C, camioncini originali 7-10 quintali. Corso Brescia 4. 787

ACQUISTIAMO autocarri 600 1100 Belvedere vendiamo Ardea 600 440.000. Telef. 81-832. F7630

ALL'AUTOSALONE «Tesoro», Roma 327 bis, telefono 43-236, rateazionissime: Giulietta Sprint, Giulietta, Giac Turismo 2000, 1400 A, 1400, 102, Ardea, Belvedere, cambi, rateazioni. 10976

AURELIANA nuove 108 TV belvedere giardiniere, Topolino, 1400, 1100 tetti tipi, 600 nuove e occasioni. Cambi, lunghe rateazioni. Autosalone, Vinaglio 8.

APPIA, 103 TV e 600 Pinin Farina, 103, 1400, 1100 E, 500 C. Cambi, rateazioni. Commissionaria, 8. Secondo 23.

APPIA nuove, Ardea B 23, Fiat 1400, 103, 1100 E, 600, 500 C, belvedere. Rateazioni. 8. Secondo 23. 8236

ARDEA ultimissima bella, 1100 E fine 54 perfetta, 1100 B ottima, assortimento 500. Aprile ultime ottime condizioni, vende, cambia, rateizza: Fratelli Scirilla, Galliari 11, telef. 60-494. 9474

AUSTIN, Jeep, Bedford, Dodge, Ford, Chevrolet, G.M.C., ricambi sempre pronti. De Leon, corso Vittorio 38, tel. 46-601.

AUTO Fiat nuovi tipi. Prenotazioni, permute, rateazioni. Via Nizza 2. 86309

AUTOAGENZIA Patrarca 5. Vastissimo assortimento autoveiture Fiat, Lancia, Alfa, nuove seminuove. Cambi, rateazioni, Telefonare 61-501. 9648

AUTONOLEGGIO con senza notifica 600 nuove, 500 belvedere. Telefonare 23-780.

AUTONOLEGGIO Moderno con senza notifica, servizio domiciliio, notturno. Telefonare 20-931. 9284

AUTOTRENI 651 Orione anche furgonati corredati, conto terzi vendonsi. Scrivere casella 9076, SPI, Torino. 07134

AUTOVETTURE 1400 vecchia, Appia, Aurelia B-22, 103 scrivania e familiare, 600 C velluto furgoni, vendonsi. Serra Palmiero, Francia 21. 10647

BELLA 1100 massima 180.000, topolino spiritio 75.000, topolargone. Corso Vittorio 111. 87699

CATALLERI, Brescia 18, telef. 20-806. Alfa, Ardea, 103, 1400, 600, 500, Belvedere, furgoni, camioncini. Rateazioni.

COMMISSIONARIA Fiat - Savo - Bica, via Nizza 30: vasto assortimento veicoli usati pronta consegna, contanti: Telef. 775-582.

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze, investigazioni. Mondial, Cibrario 5, telef. 821-186. 4266

ACQUISTEREI quadri, tappeti, mobili, soprammobili, oggetti antichità, specchiere, mobili diversi, ecc. Telef. 680-857.

AMBIENTATORI alla antico, troverano vasto assortimento mobiletti epoche diverse, Ricciardi, Vittorio 74. 4280

AMMOBILIAMENTI Torino, Mario Pietà 32, cerco camere, barocco, rinascimento, stravecchie, fabbricazione propria. Sconto 20%. Rateazioni. 811

ANTIGAMERE Barocco veneziano imposto consolle specchiera cornu americana legno, rappresentante corno Zaccaglia 134 bis. 87728

ARREDATEVI Casa del Mobile, Regina ang. Battisti. Camere matrimon 75.000, tinelli 31.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 2774

AVETE oggetti usati? Pendoli, quadri, tappeti, mobili, dischi, giradischi, soprammobili antichi, sopraporte, incisatrici, bicchieria, lampadari, soffietti, binocoli, porcellane, giocattoli. Telefonate 552-602. 83474

BRILLANTI. Si eseguiscono montature con materiale clienti. Cremasoni proprie. Primario laboratorio gioielleria. Massima fiducia. Porta, via Barbaroux 4, Torino. Aperto in giro. Perito tribunale.

BRILLANTI verifico assicuro incasso lusso di presenza eviterete dannosi smarrimenti rivolgendovi Scolari, XX Settembre 65, piano secondo. 88344

CASSA intera vendo camera pranzo rinascimento, salotto, tinello, cucina grande armadio. Telefonare 53-848.

CASSA trasformerei suo vecchio pranzo Barocco, studio Rinascimento, camera, tinello, frigo, lavmo elettrico, bagno. Mattia, via Campana 8, ore 18-15. 86057

DODGE/cedo camioncino vendo 250 cmc trattabili, procurando lavoro eventuale insegnamento. Magliotto Guy, Baldoro 4.

FRIGORIFERI, lavatrici, cucine, lucidatrici, migliori marche, migliori prezzi, cambi, facilitazioni. Corso Vittorio 86 (mezzanino). 7983

MACCHINA maglieria «Gruzar» 8 x 70 privato vende. Telefonare 295-435 ore pasti. F6951

MAGLIERISTE, migliori macchine, prezzi eccezionali, occasioni. Grimaldo, San Francesco Paola 4. 7612

MOBILI a Cavabella e vasta esposizione garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4, telef. 521-107.

MOBILI «Canzarena», Vercelli 30, vasto assortimento, 30 vani cambi. Visitateci. Telefonare 21-106. 1143

MOTOCICLETTO Orsa 20 vele, camera da 24.000, Gnelli da 48.000. Vasto assortimento, Via Garibaldi 9 (cortile). 605

OCCASIONE grande vasa granata Rosa scultura e camera letto matrimoniale signorile. Vedere massima, occasione. Occasioni 1400, 500 C vetture, giardinetta, furgoncini. Approvazioni pagamento. Rilaio, l'Autoagenzia di Fidocia, via Michelangelo 22, telef. 61-777. 11609

OCCASIONISSIMA vendo camera letto 150.000, sala pranzo 120.000. Telefonare 280-044. T0926

SOFA' usati vendonsi. Telefonare 45-190.

VERA occasione, per rinnovo mezzo liquidiamo una forte partita di lampadari produzione 1954-1955 e altri usati campionari ai nostri clienti. Casa dei Lampadari, piazzetta Madonna Angeli 2, telefoni: 663-979, 533-477. 8587

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

AVETE vista la nuova Lambretta 125LD? Presso Concessionaria Dario Vico, via Filadelfia 51, la potete provare! Rateizzazioni, permuta di ogni tipo alle condizioni migliori. 2790

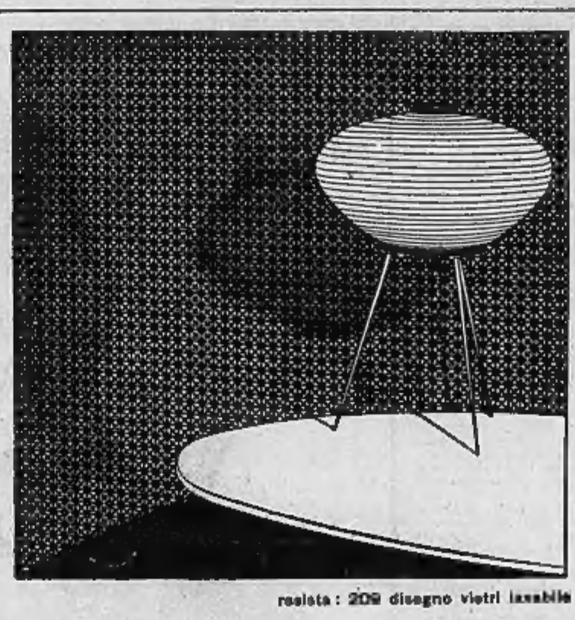
BASSIGNANA: vasto assortimento moto biciclati, MV, Boca, Laverda, Peguzzi Iso, Bianchi, nuove e d'occasione; permute con moto e auto. Corso Giulio Cesare 115. Telefonare 32-426. 7047

MOTOM, occasioni, cambi, rateazioni. Garavini, officina motocarrozze, via G. Reva 3, telef. 582-351.

OCCASIONE vendo B.M.W. 250 mese nuova. Paposso, Genova 34. 89260

PEGASO, ultimo creazioni, sport, supersport, dimostrazioni: Garavini, corso Orbassano 21, telef. 583-648. 6629

VESPA, Agenzia Covolo, pronotate nuovi modelli: cambi, rateazioni. Giulio Cesare 155. Telefonare 21-185. 448



per alcune signore,

per alcune case, ci sono dei tappezzieri e della carta

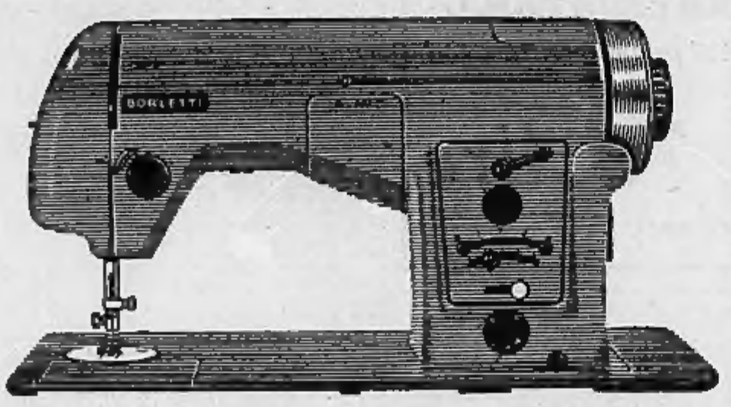
BRÆNDLI

resista: 209 disegno vetri lavabile

Borletti presenta la nuova "SUPERAUTOMATICA"

Tre macchine in una

La nuova Borletti Superautomatica racchiude nel suo meccanismo le possibilità di lavoro di tre macchine diverse. Il semplice spostamento di una levetta permette, infatti, di passare istantaneamente dal punto diritto al ricamo automatico o al punto zig-zag. Ma questa non è che una delle tante prerogative concentrate nella nuova Superautomatica dall'ingegnosità dei tecnici della Borletti, che sono riusciti anche a farne, dal punto di vista estetico, una delle più belle macchine del mondo.

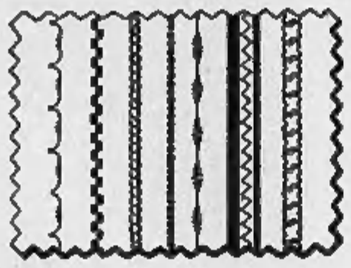


Estremamente facile da manovrare

Ciò che più sorprende nella Superautomatica è l'incredibile facilità di manovra. Anche una bambina è in grado di «sfornare» disinvoltamente ricami di grandissimo effetto e precisione.

Migliaia di ricami tutti automaticamente

E' nei ricami che la Superautomatica sbalordisce! Essa esegue automaticamente migliaia e migliaia di motivi ornamentali tutti diversi, tutti di estrema eleganza, anche con un limitato numero di «superdischi» Borletti. Senza contare tanti altri lavori che adesso dovete fare a mano, come le asole, l'attaccatura dei bottoni, le orlature d'ogni specie, i rammendi, ecc.



Nessun'altra è così comoda

Se voi osservate una donna mentre cuce o ricama con la nuova Borletti Superautomatica, voi restate sorprese dalla semplicità dei suoi gesti. Ciò è possibile grazie al raggruppamento dei comandi, che permette di manovrare tutti i congegni a occhi chiusi, senza stancare la mano.

Finalmente la spoletta a portata di mano

Ricordate le acrobazie che bisogna fare con altre macchine per raggiungere la spoletta? Nella Superautomatica, invece, le dimensioni dello sportello (doppio del normale) e la posizione della spoletta vi permettono di metterla e levarla con la più assoluta facilità.

GRATIS 30 MACCHINE

per le donne di casa che ne sono sprovviste

Ogni lieto evento va festeggiato, specialmente quando è costituito dalla nascita di una bellissima macchina per cucire destinata a diventare la prediletta di migliaia di donne di casa. La Borletti ha stabilito di celebrare questo avvenimento con una generosa donazione: trenta fiammanti macchine per cucire saranno offerte in omaggio ad altrettante signore o signorine che ancora non hanno potuto provvedersi di questo indispensabile strumento di lavoro e di felicità domestica.

Siete una di queste signore o signorine che tanto sospirano il momento di possedere una bella macchina per cucire? Ebbene, rallegratevi! Forse la macchina verrà prima che osiate sperarlo, e verrà gratuitamente!...

A chi saranno regalate

Le 30 macchine saranno sorteggiate tra le donne di casa che vivono in famiglie del tutto sprovviste di macchina per cucire, o provviste soltanto di una macchina antiquata, fabbricata da almeno 25 anni. Per concorrere all'assegnazione basta compilare il tagliando in calce e spedirlo, in busta o incollato su cartolina, alla Società F.lli Borletti - Via Washington, 70 - Milano. Se avete urgenza della macchina e siete per acquistarla, spedite prima il tagliando e poi fate il vostro acquisto di una Borletti. Se vi toccherà una delle 30 macchine gratuite, la Borletti vi rimborserà interamente la somma spesa.

Nessuna signora o signorina dovrà partecipare con più di un tagliando, per evitare che tocchino magari due o tre macchine alla stessa persona a danno delle altre. Nessuno sarà escluso alla distribuzione, per evidenti ragioni.

Data del sorteggio

Tra i tagliandi che perverranno alla Borletti entro le ore 24 del giorno 8 novembre 1956, il notaio sorteggerà, con ogni garanzia di assoluta imparzialità, i 30 tagliandi vincenti. Subito dopo l'estrazione, 30 macchine saranno inviate, franco d'ogni spesa, ai 30 nominativi vincenti. Le vincitrici saranno informate per telegramma ed i loro nomi e indirizzi saranno anche pubblicati sui giornali per maggior garanzia.

Affrettatevi dunque a ritagliare e spedire (dopo averlo compilato) il tagliando in calce, prima che questo giornale vi venga rubato da un'amica desiderosa, come voi, di vedersi recapitare a casa, completamente gratis, la più bella macchina per cucire del mondo: la Borletti

TAGLIANDO DI PARTECIPAZIONE

(Da compilare e spedire, in busta o incollato su cartolina, al seguente indirizzo: BORLETTI - Via Washington, 70 - MILANO)

1a Ins. 56

La Sig. (Cogn. e Nome) _____

Abitante a (Città) _____ (Prov.) _____

In via _____

dichiara di non possedere alcuna macchina per cucire in